

SANPAOLO IMI *Senior*

Bollettino interno riservato ai Soci Ordinari
della SEZIONE SANPAOLO,
a cura del Comitato Direttivo



febbraio 2002

Archiviato un secondo semestre 2001 denso di nefasti avvenimenti che hanno sconvolto il mondo e che hanno lasciato una profonda traccia anche nel microcosmo del Sanpaolo Senior, trascorse ci auguriamo in letizia e serenità per tutti le feste di fine anno, avviati i soggiorni invernali alcuni già in via di svolgimento e varato il piano turistico 2002, abbiamo pensato di porre subito mano all'edizione invernale del nostro Notiziario adempiendo alla promessa di una maggiore frequenza espressa più volte in passato.

E mentre le nostre lire diventano euro, gli Anziani Sanpaolo Imi diventavano "Senior". Ambedue le cose erano nell'aria e programmate da tempo. Ambedue le cose hanno rilevanza epocale, per taluni forse sconvolgente. Ma come, non più lire ma euro? Ma come, non più Anziani ma Senior? Perché? Che cosa cambia?

I perché dell'euro ce li hanno spiegati in mille modi. Alcuni di questi perché li abbiamo capiti, altri non tanto. Ora è così e non ne parliamo più! I perché del cambiamento della nostra denominazione sono molti meno e forse anche meno importanti. È che il termine "anziano" è venuto via via a rappresentare, a definire, una figura in cui molti di noi forse a ragione non ritenevano di ritrovarsi. Abbiamo molti soci non ancora cinquantenni, molte socie-donne che sono in piena fioritura. Appartenere ad un "gruppo anziani", sentirsi chiamare "anziano" ...beh! non era proprio il massimo. Anche nei nostri viaggi, nei nostri soggiorni, la nostra denominazione ha creato situazioni equivocate, talvolta simpatiche, talvolta no. Simpatiche quando l'accompagnatrice o la guida o l'albergatore pensavano di avere a che fare con persone da tenere per mano e sempre sotto vigilanza ed invece si trovavano davanti ...noi! Non tanto, quando magari ci preparavano i brodini ed i pranzi ristretti perché intanto ad una certa età...

D'ora in avanti non capiterà più! Che cosa cambia, ci siamo chiesti più sopra. Forse nulla, forse tanto. Così a caldo è difficile rispondere se non come detto per l'euro: ora è così e non parliamone più! Resta comunque in entrambe le situazioni una sensazione positiva, anche se chi era ricco di lire sarà ricco di euro e chi era povero di lire tale rimarrà anche di euro.

E quelli tra di noi (pochi) che si sentivano anziani, tali rimarranno anche da senior, mentre per tutti gli altri... sarà invece molto diverso (o quasi). E solo per evitare altri equivoci ricordiamo che il nostro "senior" viene dal latino (plurale seniores) e non da altra lingua oggi tanto di moda, anche per non essere accusati di scimmiettare la nostra Banca.

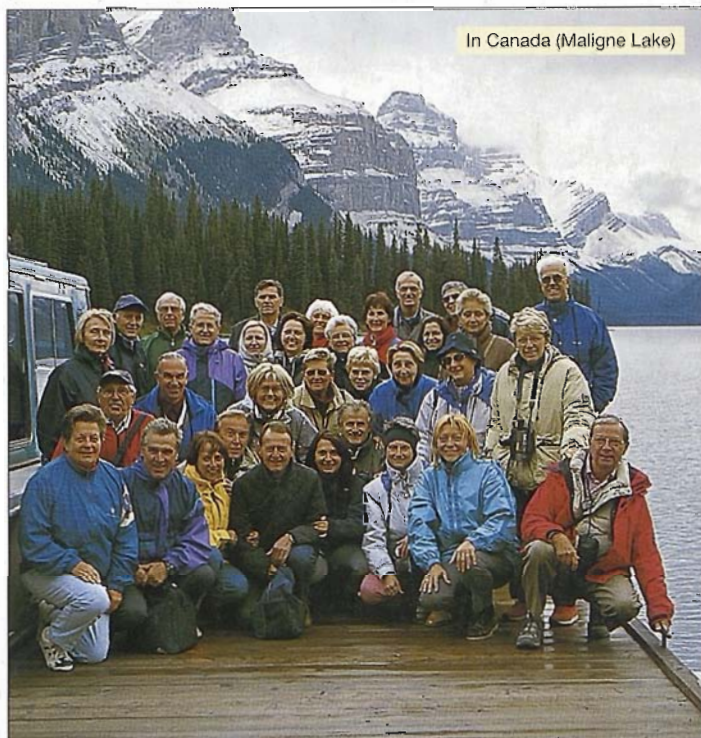
Definita quindi anche questa "importante" questione e sperando che tutti i pensionati "Senior" ultrasessantenni abbiano ricevuto e gradito il pacco natalizio loro inviato dal "Gruppo", si invita a sfogliare con attenzione il nostro "giornaleto" dove si troveranno racconti ed illustrazioni di tutto quello che è accaduto in casa nostra da giugno ad ora, compresi i festeggiamenti per il 439° anniversario della fondazione del San Paolo, nonché alcuni sempre più interessanti articoli ed apporti dei nostri Soci e le consuete notizie relative ai Soci stessi ed all'Associazione.

Ma la cosa più importante l'abbiamo lasciata volutamente per ultima. Sssss! Per il momento solo sottovoce; poi lo urleremo, a maggio alla nostra Assemblea. Cari amici, il nostro "Gruppo" compie 40 anni! Anche per questo è diventato "Senior".

In attesa del grande evento incominciate a mettervi bene in mente il nostro nuovo logo qui a fianco. Forse è quello che ci guiderà per i prossimi 40 anni.

Ciao a tutti!

Il Presidente



(Foto R. Gola)



(Foto E. Cullino)

GRUPPO
SANPAOLO IMI
Senior

46-18

UNA GIORNATA SPECIALE

439° Anniversario della Fondazione del "San Paolo" BRESCIA

e 9° Incontro unitario dei Soci del "Gruppo" 26 gennaio 2002



È dal momento della sua costituzione, vale a dire circa quarant'anni fa, che il nostro "Gruppo" assume al gradito ma anche impegnativo incarico di organizzare e realizzare ogni anno, l'ultimo sabato di gennaio, i momenti celebrativi della fondazione della storica "Venerabile Compagnia di San Paolo" avvenuta a Torino il 25 gennaio 1563.

Il ruolo che ci compete come "Senior" sta essenzialmente nel tenere acceso il ricordo di un momento, di un accadimento, di una data da cui ebbe inizio una vicenda, una storia, una fantastica cavalcata nel tempo capaci di sviluppare in un intreccio di beneficenza, di banca, di finanza una Istituzione che trova, dopo ben oltre quattro secoli la sua espressione in un Ente tra i più importanti del settore a livello europeo.

Una storia fatta da allora giorno per giorno tanto da grandi personaggi quanto da ignoti "portatori d'acqua", quelli che le cronache non citano ma che contribuirono in modo determinante alla crescita, allo sviluppo, al successo dell'Istituzione stessa.

Una data importante si celebra sempre con una grande festa e così è anche per noi. Da alcuni anni poi è anche l'occasione di incontro unitario dei Soci delle tre Sezioni che compongono il nostro "Gruppo" e quindi l'organizzazione della cerimonia è curata a rotazione dalla Sanpaolo, dalla Lariano e dalla Provinciale Lombarda ed è per questa ragione che, a cura di quest'ultima Sezione, abbiamo quest'anno toccato Brescia.

Temevamo la nebbia, la neve, il brutto tempo. Abbiamo trovato sole ed una quasi primavera. Brescia ci ha accolto con molta cordialità. A cominciare dal Comune che ci ha concesso di far giungere i pullman (ben diciassette di cui alcuni a due piani) fin sulla Piazza del Duomo e qui poter risalire al termine della funzione religiosa, guidati da Vigili urbani questa volta veramente urbani, al Rettore del Duomo che prima della Messa ci ha evidenziato le caratteristiche dell'imponente struttura ecclesia-

le nella sua storia ed opere d'arte, al Vescovo Ausiliare di Brescia S.E. Mario Olmi, celebrante d'eccezione coadiuvato da dieci altri religiosi, al quale va il nostro più vivo ringraziamento ed apprezzamento anche per un'omelia molto centrata sulla ricorrenza e di alto livello.

La seconda parte della giornata è andata... come sempre in queste circostanze. Cioè molto bene, forse anche meglio. Il capace e veramente accogliente Ristorante del "Boschetto" di Montichiari ci ha riservato un trattamento speciale. È difficile trovare tutti soddisfatti - ed eravamo circa novecento - ma così è stato.

Come è ormai consuetudine abbiamo avuto spazio anche per la musica e per le danze. Ci è parso però di vedere che nella circostanza moltissimi hanno preferito godersi fino in fondo tutto il "ben di dio" che passava sui tavoli piuttosto che farsi camiciate o camicette di sudore sulla pista da ballo.

Era già buio quando in un rumoroso e festante intrecciarsi di saluti e di abbracci ci siamo separati, tenendo ben di riguardo il simpatico "ricordo" - un artistico piattino di silverplate - che i premurosi Amici della Provinciale Lombarda avevano lasciato a tutti i convenuti.

Per quanto riguarda la partecipazione dei Soci della nostra Sezione ecco i dati: 550 presenze, pullman da Torino, Asti-Alessandria, Cuneo, Albenga-Savona, Genova, auto dal Veneto e dall'Emilia. Un "bravo" a tutti e particolarmente ai coordinatori di zona ed ai capi-pullman.

Un grazie anche al Dott. Gian Piero Fico, Dirigente della Sede Centrale della Banca, per la sua graditissima partecipazione (per noi di una valenza particolare trattandosi del figlio del nostro indimenticabile Giuseppe Fico, Socio Fondatore del "Gruppo").

Allora tutto considerato possiamo affermare senza tema di smentite che anche quest'anno i nostri "Sette Magnifici fondatori" del 1563 sono stati ricordati e festeggiati a dovere.

E.C.





Incontri di aggiornamento sull'attività bancaria e sulla introduzione della moneta unica

Cronaca, commenti e... divagazioni di Giuliano Briano

9 ottobre 2001

Mercati privati - Old e New Economy - Multicanalità - Nuovi prodotti e servizi on-line

17 ottobre

Prodotti assicurativi - Finanza innovativa

24 ottobre

Euro - Problematiche legate all'introduzione della moneta unica; consigli pratici.

Il 31 dicembre 2001 la nostra Lira, nata 1200 anni or sono con Carlo Magno, dopo 140 anni di onorato servizio come Lira Italiana ci lascia per cedere il passo al giovanissimo Euro il quale dovrà crescere ed irrobustirsi in fretta per accompagnare noi e le generazioni future in lungo cammino di prospero e sereno avvenire.

Sui biglietti e sulle monete non leggeremo più Banca d'Italia, Repubblica Italiana o riferimenti ad altre Banche Nazionali o Stati ma Banca Centrale Europea. È un avvenimento epocale che coinvolge oltre 300 milioni di cittadini europei ma vista l'importanza è bene che esso sia conosciuto nel miglior modo possibile ed in tutti i suoi aspetti per affrontarlo e superarlo dovutamente e senza alcun patema o danno.

Nell'occasione il nostro Gruppo Anziani ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto, (scusate ma sarà più facile che mi abitui prima al passaggio dalla Lira all'Euro che a quello da Istituto a Sanpaolo Imi) tre "Incontri di aggiornamento sull'attività bancaria e sull'introduzione della moneta unica". Essi sono stati curati in prima persona dal nostro consigliere Rag. Mirone il quale ha contattato tutte le strutture della Banca interessate, le quali hanno risposto con disponibilità, attenzione e cortesia e per questo esprimiamo forte gratitudine ai coordinatori ed ai relatori.

Agli incontri hanno partecipato circa 150/200 colleghi per turno accolti presso il Salone di Via Santa Teresa 0. Come si evince dal titolo, gli argomenti trattati sono stati molteplici perché, anche se molti di noi sono "usciti" pochi anni or sono, l'attività bancaria ha avuto una tale evoluzione che gli anni sono ere o tempi immemori.

Nella prima riunione, tenutasi il 9 ottobre il Dr. Picca ci ha portato il saluto della Direzione Generale ed ha illustrato l'evoluzione repentina ed incessante avutasi nell'attività e nel mercato bancario e quanto il Sanpaolo Imi sia impegnato a migliorare e difendere le posizioni di primato raggiunte.

"Mercato Privati - Old e New Economy - Multicanalità - Nuovi prodotti e servizi on line" era l'argomento del primo incontro. Colleghi giovani, molto preparati ed efficienti ci hanno illustrato le nuove potenzialità di Internet, PC domestici, cellulari nei collegamenti con la banca e sulla loro operatività. Molto apprezzate sono state le prove tecniche effettuate dalle 17 alle 18 presso il Salone sportelli della Sede di Piazza San Carlo ove diversi colleghi ci hanno dimostrato in modo pratico ed in tempo reale ciò che in precedenza era stato spiegato. *Cose che chi aveva operato con schede ed Audit nemmeno poteva immaginare.*

"Risparmio gestito - Prodotti Assicurativi - Finanza innovativa" è stata la materia del secondo incontro del 17 ottobre con la gradita presenza della Dott.ssa Marina Tabacco, Responsabile Divisione Mercati Privati. Ci è stato spiegato quanto di meglio e più sofisticato sia offerto dal mercato mobiliare per gli investimenti di capitali, come siano cadute le barriere fra banca ed assicurazione e fra investimento e previdenza.

"Euro - Problematiche all'introduzione

della moneta unica - consigli pratici" è stato quanto trattato con dovizia di preparazione e precisione dal Dr. Coggiola nel terzo incontro del 24 ottobre. Egli ha fugato ogni nostro dubbio od incertezza spiegandoci come un'operazione così ampia e complessa possa essere superata con una dovuta preparazione e conoscenza da parte nostra. *Addio cari Escudo, Fiorino, Franco, Lira, Marca, Marco, Peseta e Scellino, benarrivato e tanti auguri Euro, bentornati Centesimi!*

Pare doverosa una riflessione. La moneta unica, l'Euro, è il frutto di scelte iniziate 50 anni or sono con la nascita della C.E.C.A. Si capì, purtroppo solo dopo ben due guerre mondiali, che bisognava convivere, collaborare, unirci, non combatterci. Poco a poco questa idea si è evoluta e concretizzata e quella parte di Europa che vi ha creduto non ha mai avuto un periodo di pace e prosperità così lungo; gli ultrasessantenni di oggi passeranno alla storia come i più grandi costruttori di pace e di benessere per se stessi e le generazioni future. Che l'idea fosse giusta è dimostrato dal desiderio di altri stati e popoli di entrare nell'Unione. Non conosciamo il futuro ma possiamo dire che gli ultimi 50 anni hanno insegnato a noi ed al mondo come vivere in pace e prosperare.

Ed ora consentitemi alcuni pensieri e considerazioni semiserie rievocati da questi incontri.

Durante il primo ci è stato ampiamente illustrato come possiamo effettuare molte operazioni direttamente dalla nostra abitazione tramite telefono, cellulare o PC collegato ad Internet. Molti medici consigliano agli anziani di avere sempre nuovi interessi, muoversi, uscire di casa. Quindi sarà opportuno allenare il cervello imparando tutto il possibile, anche Internet, ma portino un poco di pazienza i colleghi sportellisti se qualche volta li andremo a trovare, ad augurare loro buon lavoro ed a vedere che aria tira nelle filiali. Dovrebbero sapere che le nostre mogli, quali solerti ancelle custodi della nostra salute, molte volte ci ricordano i consigli dei medici "Uscire ti fa bene!".

Nel secondo incontro ho avuto il piacere di rivedere la Sig.ra Fossati Raineri Maria Teresa la quale, parlando di investimenti, ricordava pomeriggi e pomeriggi passati a firmare uno per uno tutti i titoli delle Cartelle San Paolo in corso di emissione quale Funzionario di Cassa all'uopo incaricato. Mi ricordai che, giovane addetto al Servizio Ispettorato, controllavo che su tutte le Cartelle fossero apposte le tre firme, "Un Amministratore, Risconto e Cassa" sia sul mantello del titolo che sulla matrice. Questa prassi era in vigore dal 1866 anno in cui le "Opere Pie di San Paolo" erogarono i primi mutui fondiari.

Mentre assistevo alla lezione mi sono ricordato di un impegno che non ho ancora mantenuto ed è il seguente. Nel novembre 1999 mi sono recato allo sportello di Via Lugaro per una operazione e dopo sono passato nei locali al piano terreno già occupati dal Servizio Cassa Centrale fino a pochissimi giorni prima della cessazione del Servizio. Buttati in un cestino ho trovato alcuni

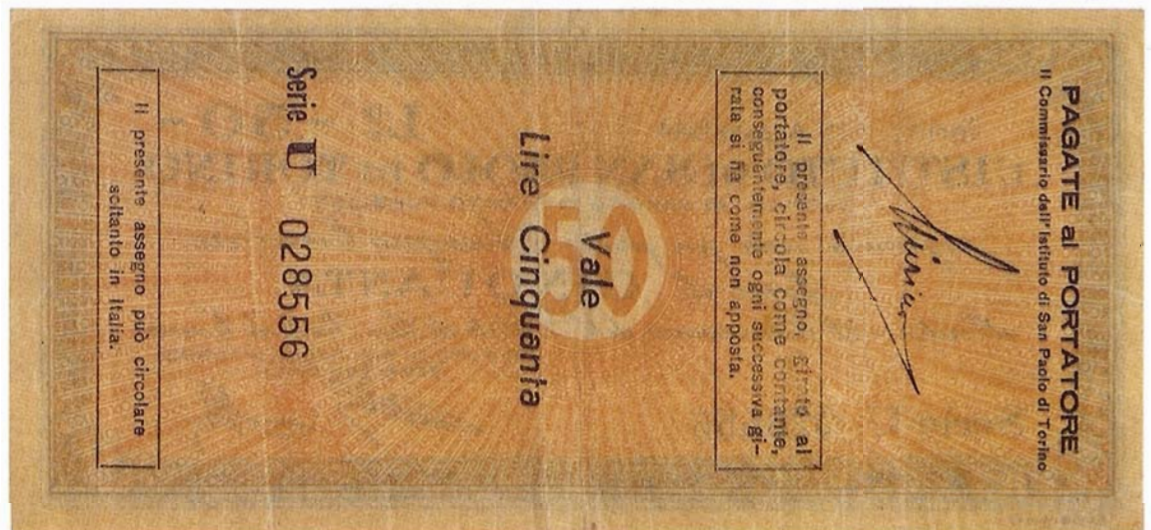
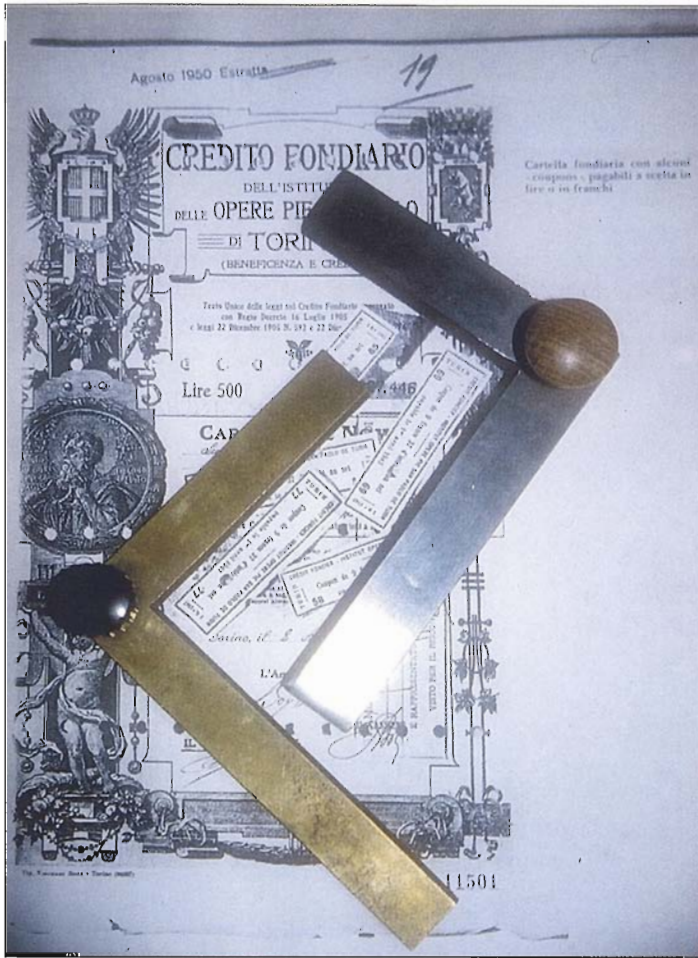
tagliaccedole e quale appassionato di storia mi sono riproposto di portarli direttamente alla Dr.ssa Cantaluppi dell'Archivio Storico quale unici e tipici ferri del mestiere propri del Cassiere Titoli perché penso che fra alcuni anni nessuno saprà più a che cosa servissero. Come si vede dalla fotografia sono semplicissimi triangoli rettangoli in metallo che sembrano uguali; invece uno serviva per tagliare le cedole dalla dritta e l'altro dalla manca. Al fine di tagliare correttamente le cedole, sia obbligazionarie che azionarie, con una mano bisognava tenere ben fermo il triangolino e con l'altra prendere la cedola per l'angolo opposto al tagliaccedole e con colpo secco e deciso obliquo di 45 gradi verso l'interno dell'angolo in basso "Zac" la cedola si staccava perfettamente. Erano particolari le giaculatorie che un cassiere usava esternare quando non si accorgeva di cedole attaccate con lo scotch. Prometto che per quando leggerete quest'articolo i tagliaccedole saranno stati consegnati all'archivio storico.

Nel caveau di Via Monte di Pietà la verifica estrazioni delle Cartelle veniva effettuata a mano, cliente per cliente, con il controllo di ogni titolo sul mitico volume "Bollettino delle Estrazioni Credito Fondiario dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino". Ricorderete che i primi giorni di aprile ed ottobre erano "giorni di marca" in qualsiasi punto operativo dell'Istituto; vi era un via vai di gente felice di incassare gli interessi.

Che bei tempi ragazzi! Ora si potrà "cliccare" quanto si vuole e conoscere i più sofisticati investimenti ma niente riuscirà mai a ricreare un'atmosfera tipica come quella delle Cartelle Fondiarie San Paolo (*Capitale certo - Reddito sicuro!*). In seguito le cose cambiarono e le Cartelle passarono da "delizia" a "croce" ed aggiunsero un motivo ed un capitolo in più alla storia economica. Se ben ricordo gli ultimi mutui in cartelle di quel tipo furono stipulati nel 1971; di conseguenza quelli trentennali scadranno in questi giorni. Il monte titoli prima e la dematerializzazione poi hanno cancellato tutta un'epoca. *Addio vecchie Cartelle Fondiarie e OO.PP., 5%, 6% Conv. e 6%.*

Anche la terza lezione sull'Euro è spunto di nostalgici e piacevoli reminiscenze. Le Mille Lire erano vagheggiate da quasi tutti i nostri genitori quale stipendio mensile. Con quattro lire acquistavo nell'autunno 1949 il primo pennino per scrivere con penna calamaio e inchiostro. Sei o sette bellissimi 10.000 rosa con l'effigie di Dante sono stati i primi stipendi dei bancari neoassunti nei primi anni 60. Nella Sede di Via Monte di Pietà, e per pochi anni anche nella Sede di Piazza San Carlo, le buste stipendi in contanti erano recapitate da due Commessi di Cassa, direttamente presso tutti gli Uffici. Inutile dire che erano attesi, ricevuti ed ossequiati con molto rispetto. Appena usciti il fruscio della conta era l'unico flebile rumore che si udiva piano piano in ogni ufficio. *Che differenza con le buste stipendi di oggi! Non è vero?*

G.B.



Cortesia di
B. Audiburzio

DEOR. MIN. 12 APRILE 1925 - ANNO VII - E 15 AGOSTO 1921



RM, MARZOTTI DIV. E. CO.

DECRETO MINISTERIALE 30 LUGLIO 1916

E. SALAFER REG.

Lavoro
Giovane



DECRETO MINISTERIALE 19 MAGGIO 1926

ART. 2 DELLA LEGGE 10 AGOSTO 1925 N. 449.

DECR. MIN. 14 AGOSTO 1947

H 2379

6361

10000

LIRE

BANCA D'ITALIA
LIRE DIECIMILA

PAGABILI A VISTA

AL PORTATORE

IL GOVERNATORE

IL CASSIERE

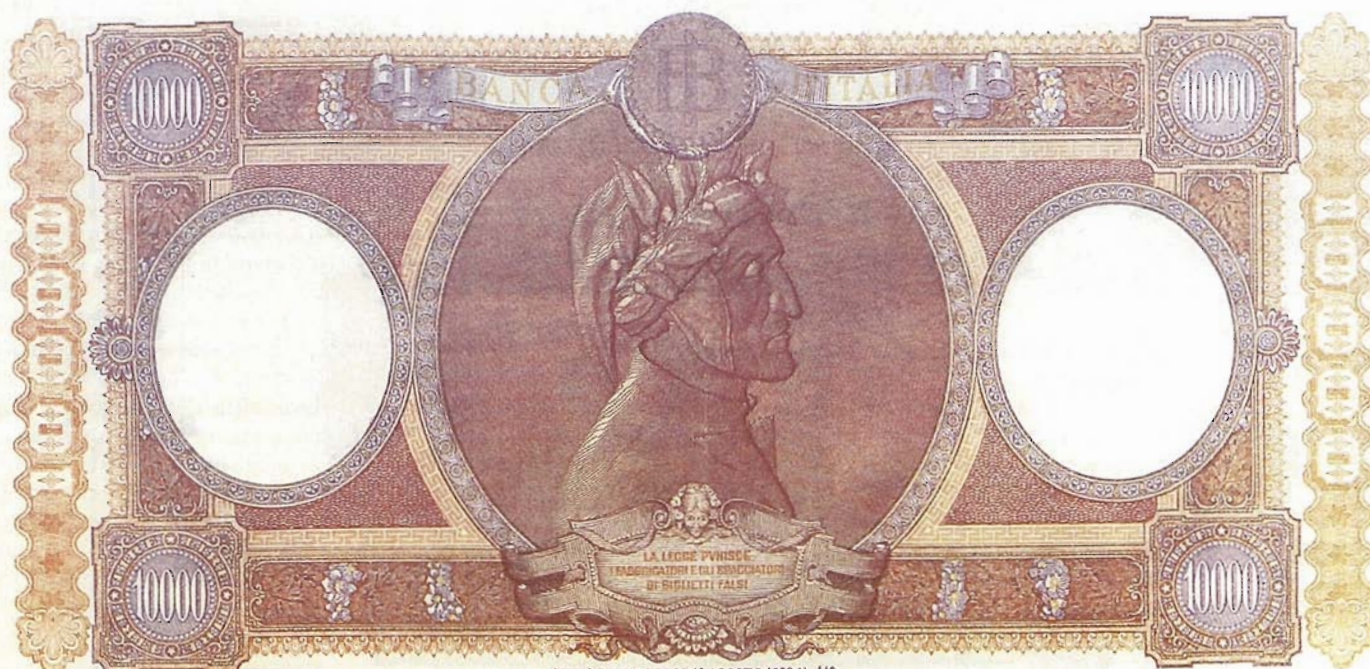
G361

H 2379

G. CAPRANZI 1947

DECR. MIN. 24 MARZO 1962 E 7 MAGGIO 1948

UFFICIO DELLA BANCA D'ITALIA

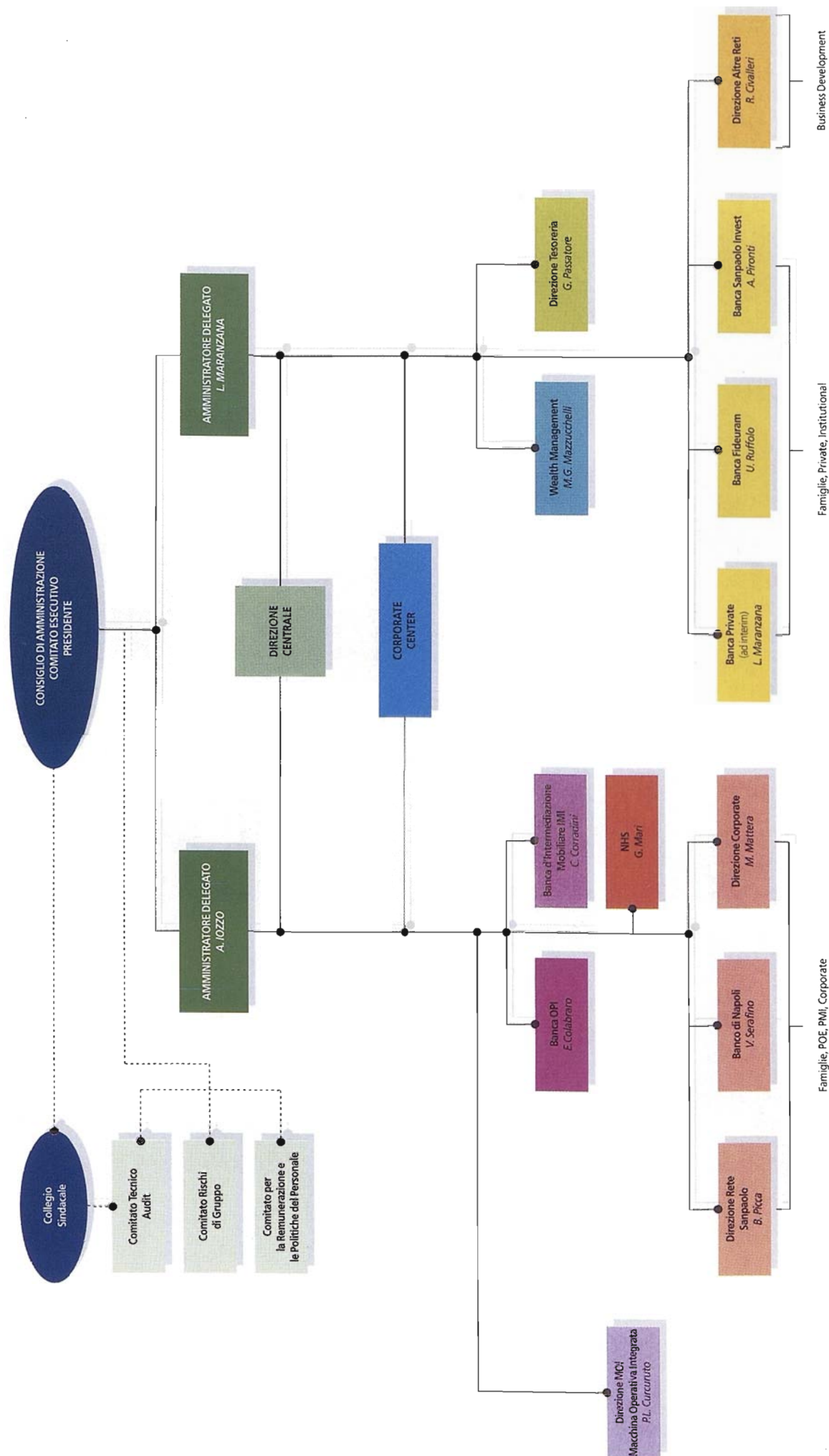


ART. 2 DELLA LEGGE 10 AGOSTO 1893 N. 449.

Riproduzione biglietti di
G.G. Briano

La nuova struttura di SANPAOLO IMI S.p.A.

L'assetto organizzativo in vigore
dal 1° settembre 2001



L'organigramma a fianco ed il presente articolo sono integralmente ripresi da "Il MAGAZINE di SANPAOLO IMI" n. 10 e 11, per gentile concessione della Direzione della Rivista destinata al Personale della Banca, per un'opportuna conoscenza di tutti i nostri soci.

il magazine

Due importanti riconoscimenti

Nel mese di novembre, a Torino, il presidente Rainer Masera ha ricevuto

la Laurea honoris causa in Scienze Politiche, mentre al vicepresidente

Enrico Salza è stato attribuito il premio "Torinese dell'Anno"

Masera

Un progetto per la crescita sostenibile

L'Università degli Studi di Torino ha conferito il 28 novembre al nostro presidente, Rainer Masera, la laurea honoris causa in Scienze internazionali e diplomatiche della Facoltà di Scienze politiche. Masera ha ricevuto il riconoscimento insieme a Juan Somavia, direttore generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro; entrambi, come ha detto il Rettore dell'ateneo torinese, Rinaldo Bertolino, *"hanno dato moltissimo, attraverso le istituzioni in cui hanno operato ed operano"*. In tocco e toga, Masera ha tenuto una lezione (che in gergo accademico è chiamata *"lectio magistralis"*), per la quale ha scelto come tema la definizione di un concreto progetto internazionale per una crescita mondiale sostenibile. Il programma propone che i paesi del G7 predispongano con urgenza un piano a favore delle aree meno prospere del mondo, con la previsione di flussi pubblici e privati nell'ordine dell'1-3% del Pil degli Stati più ricchi. Lo spirito del progetto è quello di sostenere iniziative di sviluppo che tengano conto anche delle necessità infrastrutturali e di crescita sociale, culturale e tecnologica dei paesi più poveri. E se il mercato è il punto di riferimento imprescindibile del programma, Masera afferma con forza la necessità di guardare con attenzione e rispetto alle specificità storiche, culturali, sociali e religiose delle diverse aree del mondo. Dimostrandone, dati alla mano, i limiti evidenti, Masera si oppone alla visione del



mercato come entità del tutto autonoma dalle politiche economiche degli Stati e capace di autoregolarsi perfettamente. Il mercato libero, invece, ha bisogno di nuove politiche economiche, che non devono soffocare l'iniziativa economica, ma accompagnarla e regolarla. Non un'opposizione alla globalizzazione, ma la consapevolezza che la globalizzazione da perseguire è quella che invece di acuire gli squilibri tende a superarli. Accanto agli attori del mercato e alle politiche economiche, nel programma delineato da Masera ha un ruolo importante anche un terzo soggetto: il non-profit, chiamato a cooperare nell'azione coordinata tesa a colmare gli svantaggi, a volte realmente abissali, tra aree ricche e aree povere del mondo.

Salza

Impegno imprenditoriale e passione civile

Domenica 25 novembre, il teatro Carignano di Torino ha ospitato la cerimonia di conferimento del premio "Torinese dell'Anno", assegnato dalla Camera di Commercio *"a uomini e donne che offrono un contributo speciale nel loro settore di attività"*.

Il riconoscimento è andato quest'anno ad Enrico Salza, imprenditore, vicepresidente di Sanpaolo Imi e consigliere della Compagnia di San Paolo, *"un uomo che da più di quarant'anni - ha dichiarato il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pi-*

A sinistra, Rainer Masera tra Juan Somavia e il Rettore Rinaldo Bertolino; Sotto, Enrico Salza riceve il premio da Giuseppe Pichetto



chetto - impegna con successo le proprie energie nel mondo imprenditoriale ed economico".

All'impegno diretto di imprenditore, Salza ha sempre accompagnato un'intensa attività negli organismi di rappresentanza imprenditoriali e in enti come la Camera di Commercio e l'Unioncamere, l'Unione Industriale, la Cerved. Rilevante, come è noto, anche la sua attività nel campo bancario (è stato, tra l'altro, consigliere di Ubs Italia). Senza trascurare il coinvolgimento personale nel sociale: è stato, tra l'altro, tra i fondatori del Telefono Amico ed è attualmente consigliere della Fondazione Gruppo Abele.

Ma più che l'elenco delle cariche passate e presenti - peraltro assai nutrito - nell'assegnazione del premio "Torinese dell'Anno" sono stati ricordati i molti contributi offerti da Enrico Salza allo sviluppo di Torino, soprattutto, ma non solo, sul versante economico. All'insegna di una visione liberale di stampo europeo che Salza dichiara ispirata al Conte di Cavour, e che lo porta a vedere Stato e mercato non *"come mondi contrapposti"*; di qui l'impegno nella vita pubblica e la passione per l'impegno civico, ed anche il cruccio per quella che, secondo lui, è la più grave debolezza di Torino, città cui pure attribuisce molte doti: *"Dovrebbe credere di più in se stessa e avere più orgoglio"*.

Giro della POLONIA

dal 16 al 23 giugno • 29 partecipanti

Sabato 16 giugno sveglia all'alba con una sgradita sorpresa: piove!

Ci si ritrova all'aeroporto di Caselle un po' umidi ed infreddoliti ma ansiosi di partire. Facciamo conoscenza con il giovane accompagnatore, il simpatico Luca, che si occuperà di tutti noi con l'amorevole cura di una chiocciola. Finalmente l'imbarco e la partenza, sempre con un bel temporalone in corso, per la tappa intermedia, Roma, dove finalmente ci attende il sole, una lunga passeggiata dal terminal voli interni a quelli internazionali, un paio d'orette d'attesa, un nuovo imbarco e decollo per Varsavia, prima meta del nostro viaggio.

Orrendo spuntino "gentilmente" offerto dalla nostra compagnia di bandiera e dopo circa due ore e mezza di placido volo, atterraggio in terra polacca, disbrigo delle formalità di frontiera e primo contatto con la guida locale, Ursula, ed il taciturno autista, Giovanni, che ci accompagneranno per tutto il viaggio.

Sotto un cielo piuttosto grigio, ma non piove, iniziamo il giro della città, il cui centro storico, completamente distrutto dalla follia umana durante il secondo conflitto mondiale, è stato interamente ricostruito in base agli archivi storici ma anche grazie a quadri sei-settecenteschi d'autori italiani, con particolare riferimento ai numerosi quadri con tema paesaggistico eseguiti in terra polacca dal Canaletto.

La città offre splendidi giardini, parchi d'inaspettata bellezza ed ampiezza che infondono un senso di tranquillità e rilassatezza, bellissimi palazzi ricchi di fregi e splendide meridiane, chiese ricche di storia e miracoli, ricostruite, dopo le distruzioni della guerra, utilizzando, quando possibile, gli stessi mattoni usati per l'edificazione originaria, ripuliti a mano dai cittadini stessi, ma offre anche case costruite per contenere il flusso migratorio interno post-bellico, edificate in un triste stile sovietico dall'apparenza quasi fatiscente; e su tutto, vecchio e nuovo, una sottile patina grigia, causata dall'uso del carbone, unica fonte d'energia di cui è ricco il paese.

Poi il susseguirsi di lunghi o brevi spostamenti lungo tranquille strade con un traffico quasi inesistente al di fuori delle grandi città.

Si visitano città con radici che affondano nella storia, Poznan, la più antica, fondata nell'anno 968, Torun che ebbe i natali nel 1233 ad opera di quell'ordine monastico-guerriero che fu tra i più famosi e battaglieri del medioevo, i Cavalieri Teutonici, che estesero i loro domini dalla Prussia alla Russia, con piazze del mercato, case e mura difensive di splendida architettura medioe-

vale conservate in maniera ammirabile.

Altre città, anch'esse d'antichi e nobili natali, sono impregnate da una profonda religiosità che si manifesta nella quantità di piccoli e grandi santuari per la maggior parte dedicati a Maria Madre di Gesù, come Czestochowa e Jasna Gora dove è venerata l'antica icona raffigurante la Madonna Nera.

A Cracovia, in uno splendido museo, dove si conservano tele di grandi pittori tedeschi, francesi, spagnoli, polacchi, è custodito un piccolo ma pregevolissimo pezzo del gran genio rinascimentale che fu Leonardo: "La dama dell'ermellino", opera che cambiò più volte proprietario essendo essa considerata preda di guerra da ogni vincitore che attraversava la terra polacca.

La piazza del mercato della città è forse la più bella della Polonia con un grandioso mercato coperto sulla quale si affaccia la splendida cattedrale gotica con due alte torri, dove, per antica tradizione, allo scoccare d'ogni ora, dalla torre più alta, un pompiere suona con la tromba, rivolgendosi ai quattro punti cardinali, l'inno mariano "Hejnal Mariacki" per poi interrompersi bruscamente, a ricordo di quanto avvenne durante un'invasione tartara, dove un pompiere del tempo vigilava da quella stessa torre sui possibili principi d'incendio, fatali per una città principalmente formata con case lignee, che accortosi del sopraggiungere degli invasori prese a suonare l'allarme repentinamente interrotto da una mortale freccia.

Un'altra leggenda ha come sfondo la città di Sandomierz ai tempi di una delle frequenti invasioni tartare, dove la tradizione vuole che una giovane donna, fingendosi traditrice del suo popolo, si sia sacrificata per la sua salvezza facendo credere al nemico che il profondo labirinto sotterraneo in cui si era fatta seguire, fosse la strada per entrare in città non visti e dando così tempo ai suoi concittadini di far crollare gli accessi alle gallerie trasformandole in trappole mortali (per inciso il nostro gruppo è stato il primo gruppo turistico italiano che abbia mai visitato questa graziosa città dall'antica struttura medioevale).

Ma la Polonia è ricca anche d'Università, alcune con antiche origini e tradizioni, nate quasi contemporaneamente alle nostre di Bologna, Padova, ecc., che furono culla di fermenti innovativi, di teorie rivoluzionarie che confutarono e sovvertirono antiche teorie, dove si forgiarono grandi studiosi, primo fra tutti Niccolò Copernico, che dall'università di Torun con il suo pensiero



Varsavia - Lazienki Krowleskie - Monumento a Chopin e gruppo



rivoluzionò l'allora immobile mondo aristotelico; altre create nel primo dopoguerra (1919) come quella di Lublino ora dedicata a Maria Curie-Sklodowska, premio Nobel per le sue scoperte sulla radioattività; altre ancora nell'immediato dopoguerra (1949), durante il periodo comunista, allo scopo di creare una classe dirigente ossequiosa al partito, ed oggi tese alla formazione di una moderna classe dirigente in un paese che lentamente si risveglia dalla lunga dittatura.

Il suo sottosuolo ricco di carbone custodisce, nei pressi della città di Wieliczka, anche una favolosa miniera di salgemma, il cui sfruttamento ha origine all'incirca attorno all'anno 1100, con gallerie che si estendono per circa 330 chilometri sino ad una profondità di oltre 300 metri; una parte di queste gallerie è aperta al pubblico; noi le abbiamo percorse con una visita di circa due ore e sono abbellite da sculture pazientemente ricavate nei blocchi di sale dai minatori che si sono susseguiti nel tempo, ma l'apoteosi si raggiunge nell'immensa chiesa a più di 100 metri di profondità, adorna di bellissime opere raffiguranti la vita di Gesù e della Madonna. Peccato che il tempo e la presenza dell'uomo abbiano conferito alle pareti ed alle statue un colore grigio.

Un'altra parte della miniera, dove il sale è magicamente bianco, cristallino, non è aperta al pubblico perché gli arabeschi, le fatate opere d'arte costruite dalla natura, stalattiti, stalagmiti, ecc., i magici riflessi, paragonabili a quelli prodotti dai diamanti, per la loro estrema delicatezza, sarebbero irrimediabilmente danneggiati dalla massiccia presenza dell'uomo, poiché si verrebbe ad alterare il delicato equilibrio ecologico con un conseguente graduale ed irreversibile disfacimento.

E nei dintorni di Varsavia, a Zelazowa Wola, immersa in un magnifico parco, allestito in epoca abbastanza recente, la modesta casa di Chopin, rimasta immutata dai tempi del gran compositore e pianista, dove, ancora oggi, è possibile ascoltare concerti con le sue melodie eseguite da valenti artisti.

Ma penso che la visita più toccante e densa di significati sia stata quella ai campi di concentramento e sterminio nazisti, campi situati nelle immediate vicinanze di grandi città, o accuratamente nascosti in mezzo a foreste, per meglio celare le orrende nefandezze che vi erano commesse.

Noi abbiamo visitato uno dei più famosi ed "efficienti" campi noto in tutto il mondo, Auschwitz, dove morirono uomini, donne e bambini di razze non ariane, ossia ebrei, zingari, gitani, oppositori politici, nemici del regime, ecc., immolati sull'altare della follia, e dove tutto, atmosfere, odori, sono rimaste come allora, a perenne ricordo di quei milioni di vittime.

Penso che l'aver avuto la possibilità di visitare questo luogo di sofferenza abbia lasciato in tutti noi una profonda traccia e che in qualche modo ci abbia reso più umili e disponibili alle sofferenze altrui.

Questi otto giorni ci hanno rivelato un paese molto diverso e distante, non solo geograficamente dal nostro, dove le pianure sono immense, i fiumi placidi e ricchi d'anse, il cielo solcato da veloci nuvole, il sole un po' avaro, con una popolazione, forse non eccessivamente ricca o consumistica, provata da decenni di sottomissione ad altri paesi e da regimi totalitari, molto dignitosa e profondamente religiosa che sta vincendo la sua battaglia per unirsi all'Europa e sentirsi finalmente parte di un'entità soprannazionale e non una terra di conquista.

Marco Vicentini

(Fotografie di T. Riccomagno)



Auschwitz: cortile delle fucilazioni



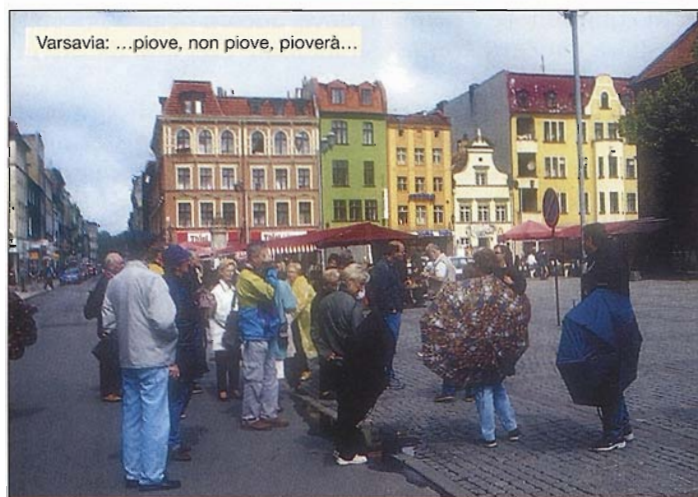
Auschwitz: forche e forni crematori



Wieliczka: all'interno delle miniere di sale



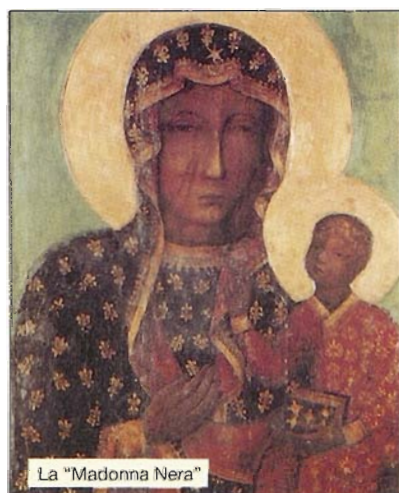
Wieliczka: nel cuore del salnitro



Varsavia: ...piove, non piove, piovgerà...



Wrocław



La "Madonna Nera"



Czestochowa

(Fotografie di E. Cullino)

Un pezzo di SVIZZERA

dal 30 giugno al 2 luglio • 41 partecipanti

Lucerna, Monte Pilatus, Lago dei 4 Cantoni, Zurigo

Siamo partiti, ovviamente con la puntualità che si addice ad un viaggio in Svizzera, in perfetto orario dal terminal di Corso Castelfidardo, in 41 Sanpaolini.

Il percorso automobilistico si è svolto celermente, con bel tempo, lungo le autostrade italiane e svizzere, la galleria del Gottardo e arrivo ad Alpnachstad dove abbiamo preso il trenino a cremagliera per il Monte Pilatus a 2132 m; la pendenza della ferrovia è del 48 % (la più ripida del mondo) e la cima si raggiunge in 40 minuti attraverso panorami mozzafiato.

Purtroppo all'arrivo le nubi hanno parzialmente coperto il panorama, ma il tempo per fare fotografie e per la seconda colazione libera è passato in fretta.

Nel primo pomeriggio siamo arrivati a Lucerna e sistemati in un buon albergo in centro.

Con il tempo a disposizione per la visita libera si è potuto ammirare questa bella città situata sul lago dei Quattro Cantoni; percorrere il Ponte di Kappel (del 1333) passando accanto all'imponente "Torre dell'acqua" ottagonale testimonianza di architettura medievale; andare per i vicoli e gli angoli pittoreschi della antica città sempre addobbati di fiori e piante.

Il giorno dopo alle 11.30 ci siamo imbarcati sul battello a ruota che parte da Lucerna e, navigando sul lago dei Quattro Cantoni, porta a Flüelen nella parte meridionale del lago con un percorso di 38 km toccando diverse località tipiche sulle rive del lago.

Sempre a bordo del battello abbiamo fatto un ottimo pranzo mentre davanti a noi scorrevano le baie, i pascoli verdeg-

gianti, le belle ville fiorite, i paesini ridenti immersi in una natura splendida.

Ritorno a Lucerna, sempre in navigazione, con arrivo alle ore 18.30.

Il mattino successivo siamo ripartiti col bus per Zurigo dove, con la guida di una simpatica signora, abbiamo visitato questa "piccola grande città" come amano definire i cittadini il loro capoluogo.

Siamo stati alla Terrazza del Politecnico per una panoramica su tutto il Centro Storico, poi, dopo una breve sosta lungo il lago, alla Fraumünster antica chiesa del ricovero delle nobildonne di Zurigo (donata da Ludovico il Germanico nell'853), ove il coro della chiesa presenta le stupende vetrate di Marc Chagall (1970); poi alla Chiesa di St. Peter il cui orologio ha i più grandi quadranti d'Europa (m. 8,7) e infine con una passeggiata di 1,5 km abbiamo percorso la Bahnhofstrasse, la via dei negozi di fama mondiale.



Seconda colazione in un buon ristorante e partenza per l'Italia con arrivo a Torino in serata, soddisfatti di una bella gita in luoghi veramente splendidi.

GianCarlo Valenzano



(Foto R. Goia)

Alla scoperta del Toronto ed Ovest CANADA

• 25 agosto - 6 settembre
• 30 agosto - ... settembre
72 partecipanti

Il 747 dell'Air Canada si leva in volo puntuale alle ore 13.10 dall'aeroporto di Francoforte dove siamo arrivati cinque ore prima con un breve viaggio da Torino Caselle. Familiarizziamo subito con i colori bianco e rosso che contraddistinguono l'arredo interno di questi grandi aerei canadesi e che ritroveremo spesso durante il nostro viaggio insieme alla foglia di acero, simbolo del paese.

Dopo 7 ore e mezza di volo e, grazie alle 6 ore di differenza di fuso orario, alle 15.30 ora locale, arriviamo all'aeroporto di Toronto. Il controllo dei passaporti e le formalità doganali portano via più tempo del previsto, ma sarà il primo e l'unico tempo di attesa di questo viaggio, che si è svolto poi sempre all'insegna di una perfetta organizzazione e di una puntualità cronometrica da parte di tutti.

I pochi chilometri che ci separano dalla città ci permettono di fare una prima conoscenza con le ampie e scorrevoli strade su cui viaggeremo nei prossimi giorni e di godere dello straordinario paesaggio fatto di verde e di acqua.

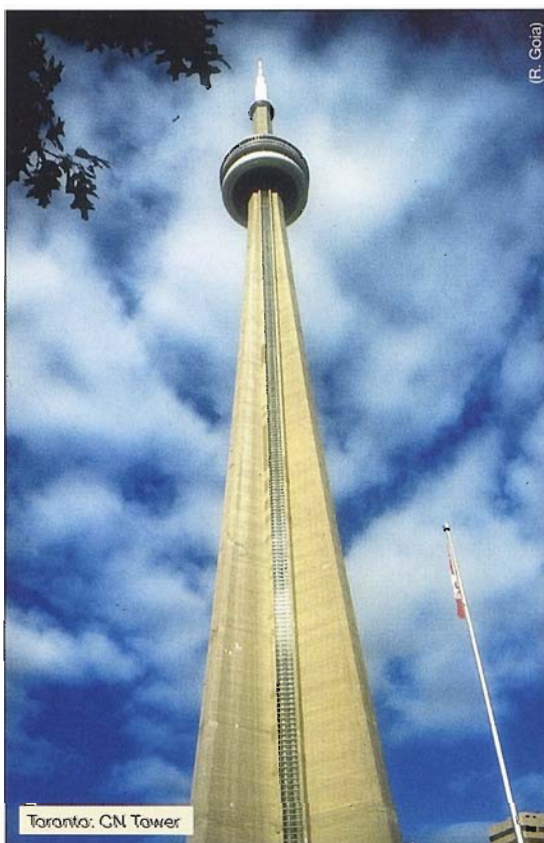
Il nostro albergo è al centro della città; è ancora presto e, sistemati velocemente i bagagli, alcuni di noi escono per un breve giro a piedi nelle vie circostanti.

Toronto, Kingston e Cascate del Niagara (Provincia dell'Ontario)

Ci svegliamo in una città avvolta dalla nebbia, a causa dell'alto tasso di umidità e che scorgiamo già dalle finestre del nostro albergo. Il giro turistico della città comprende l'imponente Skyline dominato dalla CN Tower, che con i suoi 533 metri di altezza è attualmente la struttura più elevata del mondo e accanto ad essa il modernissimo stadio con copertura scorrevole. Bella la New City Hall, con il nuovo municipio a pianta circolare racchiuso tra due grattacieli concavi e fronteggiato da uno specchio d'acqua con una scultura di Henry Moore; imponente la costruzione in granito dell'Ontario Parliament Building; curiosa la casa detta "ferro da stiro". Molto bella e pittoresca è stata pure la distensiva passeggiata lungo l'argine del lago Ontario: zona del porto chiamata Harbourfront.

Molto interessante risulta pure la visita alla città sotterranea, che è unica nel suo genere per dimensioni e per i diversi livelli di cui è composta. Nel pomeriggio ci siamo recati, lungo la famosissima Yonge Street, nella periferia Nord della città di Toronto a visitare l'interessante Black Pioneer Village. Trattasi di una ricostruzione di villaggio della comunità rurale del XIX secolo, animata da personale che indossa il costume del tempo, con animali, giardini ed oltre trenta edifici autentici e restaurati.

Il mattino seguente escursione verso la città di Kingston (oltre 350 km da Toronto), una ridente località sulle sponde del lago Ontario. La città è caratterizzata dalla presenza del famoso Fort Henry, luogo di difesa della città di Kingston durante la guerra fredda tra gli Stati Uniti d'America ed i lealisti britannici del Canada, ed ora museo militare. Dopo una breve



Toronto: CN Tower

(R. Golia)



Toronto: il centro

(E. Cullina)

appieno della navigazione in un paesaggio affascinante, continuamente mutevole, costituito da acqua, scogliere e isolotti, ora deserti ed ora abitati. Consumiamo a bordo il nostro pranzo, allietati anche dalle canzoni di un cantante country locale.

Purtroppo il mattino seguente, alla sveglia, ci accorgiamo che il tempo è cambiato e piove a dirotto. Comunque, l'abbondante colazione all'americana ci mette di buon umore e così incominciamo il nostro viaggio verso le Cascate del Niagara (che gli indiani chiamavano "Acqua Tonante"), equipaggiati con ombrelli, giacconi ed impermeabili che però dovremo usare poco nel resto della giornata poiché il tempo, pur restando variabile, tenderà verso un netto miglioramento.

La visione delle tanto celebrate cascate (l'americana più piccola e la canadese più grande con la caratteristica forma a "ferro di cavallo") è da mozzafiato e sin da subito ciascuno di noi non perde occasione per fotografarle da ogni piccolo varco disponibile, incuranti e forse inconsapevoli del fatto che ci attende un giro sul "Maid of the Mist", il battello che ci porterà fin sotto le cascate. Ci troviamo così in coda con gli altri turisti, tutti coperti da lunghi impermeabili blu fornitici dalla società di navigazione che ci fanno assomigliare ad una processione di frati incappucciati, mentre ciascuno di noi risulta buffo e irriconoscibile.

Emozionante risulta il momento in cui con il battello ci troviamo proprio sotto la cascata maggiore: spruzzi d'acqua, vento, sobbalzi, rumore assordante dell'acqua, nebbia spesso mutevole di spessore e di direzione che azzerla la visibilità e durante tutto ciò qualche macchina fotografica va in tilt.

Poi via con il pullman verso la graziosa cittadina di Niagara on the Lake (belle villette, campi da golf e ridenti giardini fioriti), in cui consumiamo un veloce pranzo individuale.

Il tempo è abbastanza contato, dobbiamo rinunciare al giro in elicottero sulle cascate e velocemente copriamo - lungo la Queen Elisabeth Way - i 150 km che ci separano da Toronto, e si va all'aeroporto per volare alle ore 17.00 verso l'Ovest del Canada.

Montagne Rocciose (Provincia dell'Alberta)

Alle 19.10 ora locale arriviamo a Calgary, dopo 4 ore di volo effettivo e, grazie alla differenza di fuso orario, 2 di ora solare. Abbiamo sorvolato le Province dell'Ontario, del Manitoba e dello Saskatchewan e siamo giunti nella provincia dell'Alberta ("wild roses country" è il suo motto sulle targhe automobilistiche). Facciamo conoscenza con la guida che ci accompagnerà per il resto del viaggio: Elisabeth, una simpatica signora di St. Moritz (Svizzera) parlante un buon italiano.

La storia di questa città dai vasti orizzonti si è sviluppata negli ultimi cento anni, trasformandosi da semplice postazione militare per lo sfruttamento agricolo delle fertili

sosta nei giardini davanti al Municipio della città, ci imbarchiamo su un caratteristico battello fluviale per una crociera tra le Mille Isole della baia formata dal fiume San Lorenzo all'uscita dal lago Ontario. Il tempo si mantiene bello e così possiamo godere

terre e l'allevamento del bestiame negli enormi ranch, prima, e l'estrazione del petrolio, poi, in un grande e animato centro urbano.

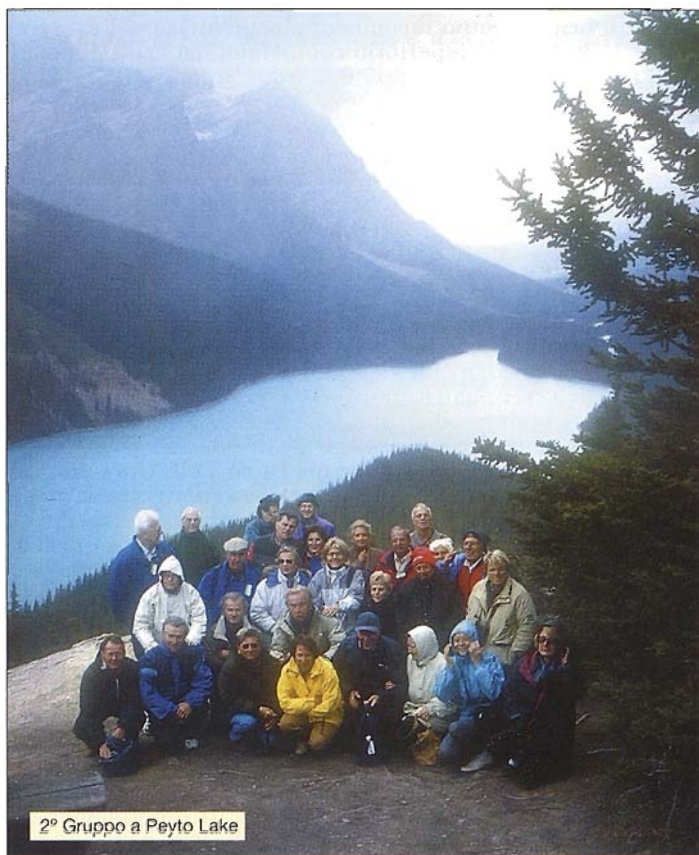
Il giorno successivo, il giro turistico ci consente di ammirare, oltre ai bei grattacieli a specchio e all'immane torre, i passaggi pedonali coperti, il grazioso giardino pensile "indoor", la grandissima sede del Comune, gli impianti sportivi realizzati per la XV edizione dei giochi olimpici invernali del 1988. Poi riprendiamo il pullman e proseguiamo il nostro viaggio dirigendoci verso Banff, detta la Cortina delle Montagne Rocciose, che deve la sua fortuna al ritrovamento in zona delle acque termali. Dopo un veloce pranzo, iniziamo una escursione dei dintorni panoramici: vista sulla enorme costruzione stile castello della Banff Springs Hotel (che quando fu costruito nel 1888 era il più grande albergo del mondo ed oggi può ospitare sino a 1000 persone); camminata sulle pendici del Tunnel Mountain Drive con vista sulla valle sottostante in cui si può seguire il corso del fiume Bow fra rocce granitiche e verdissimi pini e scorcio sugli "hoodoos", le strane torri con cappello formatesi con l'erosione. Velocemente si ritorna nella città e si va sull'altro versante a dare un'occhiata alle Cascade Bow: qualcuno di noi mette i piedi a mollo e, addirittura, un altro, il più spericolato, chiede un passaggio e fa rafting sul fiume.

L'albergo è il Banff Rocky Mountain Resort, con i suoi graziosi chalet di legno immersi nella tranquilla foresta del Parco Nazionale di Banff (il primo ad essere creato in Canada ed il terzo nel mondo dopo quello di Yellowstone, USA e quello di Royal, Australia). Durante una breve passeggiata serale nella zona circostante, alla luce ancora forte della lunga giornata estiva prima della cena, si osservano con piacere le frotte di piccoli scoiattoli che se ne vanno a spasso per il bosco e molto spesso si avvicinano ai turisti in cerca di cibo.

La sveglia del mattino successivo è abbastanza di buon'ora. Il tempo, per fortuna, è buono poiché è in programma l'ascesa in gondola (la funivia si chiama così da quelle parti) al panoramico Monte Sulphur (2250 metri circa): saliamo in quattro alla volta nelle navette della funivia e andiamo a fare la prima colazione nella veranda del ristorante che si trova nella stazione di arrivo della funivia e da cui si gode di un'ottima vista di tutta la valle sottostante.

Ridiscesi a valle, con il pullman ci rechiamo sulle rive di due interessantissimi laghi morenici. Innanzitutto il Lake Louise (dal nome della principessa figlia della Regina Vittoria d'Inghilterra): è veramente un gioiello della natura con il suo colore verde smeraldo e con il ghiacciaio Vittoria sullo sfondo. E poi il Lake Moraine, sulle cui rive consumiamo un veloce pranzo, e successivamente facciamo una piccola escursione a piedi sul promontorio prospiciente il lago da cui si ha un'ottima vista dello stesso e della valle denominata dei Ten Peaks.

Dopo, un'interessantissima escursione lungo le sponde del Johnston Canyon, sino alle spettacolari omonime cascate. Durante il viaggio di ritorno ai margini della strada osserviamo un placido cervo wapiti dai grandi occhi buoni che brucia tranquillamente l'erba, il nostro pullman si ferma, l'animale attraversa la strada e indugia un po' sull'erta boscosa del margine opposto, forse per farsi fotografare, per poi scomparire definitivamente nella foresta.



(Foto R. Goia)

È ancora di buon'ora la sveglia del giorno successivo, che si rivelerà la giornata "clou" dell'intero viaggio. La giornata non promette nulla di buono: tempo variabile, ampi nuvoloni neri e pioggia incombente. Il pullman procede veloce sulla spettacolare Icefield Parkway (o strada dei ghiacciai), la strada lunga 240 km che unisce Banff a Jasper attraverso le Montagne Rocciose. Pinete senza fine si alternano a splendidi laghi montani dai colori cangianti (peccato che non c'era il sole!), mentre in alto sfilano di fianco e davanti a noi le sommità dei ghiacciai strapiombanti e le lingue di ghiaccio che sembrano immergersi nei laghi (Lake Bow, Lake Peyto, ecc.). E così vediamo il famoso ghiacciaio Crowfoot e la misteriosa Castle Mountain e il Columbia Icefield.

Giungiamo alla stazione di partenza del ghiacciaio Athabasca e ci trasferiamo alla base di partenza delle Snowmobile; su uno di questi giganteschi mezzi ci rechiamo a fare una passeggiata sul ghiacciaio (largo 6 chilometri e profondo fino a 300 metri, situato ad un'altezza di circa 2300 metri s.l.m.). Ci allontaniamo un po' sulla bianca distesa di questo immenso lenzuolo glaciale subpolare: non si poteva non fare una foto di gruppo in questo spettacolo della natura, ma non tutti erano presenti; alcuni hanno preferito cautamente rimanere al caldo sullo Snowcoach. Il tempo sul ghiacciaio, infatti, era estremamente variabile: per fortuna non ha mai piovuto, ma - quando andava via il sole per il veloce passaggio delle nubi - il freddo, talora anche pungente, si faceva sentire.

Il viaggio continua e, dopo le soste alle cascate di Athabasca e Sunswapta (belle e spettacolari), giungiamo in serata alla città di Jasper.

Il giorno successivo via velocissimi verso il Maligne Lake, il più ampio lago delle Montagne Rocciose, dove ci attende una piacevolissima crociera di circa un'ora e mezza.

Peccato che il tempo non ci accompagna, forse è l'unica giornata di tutto il nostro viaggio in cui dobbiamo veramente convivere con ombrelli ed impermeabili, ma tant'è. Per esor-



cizzare il brutto tempo incombente incominciamo a cantare, spolverando l'intero repertorio conosciuto, dai canti popolari regionali, ai canti alpini tradizionali, per sconfinare anche con i canti patriottici. Nonostante tutto, si parte per la crociera; i più spericolati stanno sul ponte del battello e fotografano comunque il paesaggio circostante, che appare spesso con tinte cupe; chissà come sarebbe stato con il sole, poiché gli scenari visti dal lago sono bellissimi. Ci accorgiamo subito che valeva comunque la pena effettuare la crociera: indimenticabile rimarrà in tutti noi il ricordo di Spirits Island, l'isolotto su cui approdiamo per una breve sosta intermedia e per immortalare uno scorcio fotografico che forse resterà tra quelli caratterizzanti l'intero viaggio.

Si lascia il Parco Nazionale di Jasper e si viaggia verso il Yellowhead Pass diretti ad Ovest, passando ai piedi del Monte Robson, la vetta più alta delle Montagne Rocciose canadesi (3954 metri). Quindi, via Valemount si entra nella provincia del British Columbia dopo aver osservato sotto un ponte due grossi salmoni morti (forse messi lì ad uso e consumo della vista degli ignari turisti).

Nel tardo pomeriggio si giunge nel Parco Wells Gray, dove ad un tratto alcuni di noi vedono un'ombra nera attraversare la strada davanti al pullman. Miracolo! È il mitico orso grizzly tanto agognato, che finalmente appare ai nostri occhi o, per lo meno, a quelli di alcuni più fortunati, ma non si fa fotografare perché velocissimo si infila nella foresta. Contenti per la visione di tale animale (e stavamo già disperando di poterla avere), andiamo a visitare le ennesime cascate previste nel nostro tour: le cascate Dawson, le cascate Helmcken e le cascate Spahaats, che costituiscono indubbiamente le meraviglie del parco.

La serata si conclude con la piacevole cena presso un ranch (dove, poco distanti, alcune tende indiane - i "teepee" - vengono fotografate da qualcuno di noi che velocemente si allontana dal gruppo) all'interno del parco; la serata è allietata prima da un coloratissimo tramonto e successivamente da una splendida e chiara notte, caratterizzata da un indimenticabile plenilunio. A tarda serata ci sistemiamo nell'hotel di Clearwater.

Il viaggio tra Clearwater e Vancouver è il classico viaggio di trasferimento durante il quale possiamo ammirare diversissimi aspetti del paesaggio circostante. Si passa, infatti, dal caratteristico paesaggio alpino delle Montagne Rocciose (pini e fitte abetaie a perdita d'occhio; laghi, torrenti e ruscelli dai colori cristallini), ad un paesaggio intermedio contrassegnato da rilievi brulli e aridi per le scarse precipitazioni (habitat ideale per il pino rosso che richiede terreni poco umidi e per i cespugli di salvia selvatica dalle caratteristiche infiorescenze gialle), per finire, nelle vicinanze di Vancouver, con un paesaggio caratterizzato da una rigogliosa e verdissima vegetazione: la foresta pluviale.

Certamente lasceranno un ricordo indelebile in tutti noi: la breve sosta al Ranch Hat Creek (una "roadhouse" restaurata del periodo dei cercatori d'oro del 1860) e il punto d'osservazione lungo il Fraser Canyon raggiunto con la cabinovia in discesa (la Hell's Gate Airtram).

Vancouver e Isola di Vancouver (Provincia della British Columbia)

L'intera giornata è dedicata alla visita della città di Vancouver, che deve il proprio nome a quello del navigatore inglese che per primo compì i rilievi della costa pacifica canadese. E così innanzitutto visitiamo il magnifico Parco Regina Elisabetta che, situato nel cuore della città in cima ad una piccola collina, è uno dei posti più spettacolari di Vancouver ed è stato realizzato con ponti, ruscelli e fontane, prati, aiuole e giardini rocciosi, meticolosamente curati



(Foto E. Cullini)

in un poliedrico susseguirsi di colori e di composizioni floreali.

Successivamente ci rechiamo al Parco Stanley dove possiamo ammirare i totem, esempi ben restaurati di arte incisoria degli indiani della costa nord occidentale. Percorrendo la Scenic Drive, strada a senso unico lunga 10 Km che segue l'intero perimetro del parco in senso antiorario, ne vediamo sia la parte a parco urbano con aiuole e superfici erbose che la parte rimasta a bosco con altissimi abeti e cedri. Dal Prospect Point, vicino al Lions Gate Bridge, spaziamo con gli occhi oltre il porto sull'Oceano Pacifico.

Giungiamo, quindi, al Capilano Suspension Bridge, dove - dopo un veloce pranzo - attraversiamo il lunghissimo ponte sospeso (il più lungo ponte sospeso del Canada: lunghezza 135 m e altezza 70 m!), che ci dà qualche emozione per le improvvise ed energiche oscillazioni dovute anche al forte affollamento. Seguiamo la nostra escursione con una breve passeggiata nella foresta pluviale al di là del ponte: aceri, pini rossi, pini douglas, sequoie, ecc., oltre che laghetti e ruscelli, quali scorci da non perdere per gli amanti della fotografia.

Dopo una veloce puntatina su un elevato punto panoramico sulle montagne circostanti la baia di Vancouver, si ritorna in città dove alcuni di noi fanno una passeggiata rilassante per la frequentatissima Robson Street e nei bei magazzini Eaton's.

Il mattino seguente, ultimo giorno di permanenza in terra canadese, ci trasferiamo al capolinea del traghetto che, con un'ora e mezza di piacevolissima navigazione attraverso le isole della Georgia Strait, ci porterà sull'isola di Vancouver a Victoria, capoluogo della Provincia della British Columbia. Prima, però, visitiamo gli splendidi Giardini Butchard, intelligente creazione della Sig.ra Butchard, moglie del proprietario della Manifattura Portland Cement, sui resti della cava. Questo si chiama recupero ambientale! Impossibile dare anche solo un'idea dello spettacolo floreale che si è presentato ai nostri occhi e che qui riescono a mantenere inalterato per 365 giorni all'anno grazie ad un razionale avvicendamento di colture.

Facciamo il giro turistico della ex colonia britannica respirandone l'atmosfera di "Merry Old England", lungo le strade della penisola Sannich. Nella capitale Victoria abbiamo modo di ammirare: gli edifici del Parlamento, lo spettacolare Hotel Empress, il lungo mare con il pittoresco porticciolo, i parchi ben curati. Infine, ultima parte del pomeriggio dedicato allo shopping nella bella Government Street; quindi, ritorno in traghetto a Vancouver per la cena di addio nell'hotel che ci ospita, conclusasi con un simpatico gioco a quiz (domande da parte della guida Elisabeth sulle cose dette e viste durante il viaggio; in palio c'era il pupazzo "mascotte": l'alce Canny. Tra l'altro, veniamo a conoscenza che con il pullman da Calgary a Vancouver abbiamo percorso ben 1.789 km.).

Poi "tutti a casa". L'aereo della Canadian Air decolla alle ore 8,30 e con scalo a Toronto ritorniamo verso l'Europa. Per i soliti fortunati vicino al finestrino ci sarà ancora lo spettacolo del sole sull'Atlantico, ma per tutti noi ci sarà il ricordo incancellabile delle tantissime cose viste in questi tredici giorni di viaggio nel continente americano.

Gianni Cudini

(n.d.r.) Chiediamo scusa a Gianni per alcune sforbiciate anche pesanti date al suo ampio racconto, ma il "giornaleto" non ha spazio per contenere tutto il Canada.



(Foto E. Cullini)

...ma per i 32 soci del 2° Gruppo (30 agosto - 11 settembre) il ritorno non è stato così facile...



'CANADA AT WAR': MANLEY

I "sequestrati" di Vancouver. Il secondo Gruppo nel "Canada at War"

Un fatto è certo. I trentadue soci del secondo gruppo "canadese" per qualche tempo proveranno difficoltà a memorizzare le bellezze dell'Ontario e delle Montagne Rocciose, cascate, foreste, ghiacciai, isole, animali, insomma tutto quanto già descritto nel precedente articolo, mentre sicuramente conserveranno incancellabile il ricordo di Vancouver.

È l'11 settembre quando lasciamo di prima mattina l'Hotel Sheraton per tornare a casa e sul pullman per l'aeroporto si commentano le prime incerte notizie apparse in TV su un grave attentato appena avvenuto a New York. Nessuno di noi immagina, in quel momento, che molte ore dopo ci saremmo ritrovati in albergo, con la certezza della chiusura a tempo indeterminato dell'aeroporto, anzi di tutti gli aeroporti canadesi, anzi degli aeroporti dell'intero Nord America e con l'incubo di non poter più partire, secondo alcune voci, anche per qualche settimana.

Dopo due giorni di totale chiusura, infatti, la lista d'attesa in aeroporto conta già diverse migliaia di persone. E anche nei giorni successivi, dopo la cauta riapertura dei voli, Air Canada provvede ogni sera ad azzerare la lista, cancellando così priorità che si ritenevano acquisite.

Forse per la prima volta nella storia dei viaggi degli Anziani Sanpaolo, si impone subito la necessità di spezzare l'unità del gruppo e di tentare la via del rientro frazionato o anche singolo, per ridurre i tempi

dell'attesa. Ma della lista dei 'primi a partire', risultata da un sorteggio eseguito fra di noi, Air Canada non sembra tenere alcun conto. Dopo qualche giorno, comunque, nove di noi riescono ad 'evadere', seguiti da altri sei il sabato 15 e ancora due la domenica 16. La tensione è forte, dovendo tutti partecipare ad una sorta di lotteria, dopo interminabili ore di coda in 'stand by' sotto il sole sui piazzali esterni dell'aeroporto (dentro non c'è posto sufficiente), sebbene assistiti e riforniti di acqua, panini e ombrelli dalle dame del locale Esercito della Salvezza... Nulla di strano, quindi, se chi all'improvviso sente chiamare il proprio nome all'altoparlante viene colto dalla "sindrome del miracolato"; carta d'imbarco in pugno, si avvia veloce verso il gate di partenza, come un detenuto che veda aprirsi lo spiraglio del carcere, scomparendo presto dalla vista dei compagni impietriti e delusi.

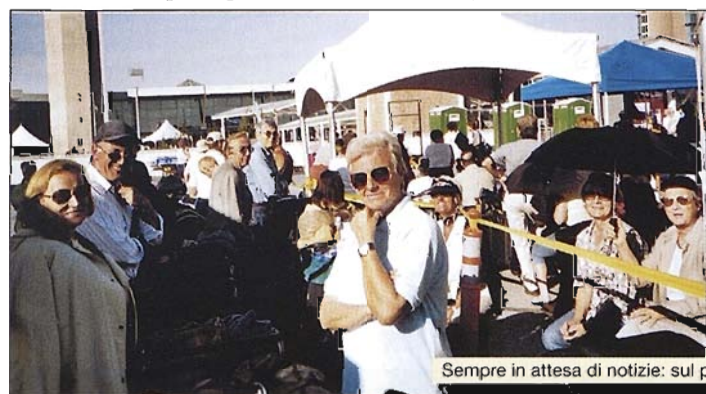
Giorno dopo giorno, ad ogni rientro serale in albergo con le valigie da riaprire per l'ennesima volta, il morale dei rimasti comincia ad incrinarsi; affiorano insonnie e crisi nervose, non disgiunte da qualche malignità su presunti 'raccomandati'. Ci si difende, comunque, andando a cenare con le ottime 'steaks' da Earl's, in Robson Street, o con i saporiti salmoni di Brothers, a Gastown. I punti fermi delle nostre giornate sono rappresentati dai due 'briefing' quotidiani in albergo ad ore prestabilite, per l'atteso aggiornamento della situazione. Nelle poche ore libere la città offre ancora

ottime cose: le belle spiagge assolate, il piccolo ma interessante Museo Marittimo, la navigazione nel porto ed anche fuori, sino al Villaggio Squamish di Howe Sound; lo splendido Aquarium allo Stanley Park, i negozi sempre aperti, anche se il contante ormai scarseggia... Allo Sheraton, che ci ospiterà per dieci notti, la parte del leone è riservata alla rete CNN, che trasmette in continuazione notizie sotto il titolo 'America under Attack' per i primi giorni, poi mutato in 'America's new War' nei successivi, riempiendoci gli occhi dell'orrore della tragedia e facendoci temere ulteriori complicazioni per il nostro ritorno da questo remoto angolo sull'Oceano Pacifico. Nel frattempo, esaurita ormai la biancheria pulita, le signore provvedono altresì a fare il bucato, che però non si può stendere fuori dal 18° piano del grattacielo...

Finalmente gli ultimi quindici "irriducibili" rimasti, con l'accompagnatrice Signora Ida Vagli cui va la gratitudine di tutti per la preziosa e frenetica attività dispiagata presso Agenzie e Compagnie aeree, riescono a partire insieme martedì 18, via Toronto-Londra-Milano, raggiungendo Torino nella serata del 19. È comprensibile, credo, che qualcuno, sbarcando alla Malpensa, sia stato tentato di chinarsi a baciare la terra... Nessuno di noi potrà dimenticarci. Addio, bella Vancouver!

Sergio Eugenio

(n.d.r.) Un grazie particolare e sentito a Sergio Eugenio che, in situazioni diventate improvvisamente drammatiche, imprevedibili e complicate, ha assolto al non facile incarico di tenere unito, calmo e sereno il gruppo fino al ritorno in patria, assicurando altresì a sue spese quotidiani contatti telefonici con la Presidenza del "Gruppo" a Torino.



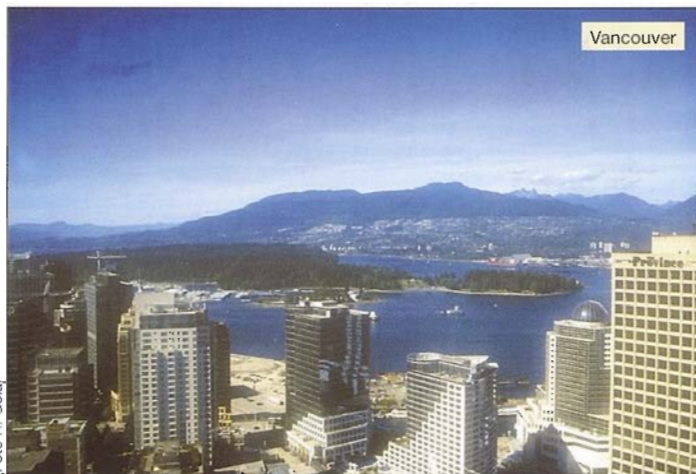
Sempre in attesa di notizie: sul piazzale dell'aeroporto e "al coperto"



(Foto S. Eugenio)

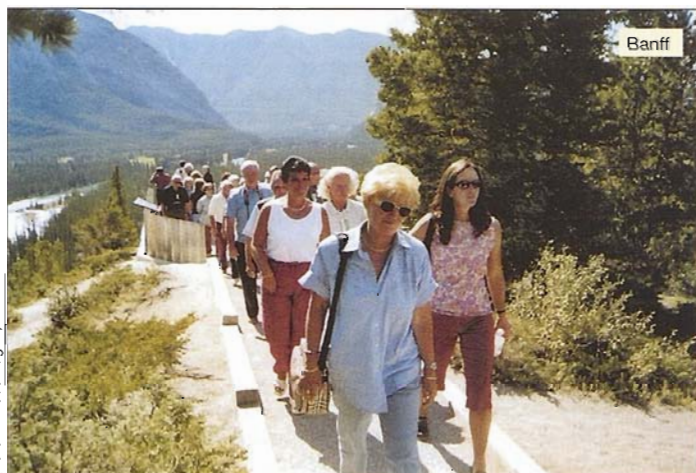
CANADA • L'album dei ricordi

(Foto R. Goia)



Vancouver

(Foto T. Riccomagno)



Banff

(Foto M. Tabacco)



Peyto Lake

(Foto R. Goia)



Nostri Senior... neo pioniere

(Foto T. Riccomagno)



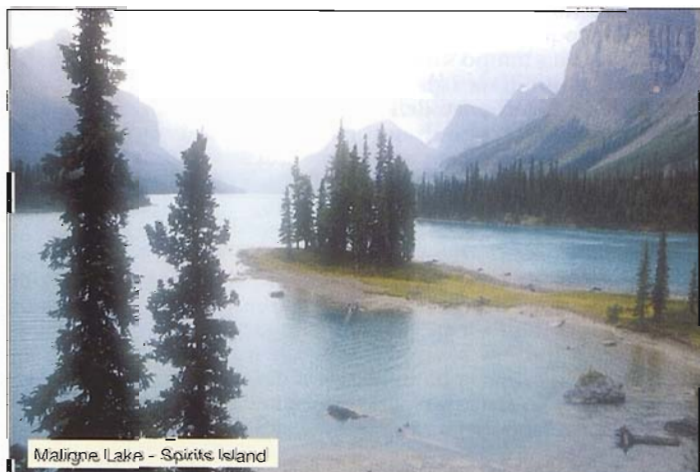
Ai 2.250 m del Monte Sulphur

(Foto T. Riccomagno)



Banff

(Foto E. Cullino)



Maligne Lake - Spirit Island

(Foto E. Cullino)



Pellegrinaggio a LOURDES

dal 20 al 24 settembre
66 partecipanti

Mons. Franco Peradotto, "Guida Spirituale" del nostro Gruppo, ricorda il Pellegrinaggio

Lourdes 20-24 settembre 2001: una memoria che non abbiamo affidato, ormai, solo ai racconti della esperienza fatti in famiglia e con i colleghi del lavoro.

Né ci bastano, per rievocare quelle giornate, solo le più o meno ben riuscite fotografie o le immagini delle videocamere in continuo movimento. Neppure i "primi piani" di fronte alla Madonna nella "sua" Grotta. Nemmeno ci basta la foto-ricordo dove proviamo a ritrovarci gli uni accanto agli altri. Sono – come oggi si dice – "sussidi per la memoria". Ma non rivelano quanto come singoli e come comunità (a noi si era aggiunto un bel gruppo della parrocchia torinese dedicata ai santi Apostoli – zona iniziale di Mirafiori verso Stupinigi-Nichelino – guidata dal simpaticissimo e giovane parroco don Marco Di Matteo) abbiamo vissuto nelle riflessioni, nelle preghiere, (anche negli alberghi!), nelle celebrazioni solenni.

Lourdes entra nel cuore: è un risveglio per chi è già stato e prova nuove emozioni e una "scoperta" per chi vi giunge la prima volta e attraverso strade e stra-

dine tutte negozi di oggetti sacri (ed anche un po' meno!), bar, ristoranti, luoghi di accoglienza, fino al lusso degli alberghi a varie stelle. La fortuna di essere stato "guida spirituale" (così ci definisce l'Opera Diocesana Pellegrinaggi che ha curato il viaggio in aereo e la permanenza fino al ritorno a Caselle) mi ha consentito ancora una volta di percepire sentimenti vari, fino alle confidenze delle confessioni vissute un poco ovunque giorno e notte, e di giungere in un ambiente fortunatamente, per ora conservato quasi del tutto "isolato" dalla sovraffollata ed agitatissima situazione della città sempre più in espansione sulle rive del Gave, quel torrente che Bernadette raggiungeva per cercare nei boschi la legna per la povera casetta della sua famiglia Soubirous.

Chi va a Lourdes è stimolato dalla fede, dalle curiosità turistico-religiose, dagli interrogativi più profondi e forse non esauriti, da tutte le risposte circa il senso della vita, l'importanza del Vangelo, la fiducia così immensa di tantissima gente di ogni età, razza, costumi, nazioni,

culture.

Lourdes è un avviato "incontro con il Cielo" cui ci richiama la Madonna con i suoi messaggi, convalidati ufficialmente dalla Chiesa che ogni anno l'11 febbraio, fa "memoria" della prima delle Apparizioni e che evita – come può – ogni eccesso devozionale.

Incontri fugaci con la promessa di ritrovarci "con più calma" o gradualmente avviati. Magari anche in albergo o prolungati, con i più coraggiosi, davanti alla Grotta fino a notte alta o nelle presenze "là" fin dall'alba.

Questo ho intravisto come amico e come prete. Vi ringrazio, come chi mi ha dato una mano per tutto nelle celebrazioni fino alla commovente "Via Crucis". Grazie alla vostra Associazione che, se si rifà agli anni del lavoro passato, non può dimenticare nelle preghiere quanto hanno bisogno la Banca e la Fondazione S. Paolo per essere una presenza economica e sociale nel mondo di oggi.

Mons. Franco Peradotto





Un nostro "pellegrino l'ha vissuto così:

"Come è ormai diventata una consuetudine biennale, un folto gruppo di Anziani San Paolo e famigliari ha partecipato al Pellegrinaggio nella città natale di Bernadette Soubirous, nel mese in cui si svolge il raduno Nazionale Italiano organizzato dall'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana dei Trasporti degli Ammalati a Lourdes e nei Santuari Internazionali).

Per gran parte dei convenuti la visita ai luoghi in cui quasi un secolo e mezzo fa è apparsa la Madre di Gesù, non era una novità, ma un'occasione e desiderio per confermare e rafforzare la propria fede per essere pronti alle nuove vicissitudini della vita.

Ci ha accompagnato e guidato spiritualmente in questa esperienza religiosa il Rettore del Santuario della Consolata di Torino Mons., Franco Peradotto, che con grande intuizione e passione ha saputo cogliere, in diverse occasioni, i momenti più felici per ricordarci come ancora oggi siano attuali gli insegnamenti espressi nelle diverse apparizioni: Povertà, Penitenza e Preghiera.

Non sto a descrivere momento per momento come si è articolato il programma: segnalo solo alcune cerimonie o visite che più mi hanno impressionato ed a volte commosso ed il cui ricordo resterà a lungo impresso nella mente.

Davanti alla Grotta, vero e proprio cuore del Santuario di Lourdes, dove abbiamo partecipato alla Santa Messa in italiano nelle prime ore del mattino, è il luogo in cui si esprime la preghiera personale, intima e silenziosa, che ciascuno indirizza alla Madonna secondo il proprio stato d'animo, le proprie intenzioni, i propri desideri e le esperienze che il tempo passato gli ha riservato. Costatare con quale e quanto fervore le persone ammalate e non invochino, davanti alla Grotta ed ai piedi della statua della Madonna, grazie, conforto e benedizione non può lasciare indifferente. È una processione continua di gente durante tutte le ore del giorno sino a tarda sera. È intuibile che ciascuno trova un conforto che non è solo e sempre materiale, ma qualcosa di diverso difficile da descrivere perché personale, ma che comunque esiste e ci invita a riflettere sulla nostra esistenza passata e presente.

L'offerta dei ceri è un atto di devozione che può apparire folcloristico se non lo si interpreta nel dovuto significato e nel contesto delle funzioni religiose.

Istruttivo, sotto l'aspetto storico e culturale, per ricordarci come si viveva nell'Ottocento, le visite al mulino di Boly, al Cachot, antica prigione in disuso, alla casa paterna mai abitata da Bernadette,

ed alla chiesa Parrocchiale.

Nel marzo del 1858, nel corso di una apparizione la Madonna disse "...che si venga qui in processione...". Non si può visitare Lourdes e non parlare delle processioni. Quella Eucaristica con la benedizione degli infermi si svolge nel pomeriggio ed ha il significato di creare spontaneamente un legame tra il luogo dove è conservato il Santo Sacramento (Cappella dell'Adorazione) e la Grotta. Il celebrante accompagnato dagli infermi, dal clero e dai pellegrini porta l'Ostia Consacrata davanti alla Grotta. Giunto sul sagrato passa davanti ai malati e li benedice. Ma è su quella serale detta "Mariana" o "Flambeau" che vorrei richiamare l'attenzione. Gli ammalati sulle loro carrozzine sospinti dai volontari, i Gruppi dei pellegrini con i loro sacerdoti e i loro stendardi si radunano davanti alla Grotta. Tutti con un cero in mano, recitando insieme il Rosario iniziano il loro cammino che termina davanti alle Basiliche. È uno spettacolo unico vedere decine di migliaia di persone sfilare nel buio della notte ed elevare contemporaneamente al cielo la loro fiaccola ogni volta che si invoca "Ave Maria". La processione si conclude con il canto del "Salve Regina", ultimo saluto alla Vergine Maria. Quindi dopo la benedizione la folla si disperde in silenzio.

Ma il momento più toccante di tutto il Pellegrinaggio si è avuto con la celebrazione della Santa Messa alla "Cité Saint Pierre" per il Gruppo torinese (Anziani San Paolo e pellegrini della diocesi di Torino). Per coloro che non fossero mai stati, ricordo che la "Cité Saint Pierre" è un villaggio a pochi chilometri da Lourdes dove sono ospitati gratuitamente i più bisognosi per il periodo del Pellegrinaggio. La Cité Saint Pierre vive su offerte e sulle prestazioni del volontariato.

Il celebrante Mons. Peradotto, in occasione dell'anniversario del Suo cinquantenario di Messa ha voluto, con grande squisitezza e sensibilità ricordare i Suoi colleghi di seminario descrivendo per ciascuno di essi le diverse esperienze e destinazioni della vita clericale. Tanti ricordi di persone care con cui ha trascorso insieme un cammino hanno lasciato nei presenti un nodo alla gola ed in chi officiava qualche lagrima di tristezza e di commozione.

Al termine della funzione sono state festeggiare le coppie che nel 2001 hanno il loro anniversario di matrimonio. Del Gruppo San Paolo, solo i coniugi Mariani - 30 anni di unione - hanno goduto delle felicitazioni dei colleghi.

Alla fine degli anni 50, in considerazione dell'afflusso sempre crescente di pellegrini fu costruita un'immensa chiesa sotterranea

capace di accogliere oltre ventimila persone. Realizzata in cemento armato, sorretta da sostegni triangolari la struttura ottenuta permette di offrire la migliore visione possibile unita da un notevole sfruttamento dello spazio. La sua forma ovale evoca quella di un pesce o un chicco di grano, simboli del Cristo e della vita. Qui si svolgono i grandi raduni: le processioni nei giorni di pioggia o gran caldo e due volte alla settimana - mercoledì e domenica - la Messa internazionale per gli infermi ed i pellegrini. La basilica che contrasta per la sua sobrietà dallo stile dei diversi edifici del Santuario è dedicata a Pio X.

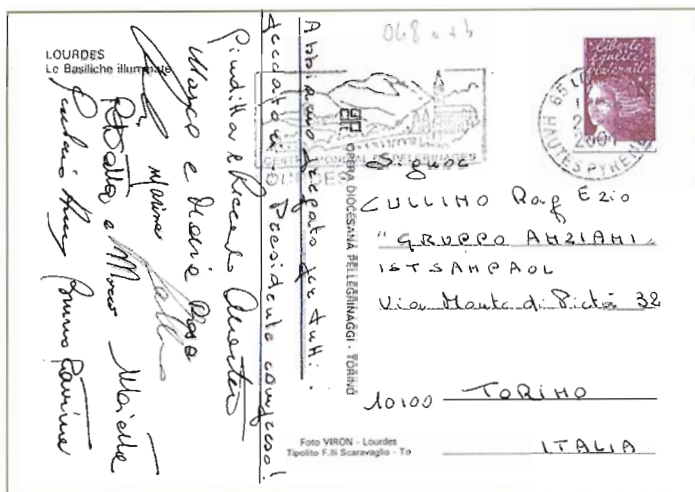
Un'ora e mezza prima dell'inizio della funzione abbiamo preso posto nel settore a noi riservato e la chiesa nel volgere di poco tempo si è riempita completamente: a fianco all'altare i sacerdoti che guidavano i vari gruppi, gli stendardi, le carrozzelle con gli infermi condotte da personale del volontariato. L'atmosfera che si vive durante le quasi due ore della durata della Messa è meravigliosa e commovente. La partecipazione di gruppi provenienti da paesi diversi è viva e sentita e pare crearsi un clima di serenità, di letizia che si evidenzia nei volti delle persone. La funzione, pur essendo unica ed officiata prevalentemente in lingua francese, può essere seguita da persone di numerose altre nazionalità tramite proiezioni su schermi giganti con traduzioni simultanee. La felice scelta di brani musicali eseguiti dall'organo e dal coro hanno contribuito a rendere ancor più armoniosa e suggestiva la cerimonia.

Tralascio la descrizione di altri momenti quali ad esempio la visita alle Basiliche, alla Cripte o la Via Crucis sulla montagna perché non hanno lasciato in me un segno particolare.

Mi sono chiesto più volte: "Perché la gente va a Lourdes a pregare quando potrebbe farlo tranquillamente nelle chiese, nelle cattedrali o basiliche della propria città? Solo perché a Lourdes è apparsa la Madonna?" Ora ho compreso cosa voglia significare estraniarsi per alcuni giorni dalla "routine" quotidiana, fermarsi e lasciarsi guidare dalla Fede, dal cuore, dall'amore, dalla preghiera e riflettere sulla propria esistenza.

In mezzo a migliaia di persone come te, di origini, nazionalità, lingua e forse anche di religione diverse, di forme fisiche differenti, ammalati e non, vivi un senso di fratellanza, di speranza che rasserena il tuo spirito".

Carlo Emanuele Gallone



Riflessioni sul Pellegrinaggio

Le mie riflessioni sul pellegrinaggio a Lourdes erano-sono-saranno accompagnate dalla Fede.

Lourdes, prima del pellegrinaggio, era per me una meta di curiosità e di speranza. Il dolore immenso, determinato dalla morte della mia partner, vs. collega Carla, era racchiuso nel mio animo, nel mio cuore e pareva appartenesse solo esclusivamente a me.

Mi ero preparato da un anno per questo evento, che il Gruppo Anziani San Paolo Imi stava preparando, ed avevo affrontato il percorso laico-spirituale con l'aiuto dei Presbiteri, in modo particolare con don Ester della parrocchia M. G. Vianney.

Mi era chiaro già da prima che pur sottolineando il mio dolore, la mia solitudine, ed in particolare la crisi del più piccolo dei miei figli, nulla sarebbe cambiato ed era impossibile ottenere delle risposte.

Ma la preparazione ed i colloqui avevano evidenziato che avrei dovuto cercare dei segnali, dei punti di riferimento della mia vita.

La vita per ognuno di noi è un impreveduto, una grazia se tutto va bene, una disgrazia se tutto va male. Occorre vedere

anche nella disgrazia un filo di speranza, un modo per superare con la forza del bene, che è dentro di noi, i momenti tristi che si presentano ed aiutare i meno forti, i più bisognosi, cercando di mascherare le lacrime che scendono, o le frustrazioni che salgono.

Lourdes me l'ha insegnato bene e chiaramente. Lì il dolore diventa priorità su tutto: per la strada, negli alberghi, entro il perimetro dei Santuari, nei giovani e meno giovani che si prestano ad un servizio silenzioso e indispensabile. Il pellegrinaggio è vissuto intensamente sia per l'organizzazione intrinseca, sia per quello dettato dal Gruppo di accompagnamento, concede pochi spazi "liberi" e ti "immerge" in una dimensione spirituale nuova che non avresti mai immaginato a priori. Lì ho sorriso, cosa rara in me da alcuni anni, a chi ha avuto meno di me, lì ho dato un modesto aiuto a qualche carrozzella, a qualche giovanissima in difficoltà sul ponte del Gave oppure in presenza di uno scroscio di pioggia: ho promesso a me stesso che se ritornerò a Lourdes sarò per mettermi al servizio dei meno fortunati. Il Servizio diventa generosità ed il tuo dolore si media e perde quella caratteristica del tutto per-

sonale.

E poi parli, parli dove è possibile, con i vicini di tavola, di cammino, di locomozione, e sveli il tuo dolore, senza peraltro che questo scompaia, ma resta meno singolare. Cerchi spazi per il programma personale di riflessioni, di preghiere che ti eri prefissato e li cerchi nella notte od al primo momento dell'alba andando nel piazzale davanti alla Grotta, per cui il riposo fisico è quello stretto necessario, non esiste riposo per le preghiere, per i pensieri e per le riflessioni: spazi nel passato, nel presente e nel futuro cercando uno spiraglio di luce dove resti solo con tutte le tue imperfezioni, i tuoi pregi, il tuo dolore, e le tue presunzioni.

Lourdes, Bernadette, i Santuari, per me sono stati Fede, Speranza e soprattutto Preghiera alla Madonna Santissima ed a Dio. Non posso dimenticare tutti i Colleghi/e di Carla, che l'hanno ricordata nel lavoro, nella vita.

Infine Marina, don Marco, monsignor Peradotto che hanno contribuito al percorso spirituale in maniera eccellente.

Riccardo Tasso

A Sua Eminenza Cardinale Severino Poletto.

Le inviamo con gioia un saluto ed una preghiera dal nostro pellegrinaggio a Lourdes dal 20 al 24 settembre 2001.

SANPAOLO IMI - Gruppo Anziani

C 593 IT - LOURDES
Prière des "Pacines"

Marco Bui, Caterina Patta, Giuseppe Rina, Aldo Per, Bruno e Maria Rosa, Pina Datta, Elie Roman, Maria Rosa, Diomidis, Rodica, Raul, Bo, Laurence, Catherine, Sa, Bruno, P. Ching, Marco e Maria Rosa, Rina e Bette, Bernio, Bruno e Federico, Mainca, Franco, Ferri, Giulio, Beppe, Felice, Rossa, Anna, Modesto e Maria, Giuliana, Giuseppe, Nobile, Pradotto

Na rien scrie au-dessous de cette ligne - Nicht schreiben unter dieser Linie - Schreiben Sie nicht unter dieser Linie - No escribir por debajo de esta línea

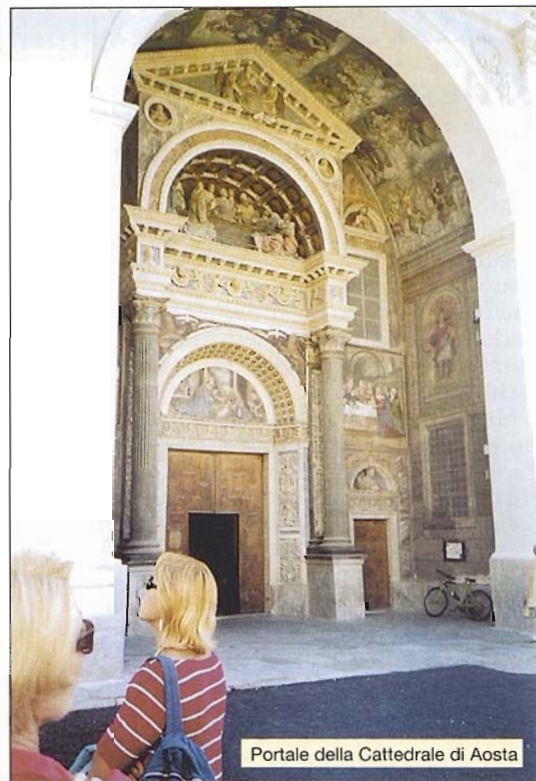
© Sanctuaire de Lourdes
Édition A. DOUCET
6, Place Peyramale - LOURDES
Tél: 05.62.94.27.08
Reproduction Interdite

AOSTA e GRAN SAN BERNARDO



(Foto E. Cullino)

...quelli che vanno sempre più in su



(Foto F.L. Deregibus)

Portale della Cattedrale di Aosta

Una calda e luminosa giornata di sole e per meta una città ricca di storia come Aosta, sono i presupposti per quella che sarà una bellissima gita.

Il ritrovo è per le ore 7,30. Si parte. Più ci avviciniamo ad Aosta e alle sue montagne e più è grande lo spettacolo che la natura ci offre.

L'appuntamento con la guida è sotto l'Arco di Augusto e da lì iniziamo la passeggiata alla scoperta del centro storico ricco di botteghe artigiane e di bei negozi.

Il cuore di Aosta è antico, risale al tempo di Augusto che la fondò nel 25 a.C. dopo la vittoria di Roma. La pianta della città è di tipo romano-rettangolare, con le mura, le vie a scacchiera.

Visitiamo il complesso medioevale di S. Orso dominato dal campanile romanico, la Collegiata con l'interno gotico e antichi affreschi e ancora il bellissimo chiostro romanico. Secolare è anche il taglio davanti al campanile.

Proseguiamo attraverso la Porta Pretoria e ci ritroviamo nella zona archeologica che comprende l'Anfiteatro e il Foro Romano.

La tappa successiva è di genere diverso ma non per questo meno interessante. Ci spostiamo a Etroubles per una piacevolissima sosta gastronomica a base di specialità locali. E qui abbiamo anche festeggiato il compleanno di Giuseppina Deregibus con dolci e libagioni.

Dopo pranzo partiamo per il Colle del Gran San Bernardo già frequentato anticamente dai Romani e famoso per il passaggio di Napoleone nel 1800 con uomini e cavalli. Qui troviamo anche la neve e il paesaggio è di incomparabile bellezza.

Secondo la tradizione, fu San Bernardo Arcidiacono della Chiesa di Aosta a costruire intorno al 1050 un ospizio per i viandanti.

Ora ospita un museo molto interessante perché racconta la storia negli anni dell'ospizio stesso.

L'ultima visita è data all'allevamento dei cani San Bernardo dove abbiamo potuto vedere anche una bellissima cucciolata di pochi giorni.

Foto di gruppo effettuata dal nostro instancabile Presidente Cullino e poi si torna a casa un po' stanchi ma soprattutto soddisfatti e contenti. Abbiamo trascorso una bellissima giornata!

Luigi Colombo



(Foto E. Cullino)

Il lago



(Foto E. Cullino)

Al Colle



Le gite di un giorno CERVINIA

25 e 29 agosto • 135 partecipanti



Il gruppo a Cervinia



...e pochi al Plateau Rosa

Seconda uscita in Val d'Aosta, questa volta con destinazione la più bella montagna del mondo: il Cervino. Il tempo, che è sempre fondamentale per le gite in montagna, e per questa in particolare, si preannuncia splendido.

Usciti dall'autostrada a Chatillon, ci siamo inoltrati nella Valtournenche. La strada è abbastanza bella e l'autista ha condotto validamente il pullman su per i tornanti; dopo una ventina di chilometri, superato il paese di Valtournenche, la vallata si apre sulla conca di Cervinia dominata dalla mole della gigantesca piramide da cui prende il nome, e circondata da altri monti. Il cielo è tutto sereno, salvo alcune macchie di foschia a sinistra. Il Cervino, interamente pulito senza alcuna nuvola e con pochissima neve, si presenta in tutta la sua imponenza e bellezza.

Alcuni decidono di fermarsi a visitare il paese, mentre circa i 2/3 si avviano verso gli impianti di ovovia e funivia per raggiungere più alte quote. Con un breve tratto di ovovia si raggiungono i 2550 metri di Plan Maison, amplissimo pianoro ideale per la tintarella; non contenti, una trentina di partecipanti proseguono verso Plateau Rosa (m. 3480), transitando dalle Cime Bianche (m. 2830), ove insistono alcuni laghi color celeste-verdino. A Plateau Rosa, in mezzo alla neve, il panorama è da mozzafiato: ovunque lo sguardo giri, si ammirano punte e creste di montagne e ghiacciai, sempre dominati dalla piramide del Cervino. Lontani, si intravedono il Monte Bianco e persino, visto che nella direzione non c'è foschia, il Monviso.

Breve puntata in Svizzera, in quanto il confine passa proprio lì, ultimo sguardo d'invidia ai numerosi sciatori che si cimentavano su quelle bellissime (e facilissime) piste, con una temperatura molto elevata, malgrado l'altezza, e poi ritorno verso il ristorante per il meritato pranzo alla valdostana. Dopo il caffè ed il *possacafè*, una fotografia di gruppo, e poi un giro per Cervinia ad ammirare le vetrine, oppure ancora a prendere il sole.

Nel pomeriggio, però, sopra Plateau Rosa si sono formate nuvole, che avrebbero reso impossibile la veduta del panorama, confermando così la scelta di salire subito al mattino. Alle 18, come previsto, ritorno verso Torino, con negli occhi ancora le meraviglie del Cervino, e sulla pelle il bruciore del sole.

Testo e foto di Pier Luigi Devegibus

Sono un nutrito gruppo di anziani del San Paolo Imi

Ad Acqui ed in Langa Astigiana



Cassinasco. Cinquecento persone provenienti per lo più dal nord Italia, hanno visitato la Comunità Montana "Langa Astigiana-Val Bormida" e la Città termale, dal 3 al 10 novembre. I primi visitatori erano giunti, sabato 3 novembre, un centinaio di persone, con due pullman, da Agliè, accompagnati dal vice sindaco Giovanni Battista Rossi.

Gli altri quattrocento visitatori, sono membri del gruppo anziani San Paolo Imi, provenienti dalle regioni del Nord Italia, si tratta di ex dipendenti che hanno voluto ultimare le loro annuali gite, in terra di Langa ed in valle, nella stagione forse più bella per la plaga: l'autunno, che con i suoi mille colori ed il suo clima mite, esalta ancor più, l'arte e l'enogastronomia (proprio in questo periodo in Langa si svolge la celebre rassegna "Autunno Langarolo - "Pranzo in Langa"").

Per i turisti sono state giornate fitte, con gui-

de e accompagnatori, coordinati dal vice presidente della Comunità Montana, Giuseppe Lanero e dal rag. Briano, appartenenti al gruppo anziani del San Paolo Imi, così come il vice sindaco di Agliè.

Una passeggiata per il centro storico di Acqui Terme, da piazza della Bollente, con la sua celebre edicola, simbolo del patrimonio termale della città, dove sgorga l'acqua calda a 75°, alla cattedrale di San Guido, al castello dei Paleologi che ospita all'interno il ricco museo Archeologico della città, con annesso il giardino botanico, a piazza Italia con le Fontane delle Ninfee e infine corso Italia, la via dello shopping.

Alle ore 12,30, trasferimento a Cassinasco al ristorante "Mangia Ben" per il gran pranzo, con un menù tipico langarolo, unitamente ai grandi vini di questa terra. E al termine una passeggiata nella Langa Astigiana.

Un tempo la gita autunnale rappresentava la chiusura delle attività esterne del nostro anno sociale. Poi si andava in letargo fino al successivo aprile. Ora che siamo "Senior" tanto tempo così senza vederci e senza fare qualcosa non è più immaginabile.

Ma a questa iniziativa, sempre di grande richiamo, rimane in ogni caso il marchio "Gita di chiusura" che poi vuole semplicemente dire "pranzo sociale" al quale mettiamo come contorno qualche bella visita proprio per far finta di non trovarci solo per mangiare, ecc.

Siamo sbarcati ad Acqui in due riprese, rispettivamente con 4 e 3 pullman e tanti "mezzi propri".

La cronaca, una volta tanto, la lasciamo all'articolo pubblicato dal settimanale locale "L'Ancora" (che molti di noi, riferendosi alla bella giornata trascorsa insieme, ha modificato in "ancòra"). Giuliano Giorgio Briano ci aggiunge il suo... gustoso (sempre per rimanere in tema) commento: lui ad Acqui è di casa.

E tutti noi ringraziamo vivamente il socio Giuseppe Lanero per il determinante apporto fornitoci in tutte le fasi di questo simpaticissimo incontro.

E. C.

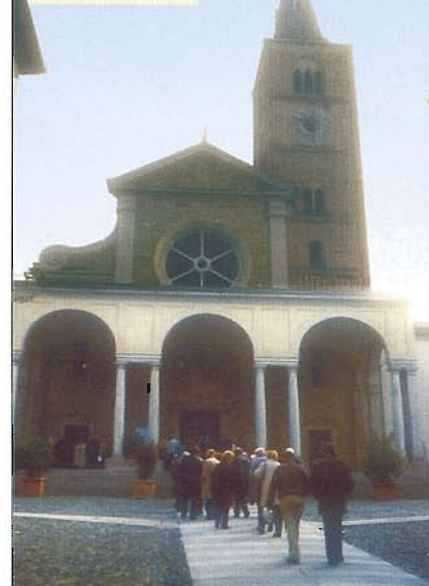


A dissetarsi alla "Bollente"



(Foto Luigina Briano)

La salita al Duomo



(Foto E. Cullino)



Sulla Piazza della "Bollente"

Foto E. Cullino

Una sponsorizzazione di "Buon Gusto"

La manifestazione "Pranzi in Langa" consente di conoscere e di scoprire la Langa Astigiana attraverso il richiamo della cucina nella stagione che più valorizza le attrattive naturali di questa terra. La rassegna è una vera e propria promozione della cucina piemontese tipica langarola, una cucina "povera" semplice, molto apprezzata, famosa in tutto il mondo e digeribilissima.

Organizzata dalla "Comunità Montana della Langa Astigiana e Valle Bormida", il cui Assessore al Turismo è il nostro socio Giuseppe Lanero, in collaborazione con la Provincia di Asti e l'Enoteca Regionale di Canelli, è sponsorizzata dalla Filiale di Bubbio del Sanpaolo Imi. Essa è giunta alla 18ª edizione e sono 12 i ristoranti dei 16 paesi della Comunità Montana che vi hanno aderito fra i quali il Ristorante "Mangia Ben" di Cassinasco da noi provato il 7 e 10 novembre con un menu tipico della rassegna.

Possiamo dire, con cognizione di causa, che la "sponsorizzazione è stata veramente di buon gusto!".



Cin cin...

Foto Luigina Briano

Come utilizzo la sponsorizzazione

Giunti al ristorante "Mangia Ben" di Cassinasco, confortati dalle ottimali condizioni psicologiche (presenza di molti amici colleghi con i quali si sono condivisi anni di lavoro) e logistiche (comodamente seduti con i piedi sotto il tavolo) abbiamo potuto constatare e dimostrare (anche se con qualche acciacco o bu-bu sparso qua e là) come validi e possenti siano ancora i nostri muscoli mandibolari ed efficienti le papille gustative invogliati a ciò dagli abbondanti manducamenti e dalle copiose libagioni. I cuochi hanno apprezzato il nostro comportamento perché a fine pranzo rimanevano solo alcune tracce del loro lavoro. Giusto il proverbio "A tavola non s'invecchia". Inoltre è stato dimostrato quanto agili siano molti nostri soci perché anche se l'avvio delle danze, dopo un copioso pasto, è un poco lento e difficile è ancora più arduo e difficoltoso terminarle ed invogliarli a risalire tutti sui pullman.

Arrivederci alle iniziative del prossimo anno!

Giuliano Giorgio Briano

I "SENIOR" della "PROVINCIA GRANDA" a RACCOLTA

Il terzo millennio ha segnato una svolta anche per i cuneesi, che per la prima volta hanno realizzato il desiderio di riunirsi.

All'invito, rivolto da un improvvisato comitato organizzatore, hanno prontamente aderito in molti e domenica 28 ottobre 2001, nella cornice autunnale del Ristorante "Villa San Martino" a Fossano, erano presenti ben 90, con la gradita partecipazione del Presidente Rag.

Ezio Cullino.

È stata una giornata di grandi "revival"; ognuno dei presenti ha così avuto l'opportunità di incontrare tanti amici con cui ha diviso anni di intensa vita lavorativa, costellata di aneddoti ed avvenimenti degni di essere tramandati alle giovani leve.

Superfluo ricordare la raffinatezza del servizio e lo squisito menù, accompagnato da vini di pregio, che hanno contri-

buito alla ottima riuscita dell'incontro.

Nel ringraziare particolarmente il Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani Sanpaolo Imi, per la sensibilità dimostrata nel consentirci questo piacevole incontro, si confida di poter riconfermare l'appuntamento per ottobre 2002 ancor più numerosi.

Pier Giorgio Roddolo



Le gite di un giorno GENOVA

26 e 29 settembre • 84 partecipanti

"Genova per noi..."

Mentre il pullman sfreccia verso Asti, il cielo plumbeo, la campagna brumosa e i cacciatori vaganti fanno pensare al clima di novembre, piuttosto che all'autunno appena iniziato. In effetti il tempo non promette nulla di buono per questa seconda spedizione a Genova e (parafrasando la canzone di Paolo Conte) ci ritroviamo *"con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, che abbiamo noi che [stiamo andando] a Genova"*. Poi, sulle colline verso la Liguria, vediamo alcuni squarci nelle nubi e c'imponiamo di essere ottimisti. La conversazione indugia sulle disavventure del secondo gruppo di Sanpaolini che hanno partecipato al viaggio in Canada, fino a quando, dopo l'ennesima galleria, appare il mare, ed il Presidente rinvigorisce lo "spirito di corpo" della truppa sfoderando le sue capacità oratorie e intrattenendoci sugli "obiettivi" di questa giornata.

Lo "sbarco" ha luogo in Piazza Caricamento, presso il famoso acquario, dove incontriamo la nostra simpatica guida; poi, dato che il tempo è poco, ci sgranchiamo le gambe disperdendoci con una sorta di efficiente disordine nei paraggi, tra l'indispensabile sosta al bar e uno sguardo al galeone piratesco ormeggiato lì vicino.

Poco dopo, disciplinatamente ricompattati e con il naso per aria, eccoci in Piazza Banchi, dove sorge la curiosa chiesa di San Pietro in Banchi (del 1572), che, costruita in posizione sopraelevata, fu finanziata tramite la vendita delle botteghe sottostanti (potete immaginare le battute sull'abile "parsimonia" dei Genovesi). Pieni di buona volontà seguiamo la guida per gli animati vicoli (i famosi "carugi"). Le case ed i palazzi sono molto belli, e possiamo goderci i delicati colori pastello, anche se non c'è il sole a ravvivarli come sarebbe stato desiderabile.

Nella piazza della cattedrale di S. Lorenzo, dopo uno sguardo ai leoni antistanti, tutti torcono il collo per vedere i portali romanici, la statua "dell'arrotino" ed il rosone quattrocentesco. In chiesa è in corso una cerimonia (occorre compiere un "blitz") e allora ci intrufoliamo discretamente, così possiamo ammirare in particolare la cappella a sinistra, ricchissima di statue e decorazioni. Impressionanti le dimensioni della bomba inesplosa, sparata sulla chiesa durante la guerra da un cannone della flotta inglese.

Lasciata la cattedrale con passo baldanzoso non impieghiamo molto a raggiungere il Palazzo Ducale, imponente complesso che ingloba costruzioni e rifacimenti che vanno dal 1290 al '900. Ci è consentito soltanto un "assaggio" con l'ingresso nell'atrio e nei cortili circondati da colonne bianche.

La fame si fa già sentire, anche se i più ostentano indifferenza,



Giardini del Palazzo del Principe

(Foto E. Cullino)

mentre percorriamo Piazza De Ferrari, per giungere alla casa di Cristoforo Colombo. I fotografi più accaniti si scatenano, mitra-gliando di scatti il piccolo chiostro e la medioevale Porta Soprana.

Nessun dorma! Bisogna lanciarsi nella visita del Palazzo del Principe o "Doria Pamphili" (si pronuncia "Panfili" con l'accento sulla penultima "i" – ben lo sa Ezio Cullino che pare sia stato duramente rampognato per l'errata pronuncia). Abbiamo modo di conoscere un po' la figura di Andrea Doria (1466-1560) che, nella sua lunga vita, tra imprese belliche, politiche, finanziarie e un po' di megalomania, ci ha lasciato questa costruzione pregevole e piena di arte, tramandandoci l'opera di Pietro Buonaccorsi detto Perin del Vaga (1501-1547).

Torniamo in Piazza Caricamento e... "la fam a l'è bruta". Tutti si scagliano con sprezzo del pericolo e impavida determinazione all'assalto di bar e ristoranti, dove, in una epica ora, fame e sete vengono gloriosamente sconfitte.

Alfin satolli, e quindi nuovamente ben disposti verso l'arte e la natura, ci spostiamo a Nervi (pronunciato con la "e" larghissima), per passeggiare lungo il mare e vedere le raccolte d'arte di Villa Grimaldi. Divisi in due gruppi ci godiamo la vista sulle scogliere, la compagnia degli scoiattoli, i quadri di Bistolfi, Fattori, Fontanesi, e... le prime gocce di pioggia, da cui fino ad ora ci eravamo salvati.

Un ultimo giro di Genova in pullman, un saluto alla guida e poi, con un viaggio regolare arriviamo a Torino prima del previsto. Una giornata bene organizzata e piena di cose interessanti, con un solo grande rammarico per... noi che abbiamo visto Genova: "Ma... come sarà finito quel film con Giulia Roberts e Richard Gere?"

Piero Lampiano



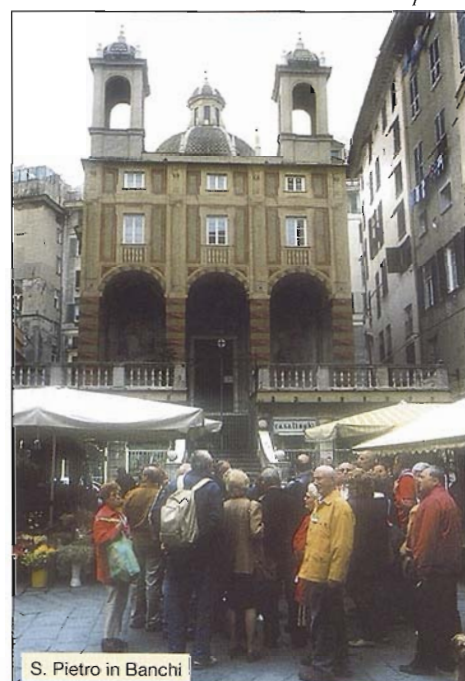
Nel centro storico

(Foto P. Lampiano)



Davanti alla Cattedrale

(Foto P. Lampiano)



S. Pietro in Banchi

(Foto E. Cullino)

"I FRAGILI LUSSI"

Porcellane di Meissen da musei e collezioni italiane
PALAZZO ACCORSI - TORINO

7 e 11 luglio • 30 partecipanti

Il sogno del Settecento di Pietro Accorsi rappresenta, nella prima metà del secolo, un'alternativa rispetto all'interesse dominante in tutta Europa per il Medioevo ed il Rinascimento.

L'originalità della sua visione sta nel fatto che egli non ama i fondi oro o i cassoni dipinti, ma l'opulenza delle sete e dei broccati, le decorazioni rococò e le linee rette del neoclassicismo.

Iniziamo la visita osservando le vetrine e i mobili della mostra impreziosite da salsiere, pots-pourris e statuine di Meissen, vasi cinesi, servizi in porcellana, quadri importanti, cristalli, maioliche e oggetti d'argento e d'oro di squisita fattura.

Tra i vari oggetti abbiamo ammirato un servizio da tè e caffè con vedute della città di Dresda, delle prestigiose burriere con sembianze di tartaruga dipinte in oro su fondo bianco e dei meravigliosi servizi di piatti, tra i quali spicca uno spettacolare servizio in porcellana di Frankenthal di ben 160 pezzi perfettamente conservato.

Ci siamo quindi trasferiti nel Museo che è stato concepito come una casa abitata, un susseguirsi di ambienti di straordinaria ricchezza, da cui il proprietario sembra appena uscito e dove mobili, tappeti arazzi, quadri sono messi in relazione tra loro per ricreare le atmosfere del '700.

Le sue case offrivano un'intelligente interpretazione del gusto settecentesco, in cui i mobili d'epoca venivano sistemati in un contesto ricostruito e ridisegnato.

Abbiamo potuto osservare le riproduzioni di una camera da letto veneziana di rara ed elegantissima fattura e di una cucina con il magnifico camino e le stoviglie in rame in bella mostra sulle pareti, ammirato un doppio corpo lastronato di legni rari con avorio e tartaruga ed un altro ricoperto di formelle di maiolica, una scrivania Luigi XV impreziosita da decorazioni in bronzo, nonché dei meravigliosi sovrapporta.

In conclusione un plauso ed un grato ricordo di Pietro Accorsi che, pur essendo di modeste origini, con la sua passione per il collezionismo ci ha permesso di ammirare tanti oggetti stupendi e rivivere l'opulenza dei tempi andati.

Ada Zappa



Una sala del Museo Accorsi

Le gite di un giorno Sacra di S. MICHELE

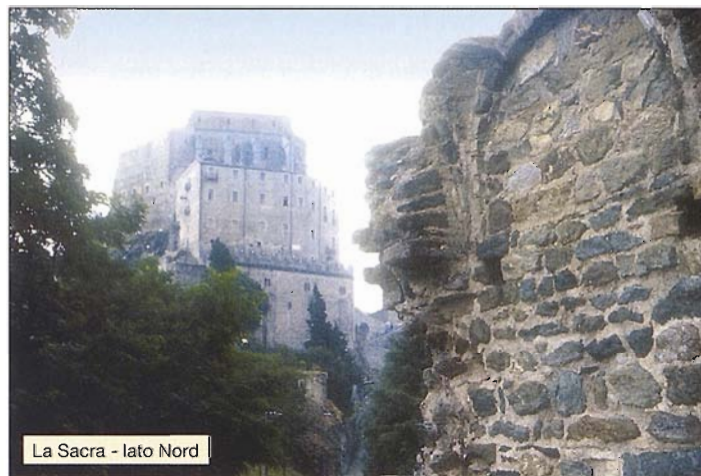
8 agosto matt. • 30 partecipanti

Alle porte di Torino, là dove le Alpi Cozie sprofondano improvvisamente nella pianura, faro nella notte per chi scende dalla Val Susa, tirata a lucido per l'Anno Santo, la Sacra di S. Michele ci ha attirati per una mattinata tutta particolare.

Peccato per la pioggia, molto fastidiosa. Niente panorami a 180°; appena appena il fondovalle. Il salto della Bell'Alda sfumato nella nebbiolina.

Allora tutto l'interesse è stato concentrato sugli interni. Ben condotti dalle Guide volontarie della Sacra e poi, nella Chiesa superiore, dal Rettore, abbiamo approfondito la conoscenza di questo insigne monumento medioevale ove arte e religione, storia e leggenda si intrecciano per creare un'atmosfera ed un alone che avvincono ed affascinano. Bagnati ma soddisfatti.

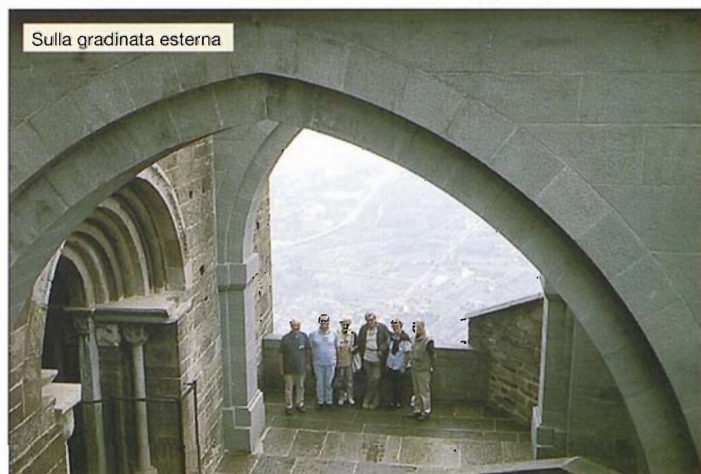
E.C.



La Sacra - lato Nord



Sulla terrazza



Sulla gradinata esterna

Le grandi Mostre Martigny

18 settembre • 67 partecipanti

Picasso
Sous le soleil de Mithra

Proseguendo nel programma culturale di visite a mostre ed esposizioni di grande rilievo, il 18 settembre è stata fatta una uscita a Martigny per la mostra "Picasso sotto il sole di Mythra".

Il titolo è ispirato dalla presenza - nella zona archeologica di Martigny - di resti romani concernenti la religione di Mythra, divinità solare con il culto del Toro e dalla quantità di dipinti di Picasso aventi per oggetto il Toro, il Minotauro e la corrida.

Mythra è una divinità iranica che appare già in un testo cuneiforme del XIV secolo a.C.; in seguito, presso i persiani ed a contatto con la civiltà ellenica Mythra diventa una divinità solare che uccide il Toro cosmico bianco, che morendo dà origine alla vita. Il culto fu portato in Italia da prigionieri di Pompeo e da soldati arrivati dall'Asia Minore e si diffuse nei Balcani, in Germania, in Britannia e nelle Gallie e raggiunse la sua massima espansione nel III secolo d.C. L'avvento dell'imperatore Costantino favorì l'instaurazione del Cristianesimo e gli adepti al culto di Mythra furono costretti alla clandestinità.

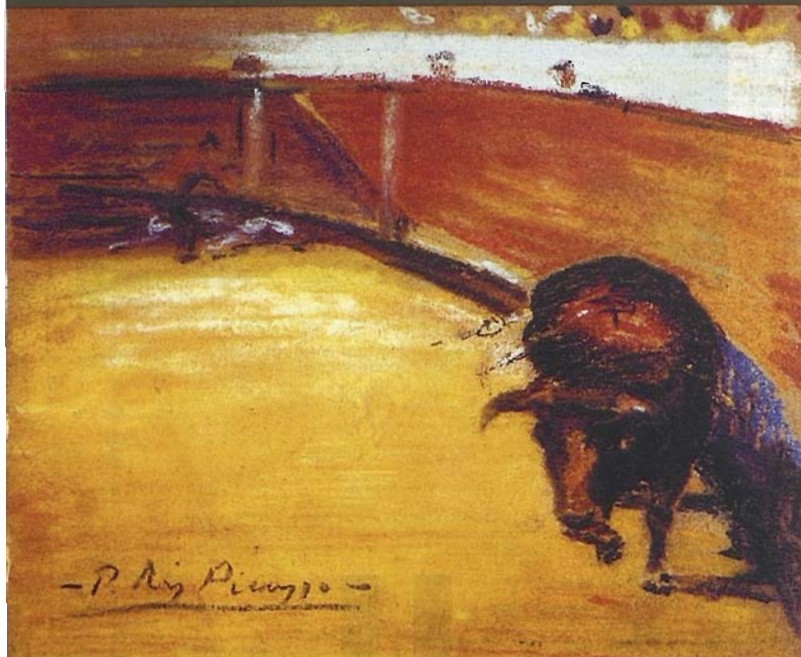
Per quanto riguarda Picasso, è talmente grande e noto da rendere superfluo qualunque commento.

La partecipazione era limitata a 50 persone, ma le prenotazioni sono ammontate a 67 il che ha reso necessario l'uso di un autobus a due piani. Alle ore 8,30 siamo partiti dall'autostazione di corso Castelfidardo e, dopo la rituale fermata per caricare i colleghi che salgono in corso Vercelli, via sull'autostrada per Aosta e, passato il tunnel del Gran San Bernardo, siamo giunti a Martigny alle 12, precisi all'appuntamento fissatoci.

La giornata era bella anche se gli alberi sopra il Traforo erano spruzzati di neve. Dopo un rapido pasto, al sacco o in qualche tavola calda, siamo andati alla Fondazione Gianadda ove si trovava la mostra.

La guida ci ha fatti accomodare in una sala ove, con l'ausilio di un proiettore di diapositive, ha illustrato - parlando in francese - le singole opere di Picasso. Dopo di che siamo stati liberi di girare il museo, ammirando dal vero i quadri. La soluzione, accettata in quanto non c'erano guide che parlavano in italiano, dovrà essere in futuro attentamente valutata qualora la lingua della guida fosse altra.

Il museo ha inoltre una pregevole raccolta di auto d'epoca,



dalle sportive Bugatti alle imponenti Isotta Fraschini.

Alle 15 siamo partiti per Montreux. Poiché il viaggio aveva preso più tempo del previsto, si è ritenuto di non fermarci al Castello di Chillon, ma di proseguire direttamente per Montreux, ove il gruppo si è sciolto ad ammirare le vetrine e la passeggiata sul lungolago di questa bella cittadina, tutta di edifici di inizio secolo (salvo un orribile grattacielo proprio sul lungolago).

Alle 17,30, in anticipo sull'orario, è iniziato il viaggio di ritorno, con il tempo che peggiorava a mano a mano che i chilometri passavano. Attraversato il traforo, la nebbia (o meglio le nuvole) ci hanno raggiunto, e da Aosta è cominciata la pioggia che avvicinandosi a Torino si è fatta forte sopra i colleghi scesi in corso Vercelli. Invece all'autostazione una tregua nella pioggia ha permesso di scendere tranquillamente e salutarci con un 'arrivederci alla prossima gita'.

Pier Luigi Deregibus





Mostre 17 novembre mattino • 48 partecipanti

Demetrio COSOLA a Chivasso

Una piacevolissima iniziativa (da ripetersi ancora, sia prima che dopo i pasti) ci ha portati a Chivasso alla mostra del pittore Demetrio Cosola, nel 150° anniversario della sua nascita.

Confesso, (ma son certa di non essere l'unica) che non conoscevo né il nome né l'opera del pittore Chivassese, nonostante una sua opera sia permanentemente esposta alla G.A.M.

Viene definito un pittore "minore" ed è abbastanza vicino a noi come origini e come tempo, il che talvolta nuoce alla fama di un'artista perché "si cerca lontano invece di scavare vicino".

Invece è stato con grande entusiasmo che l'intero gruppo dei "Seniores" ha apprezzato la deliziosa quotidianità espressa con grande bravura da Demetrio Cosola. La capacità di cogliere, momenti della vita anche i più difficili e dolorosi, con pacatezza tutta piemontese, che non è solo rassegnazione ma anche poesia e speranza, come nelle immagini che riproducono intimità familiari.

I poveri e gli umili qui non sono mai i vinti, anzi l'orgoglio delle contadine ne l'autoritratto del pittore che le ritrae la dice lunga sul profondo rispetto verso i semplici.

Ancora i delicati pastelli che riuaggono angoli incontaminati della sua terra, fino ad arrivare al grande straordinario olio su tela "Il dettato" che sembra uscito dal libro Cuore e dal suo tempo.

Sono queste le profonde testimonianze di un pittore i cui quadri non hanno bisogno di un titolo per essere compresi per l'autentico amore verso la natura e gli esseri umani.

Maria Teresa Giuliano Mura

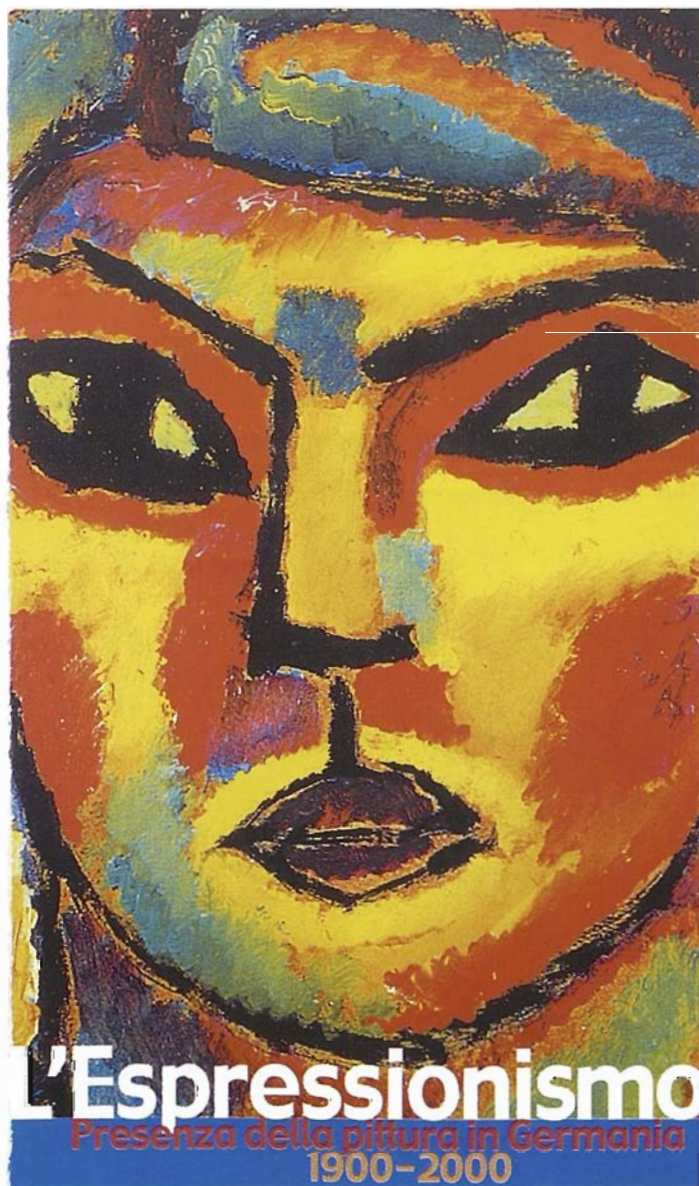
Mostre 17 novembre mattino • 48 partecipanti Torino - Palazzo Bricherasio

[...] un'importante mostra dedicata al fenomeno dell'Espressionismo in Germania, visto non solo come un'esperienza artistica circoscritta ai primi anni del Novecento, ma come un fenomeno che si estende nel tempo attraversando tutto il corso del secolo. Tra le Avanguardie storiche del Novecento, l'Espressionismo si presenta, insieme al Cubismo e al Futurismo, come una delle correnti originarie; con più ampia eco e diffusione degli altri movimenti, interessò la letteratura, la musica, il cinema, la scenografia, la grafica e, ovviamente, le arti figurative, presentandosi però come un insieme di correnti culturali che, ancor oggi, rendono difficile una sua precisa collocazione storico-critica.

Il tratto distintivo di questa mostra risiede proprio nel tentativo di presentare, attraverso un ipotetico percorso lungo il XX secolo, le tracce evidenti di una delle correnti artistiche e culturali più complesse del Novecento.

(dal depliant della Mostra)

Nostro breve commento - Opere non sempre facili da capire e da memorizzare. Livello emozionale comunque molto alto; curiosità ed interesse. Molto brave le guide nel passarci indicazioni e messaggi, in questa situazione assolutamente necessarie.



"Le donne di Toulouse-Lautrec" ... e altro



Credo sia doveroso iniziare questa breve cronaca ringraziando il Direttivo per l'ottima idea di promuovere queste gite culturali.

Di buon mattino ci siamo trovati al terminal di Corso Castelfidardo e in attesa che arrivasse il nostro pullman abbiamo appreso che anche il Raggruppamento Torino del Circolo Ricreativo aveva organizzato un viaggio a Milano. La loro meta era la Mostra di Toulouse-Lautrec e quella di Picasso mentre noi avevamo in programma Toulouse e la visita del Duomo.

Siamo arrivati puntuali per la visita della mostra e abbiamo assistito a un piccolo "giallo". Cosa era successo? Al momento della prenotazione telefonica, avvenuta in tempi diversi, sia la Sezione che il Gruppo Anziani si erano qualificati come Sanpaolo Imi. Successivamente qualcuno della Segreteria della Mostra aveva notato due prenotazioni a nome Sanpaolo Imi e pensando ad un errore ne aveva depennata una. Per fortuna ha prevalso il buon senso e, posticipando di mezz'ora un gruppo, si è potuto dar corso alla visita.

Toulouse-Lautrec (1864-1902) era pittore, incisore e cartellonista francese appartenente ad una famiglia dell'alta nobiltà; iniziò precocemente ad interessarsi di pittura. Il destino dell'artista fu segnato da due rovinose cadute avvenute nell'adolescenza che gli preclusero il completo svilup-

po degli arti inferiori. Lautrec divenne nano e forse fu anche questa sua deformazione fisica a spingerlo negli ambienti del cabaret, del caffè-concerto e delle case di appuntamento che divennero le sue principali fonti di ispirazione; fu anche autore di splendidi manifesti pubblicitari.

Terminata la visita della mostra, ci siamo trasferiti nel monumento religioso più importante della città e non solo: il Duomo. È la più vasta realizzazione gotica in Italia; i lavori iniziarono nel 1386 per volere di Gian Galeazzo Visconti, la costruzione fu continuata nei secoli successivi finché nell'Ottocento fu compiuta la facciata e parte dell'esterno. Esternamente il Duomo vanta ben 2245 statue e 135 guglie; sopra la più alta (108,50 metri) è posta la "Madonnina" in bronzo dorato. Sul prospetto si aprono cinque portali risalenti al Cinquecento, con moderne porte bronzee in cui sono narrate storie di Maria, di Santi, del Comune di Milano e del Duomo stesso. Nell'interno a cinque navate particolare importanza rivestono le bellissime vetrate, colorate con delle tecniche speciali, che raffigurano la vita di Gesù, di Maria e di Santi; le più antiche risalgono al Quattrocento. Le colonne che sorreggono le arcate misurano 35 metri di altezza e otto di diametro. Bellissimo l'altare maggiore con tempio, il coro in noce scolpito e il pulpito. Quando siamo usciti dal Duomo erano già passate le ore 14, ecco perché sentivamo un certo languore e avvertivamo una "calata di zuccheri!".

Dopo esserci rifocillati, la nostra brava guida Sig.ra Paola ci ha portati a visitare la particolare chiesa di Santa Maria presso San Satiro. Fu costruita vicino al Sacello di San Satiro, fratello di S. Ambrogio. La chiesa è un gioiello architettonico, eretta dal Bramante nel 1478. L'interno è di proporzioni modeste, la navata centrale è coperta da ampie volte a botte al cui incrocio si alza la cupola; dietro l'altare una finta prospettiva di pilastri dà l'illusione dell'allungarsi di un'abside. Un'opera incredibile che soltanto il genio e la bravura del Bramante poteva realizzare in tale perfezione. In fondo sulla sinistra sorge la Cappella della pietà.

Ormai era quasi buio, una lunga passeggiata verso il Castello Sforzesco dove ci attendeva il nostro pullman e via per il viaggio di ritorno.

Vito La Fata



(Foto P.L. Deragibus)

MACRINO d'ALBA

Protagonista del Rinascimento piemontese

"Che faccio? Vado, non vado, vado..."

"Vai, vai!" - dice lei - ("Così passo un pomeriggio in pace", pensa).

"Vado..."

E l'altro che conosco:

"Che faccio? Vado, vado nen, vado..."

"Dove vai?" - dice lei.

"Con il San Paolo, ad Alba, alla Mostra di Macrino..."

"Vengo anch'io" ("Chissà an doa va chiel-sì", pensa).

"Ma costa 12.000 lire!"

"Fa niente" ("Ch'a costa l'òn...", pensa).

L'appuntamento del secondo gruppo era alla Torre dello Stadio Comunale. "Ci sarò solo io" - pensavo, ma dal pullman vedevo che c'erano altri due in attesa a centro metri dalla fermata. Il tempo di attraversare Corso Sebastopoli e ne sono spuntati una trentina. Ma che dico? Ventì! - Ventì? Undici che in euro fa 68,18...

Arriva il nostro pullman, si sale. Visi noti, volti mai visti. Qualche barba canuta. Un occhio socchiuso qua e là. Facciamo in punta di piedi! Il pullman lentamente va. Il Rag. Cullino ci sensibilizza in allegria per la nebbia che non c'è ma un filo di preoccupazione permane per la nebbia che potrebbe esserci al ritorno. L'autista tranquillizza tutti, perché lui vive in un luogo dove "si nuota nella nebbia".

Il viaggio fila liscio in un brusio rilassante. Raggiungiamo la città di Alba da Nord-Ovest. Sosta per il "Coffee" al bar in Piazza Banca d'Alba ove ci incontriamo con le guide: due gentilissime e molto preparate signorine che ci conducono in Piazza San Giovanni (Piazza E. Pertinace) nella città vecchia - ove ci fermiamo di fronte alla chiesa omonima.

La guida, segnalandoci la ristrutturazione delle antiche case, ci narra di questa cittadina fiera e laboriosa che ha saputo conservare per moltissimo tempo la libertà e l'indipendenza e che ha dato anche i natali ad un imperatore romano che ha governato per poco tempo.

Da un negozio o ristorante vicino giunge un profumo intenso di tartufi ed altre cose buone. Qualche sorriso ripensando al richiamo delle

sirene. Ma siamo entrati nella Chiesa di San Giovanni, spogliata ed occupata a suo tempo dalle truppe di Napoleone, ma ora nuovamente splendidamente ricca.

Nella prima cappella a sinistra si ammira la bellissima tavola della Madonna delle Grazie, dipinta da Bernardo da Modena nel 1377.

Ed in seguito un'opera di Macrino del 1508: Adorazione del Bambino con la Madonna ed i Santi; ed ancora (ambito macriniano) Madonna col bambino tra i Santi Agostino e Lucia; una panca in noce intagliata da Urbanino di Surso di Pavia, con scene della vita di San Francesco.

Nella via maestra, nella Casa Do, si ammirano interessanti fregi in cotto raffiguranti danzatori e nella via trasversale, di fronte, un bellissimo palazzo rinascimentale.

Un monumento insigne è il Duomo (lombardo-ogivale del XV secolo con pregevoli affreschi all'interno dello Hartmann. Sulla facciata una curiosità: le iniziali in latino della simbologia degli evangelisti formano la parola "Alba" che significa terra chiara. L'organo del '600, come ci dice la guida, è ancora funzionante. E fra le altre opere necessita citare il coro commissionato dal vescovo Andrea Novelli e Bernardino Fossati da Codogno nel 1512 (35 bellissimi scanni lignei, intarsiati con vedute, paesaggi e soggetti religiosi).

Alla Fondazione Ferrero ammiriamo le altre cose pregevoli di Macrino d'Alba (Magrino, Mingherlino, in realtà si chiamava Gian Giacomo



mo Alladio). La famiglia di estrazione sociale medio-alta ha potuto aiutarlo nella sua attività artistica iniziata seguendo lo stile del Foppa e del Bergognone per poi attingere all'arte toscano-umbro-romana. Si deduce dalle sue opere un soggiorno romano e presso il laboratorio del Pinturicchio. La Madonna col Bambino potrebbe essere un'opera romana. Il suo rientro in Alba a seguito del Vescovo Novelli e di Benvenuto San Giorgio di Baidrate segna l'inizio di un periodo fiorente ed operoso per le committenze che gli vengono fatte dal marchese di Casale Bonifacio IV Paleologo, dai suoi parenti e dal Vescovo Novelli. Si ammirano alla mostra:

- la Madonna in adorazione del Bambino con angeli e Santi;
- i Santi Giovanni Battista e Maddalena;
- i Santi Ambrogio e Gregorio Magno; l'incontro di Giocchino ed Anna, ecc.;

- ed i ritratti: Macrino, Guglielmo IX, Anna d'Alençon. Quest'ultimo di ispirazione leonardesca, unico, bellissimo e perfetto nell'espressione e nei particolari tutti, quasi a voler comunicare la sua arte non minore a quella di altri maestri. Ma Macrino ormai era pervaso dentro da questa luce che era il Rinascimento e dalle nuove rivoluzionarie concezioni. Nelle opere non c'è più il Deus Medioevale al centro dell'Universo ma la natura e l'uomo con le sue espressioni ed i suoi sentimenti trasparenti. Questo è stato il grande merito del Macrino: aver portato in Piemonte e ad Alba (più vicina ai barbari che a Roma) il Rinascimento. Alba ci resta un po' dentro con i suoi profumi e le sue belle colline circostanti. A primavera, fra quadri ed osterie, risentiremo il richiamo. Un ringraziamento particolare al Gruppo Anziani per l'opportunità offertaci con gli auguri per le prossime feste, il Nuovo anno (ne abbiamo bisogno) e quelli particolari di rivederci tutti.

Antonino Palermo





Mostre

12 dicembre 2001 • 37 partecipanti

Guttuso

a Cherasco



Ultima uscita del 2001 effettuata nel pomeriggio del 12 dicembre con la visita di Cherasco, città situata su un altopiano prospiciente la Langa e le Alpi a circa 40 Km da Torino.

Cherasco vanta una storia interessante dal Medioevo sino al periodo di Napoleone. Annovera numerose chiese (sette), cinque campanili barocchi, due archi trionfali, quattro torri e numerosi palazzi di cui abbiamo ammirato gli affreschi. Accompagnati da una giornata glaciale, ma fortunatamente con un sole splendente, che durante il viaggio ci ha fatto rivivere la primavera, la visita è cominciata dal Museo Civico Adriani in un palazzo del Settecento (Palazzo Gotti di Salerano) con saloni affrescati da Sebastiano Taricco, dove vengono conservati documenti di storia locale e piemontese, nonché oggetti di epoca romana.

Accompagnati da una guida del posto la visita è proseguita al Santuario della Madonna del Popolo, caratteristica per la sua facciata barocca in cotto e per l'ampissima cupola ottagonale che è tra le prime tre del Piemonte per grandezza. Ed infine la visita di maggior interesse, almeno come programma, alla mostra del pittore Renato Guttuso presso il palazzo Salmatoris detto "della pace" in memoria dello storico trattato tra Napoleone e la Monarchia Sabauda del 1796. La mostra ci ha permesso di conoscere diverse opere dell'artista e della sua vita grazie anche ad un filmato trasmesso in una sala per fortuna ben riscaldata, dato il freddo "siberiano" della giornata.

La visita è parsa a tutti molto valida e la formula sicuramente è da continuare anche nel 2002.

Vittorio Casula

CRONACHE 12 LA STAMPA
VENERDÌ 4 GENNAIO 2002

Per imparare le lingue l'età non conta

WASHINGTON

L'età non è un ostacolo per chi vuole imparare una lingua straniera. A sfatare la radicata convinzione che per gli adulti sia più difficile apprendere un idioma diverso è uno studio dell'istituto Max Planck di Lipsia e dell'università Georgetown di Washington. I ricercatori hanno sottoposto un gruppo di adulti a un corso intensivo per imparare un mini-linguaggio inventato, con quattordici parole e poche regole di sintassi. Durante i test sugli errori di sintassi gli studiosi hanno osservato che il profilo elettrico del cervello tendeva a somigliare a quello di una persona che parla naturalmente una lingua, smentendo l'idea che negli adulti gli automatismi, necessari per utilizzare qualsiasi linguaggio, si perdano.

Studi precedenti avevano già individuato una particolare risposta elettrica del cervello negli esercizi sugli errori di sintassi nella lingua madre, con l'attivazione, in successione, di due zone: una corrispondente a un automatismo e l'altra legata al processo di correzione sintattica. [r. cri.]

Quanto sopra non può non far piacere agli oltre 100 Soci che anche nell'anno scolastico 2001-2002 sono impegnati nei corsi di lingue estere (inglese, francese, spagnolo) organizzati dal nostro "Gruppo".

Un po' ce n'eravamo già accorti. Certo comunque che imparare cose nuove comporta per i "Senior" maggiore fatica, maggiore impegno e maggior tempo.

Può anche sorgere un dilemma: ci teniamo giovani studiando le lingue estere oppure ci sentiamo giovani ed allora studiamo le lingue estere? Forse ambedue le cose. Senza dimenticare la matematica: ora con l'euro i conti bisogna farli, giusti ed anche in fretta. E non parliamo poi del computer...

IL CANE DEL "CENTRO"

La prima volta la scorgemmo, il sottoscritto e l'amico Sereno, osservandola dall'ufficio che occupavamo al terzo piano del Centro Contabile: il locale (come del resto tutto il piano) è una sorta di torre di controllo aeroportuale dalla quale lo sguardo può spaziare davanti ed a destra su Moncalieri e sulla pianura circostante ed a sinistra, oltre il Po, verso le Alpi Marittime e Cozie, con particolare vista sulla Val Sangone.

Fu appunto osservando il pioppeto che si estendeva appena oltre la cinta di confine del Centro che ci apparve, leggermente offuscata dalle prime nebbie di un autunno incipiente e confusa tra le sterpaglie del sottobosco, la sagoma di un cane (che poi si rivelò essere di sesso femminile) di taglia medio-grande, dal pelo di colore bruno-scuro, di razza non ben definita, ma certamente imparentata col pastore tedesco.

La notammo aggirarsi con fare circospetto, presumibilmente alla ricerca (più che altro istintiva) di cibo e francamente non riuscimmo a comprendere cosa potesse trovare per sfamarsi in mezzo a quelle erbacce, forse qualche topo o biscia.

Dapprima pensammo trattarsi di un temporaneo randagio fuggito da chissà dove e che, constata l'insospitalità del posto, se ne sarebbe tornato al luogo di provenienza. Invece le apparizioni, sempre meno fugaci, si ripeterono nei giorni successivi, tanto da far diventare il nostro interesse per quella strana presenza, dapprima più che altro dettato da curiosità, sempre più vivo. Fu allora che decidemmo di constatare "de visu" e di capire per quale motivo l'enigmatico randagio avesse potuto trovare rifugio permanente in una brughiera così selvaggia.

E così, approfittando della sosta di lavoro, subito dopo il pranzo, utilizzando degli avanzi di cibo, ci inoltrammo con fare guardingo da esploratori in erba, in quella giungla in miniatura.

Qualche uccello sorvolò le nostre teste, sentimmo in lontananza il rumore dell'acqua di un piccolo canale che scorreva ai margini del pioppeto e finalmente apparve il cane. Questi assunse subito un atteggiamento talmente sospettoso nei nostri confronti, da non lasciare dubbi sulla sua intenzione di scappare qualora ci fossimo ulteriormente avvicinati.

A questo punto pensammo che la cosa migliore da fare sarebbe stata quella di lasciarle il cibo a disposizione e osservare da lontano il suo comportamento. Dopo l'inevitabile diffidenza iniziale, l'animale si avvicinò a quello che sarebbe stato il suo primo vero pranzo nella brughiera e lo consumò avidamente. La prima mossa

verso i successivi approcci era fatta. Si trattava quindi soltanto di insistere col mezzo più efficace per accattivarsi la fiducia e la simpatia di un cane affamato: il cibo!

Utilizzando un bustone d'ufficio opportunamente foderato con del nylon cremo, inconsapevoli antesignani, quello che ai nostri giorni molti americani frequentatori di ristoranti chiamano il "doggy bag" (il sacchetto per il cane); non solo, ma l'iniziativa ebbe un tale successo che subito nacque una simpatica competizione tra alcuni colleghi presenti in sala mensa avente lo scopo di incrementare la razione di cibo. Forse qualcuno che all'epoca (eravamo nella prima



metà degli anni ottanta) frequentava quel locale avrà memoria di quanto descritto.

Inutile dire che nel giro di pochi giorni, visto il trattamento riservatole, l'animale (abbiamo già detto che era una femmina) si lasciò avvicinare sempre di più, al punto che riuscimmo a toglierle il collare che portava addosso e dal quale spenzolavano due anelli di catena. Questo particolare avvalorò la tesi (con buone probabilità di essere nel vero) che la nostra amica, a quattro zampe, esasperata di vivere alla catena (magari con corredo di maltrattamenti) fosse riuscita a fuggire da qualche cortile del vicinato, trovando rifugio in un luogo forse poco ospitale, ma libera!

Adesso l'amicizia bisognava completarla con un confortevole riparo dalle intemperie. Per realizzare tale progetto scovammo dei residui lignei di vecchi imballaggi giacenti inutilizzati nei magazzini del Centro. Ci mettemmo quindi all'opera, sempre il sottoscritto con Sereno, ma questa volta, con la collaborazione di un altro collega particolarmente abile nel

"bricolage" e sacrificando parte dell'intervallo di metà giornata, oltre a qualche ora serale di dopolavoro, nel giro di pochi giorni una confortevole cuccia, tutta foderata di nallon sia internamente che esternamente, divenne realtà.

Non restava pertanto, che portarla a destinazione.

Il trasporto fu effettuato la sera dell'antivigilia di Natale; e così in un'atmosfera fiabesca, sprofondando nella neve fino al ginocchio, rischiarandoci il cammino con la luce di una pila, il manufatto venne collocato nel pioppeto.

Il tempo passò, si susseguirono le stagioni e l'appuntamento quotidiano con la nostra scodinzolante amica diventò una piacevole consuetudine.

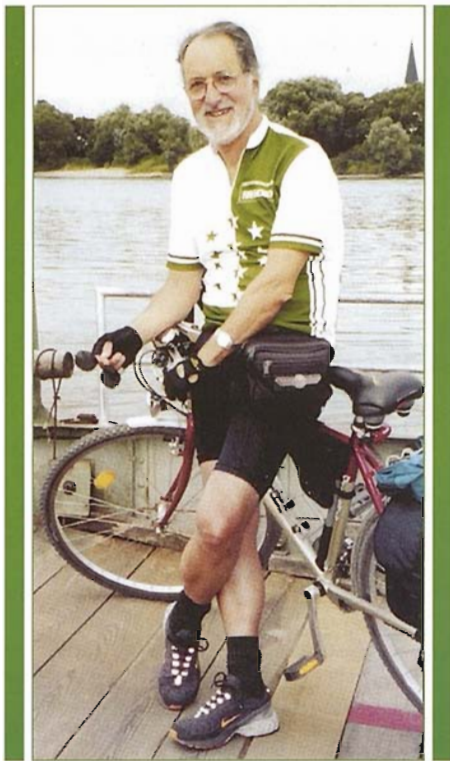
Ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, come tutte le belle favole, anche questa finì.

Una livida mattina di fine inverno non scorgemmo più la sagoma inconfondibile dell'animale aggirarsi nel sottobosco del boschetto; la trovammo più tardi al consueto incontro per il pasto quotidiano malferma sulle zampe e priva di appetito; la cosa si ripeté il giorno seguente. Decidemmo perciò di portarla da un veterinario di Moncalieri; la diagnosi del sanitario non indusse certamente all'ottimismo: sintomi di avvelenamento. Quali le cause determinanti l'impetoso verdetto? Impossibile conoscerle, una delle più plausibili poteva forse essere attribuita al piccolo canale che lambiva la brughiera, nelle cui acque pulite ma maleodoranti (quindi molto sospette di inquinamento) la nostra protetta andava ad abbeverarsi.

Dopo le cure del caso riportammo l'animale nella sua cuccia, con l'intesa che qualora la situazione non fosse migliorata, il giorno dopo l'avremmo sottoposta ad un'ulteriore visita. Ma il mattino successivo l'animale non comparve alla nostra vista; organizzammo allora, non appena ultimato il pranzo, una battuta di perlustrazione nel pioppeto, coadiuvati nella ricerca anche da alcuni volenterosi colleghi; dapprima l'operazione fu senza esito, poi improvvisamente risuonò la voce di uno dei ricercatori: "Eccola". La vedemmo galleggiare senza vita sull'acqua stagnante di un'ansa formata dal canale.

Seguirono giorni intrisi di velata tristezza, mitigata tuttavia dal pensiero che alla nostra amica pelosa avevamo donato per oltre due anni, cibo abbondante, un confortevole riparo, ma soprattutto quelle carezze che nella sua precedente esistenza, sicuramente, non aveva mai ricevuto.

Giovanni Ambrosione



BICICLETTA, ELISIR di LUNGA VITA

Il Socio Pietro Paolo Ricuperati vuole condividere con gli Amici del "Gruppo" il suo grande amore per la bicicletta. Quello che segue è una sua riflessione a tutto campo sui benefici della bicicletta come mezzo di trasporto urbano non inquinante e salutare, che nasce dal quotidiano personale utilizzo di detto mezzo, nonché di un'occasione per entrare in relazione con altri Soci Senior interessati a dar vita a qualche iniziativa in ordine alla bicicletta stessa.

Cosa pensa la gente quando pensa alla bicicletta? È quasi certo, siccome la bicicletta appartiene alla memoria di tanti di noi, che il primo pensiero porti ad uno di quegli oggetti poetici, leggeri e preziosissimi, che ci hanno accompagnato nei più emozionanti giochi dell'infanzia, nelle passeggiate solitarie lungo le vie della nostra città o nelle gite con gli amici, assaporando il piacere di correre veloci su un trespole privilegiato, dal quale osservare il panorama e chiacchierare con il vicino. Ma il pensiero successivo è assai probabile che sia di segno opposto: reindossati i panni dell'automobilista che ha a che fare quotidianamente con i problemi del traffico cittadino, chi pensa alla bicicletta si trova a pensare a quell'oggetto che spesso irrompe in modo improvviso e fastidioso nel proprio campo visivo, che procede costretto in pochi centimetri di asfalto, che mette a rischio l'incolumità degli specchietti laterali delle auto e, se va male, è all'origine di incidenti anche gravi!

Tra questi due modi estremi di pensare alla bicicletta, che hanno a che fare da un lato con i sentimentalismi della memoria e dall'altro con le durezze conflittuali che caratterizzano attualmente le relazioni tra gli utenti della strada, noi abbiamo scelto una terza via: considerare la **bicicletta quale mezzo di locomozione** da utilizzarsi, in aggiunta e ad integrazione dell'automobile e del mezzo pubblico, per far fronte alle esigenze sia della mobilità urbana sia del turismo alternativo. Si tratta di un modo di pensare alla bicicletta che contiene qualche cosa di più e di diverso rispetto ai modi tradizionali, che va diffondendosi rapidamente, e che lascia intravedere per la bicicletta un futuro di rinnovata giovinezza.

Tre aggettivi sono sufficienti per enunciare le qualità della bicicletta: **ecologica, conveniente, salutare**. Coloro che utilizzano la bicicletta come mezzo di trasporto nella vita di tutti i giorni hanno capito in anticipo ciò su cui tutti gli stressati dall'uso sconsigliato

dell'automobile all'interno delle città farebbero bene a riflettere. Hanno capito innanzitutto che hanno a che fare con un mezzo di trasporto non inquinante. A beneficiare di tale caratteristica non è solo il nostro respiro (proviamo a metterci dalla parte di bambini e anziani e ci renderemo subito conto di che cosa questo può voler dire!), ma anche il nostro udito, notoriamente più a rischio - a parità di condizioni - se viviamo in città, a causa dell'inquinamento da rumore inflittoci dal traffico. La bicicletta infatti è silenziosa, e i suoi piccoli rumori e cigolii li conosce soltanto chi pedala. Ma i ciclisti urbani fanno quotidiana esperienza anche della convenienza del mezzo di trasporto a due ruote e pedali che, oltre a costare pochissimo come gestione, risulta essere assai competitivo per quanto riguarda i tempi di spostamento nell'ambito delle città (almeno sulle piccole distanze, che peraltro costituiscono l'80% degli spostamenti delle persone sui percorsi urbani). La bicicletta infatti non si fa aspettare come i mezzi pubblici ed è incommensurabilmente meno soggetta dell'automobile ai classici problemi del traffico in città: code interminabili e parcheggi introvabili o a caro prezzo. Infine, coloro che hanno optato per la bicicletta dimostrano di avere a cuore, a buona ragione, la propria salute e, perché no?, anche la propria forma fisica. La bicicletta infatti, a detta anche dei medici, permette di fare un ottimo esercizio fisico quotidiano, di fondamentale importanza per preservare il sistema cardio-circolatorio dalle conseguenze dei ritmi di vita e delle abitudini alimentari poco salubri che caratterizzano la nostra società, vere e proprie camicie di forza dentro le quali, volenti o non volenti, il nostro tempo ci ha costretto. Quanto al miglioramento della forma fisica è sufficiente riflettere sulla silhouette tipica del ciclista, tonica e senza inestetismi da vita sedentaria, per mantenere o riacquistare la quale così tante persone sono disposte a spendere soldi e tempo in palestre e fitting centers (che non a caso proliferano nelle nostre città!).

Tuttavia sia coloro che già utilizzano la bicicletta per i propri spostamenti urbani sia coloro che lo vorrebbero fare ma temono per l'incolumità personale invocano la **necessità di intervenire sul sistema dei trasporti**. Che la bicicletta possa e debba essere considerata sempre di più un mezzo di trasporto integrativo del mezzo pubblico e, laddove concretamente possibile, sostitutivo dell'automobile per la mobilità in ambito cittadino è stato ampiamente sostenuto nel corso del convegno a carattere internazionale tenutosi di recente a Milano, con grande partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni locali e di pubblico. Organizzato dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) che fa parte dell'ECF (European Cyclists Federation), insieme all'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), l'incontro ha posto in chiara evidenza - attraverso l'oggettiva drammaticità dei dati

dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - l'urgenza di intervenire sulle modalità di spostamento delle persone in ambito cittadino. L'attuazione di concrete iniziative per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica in alternativa a quella automobilistica nel settore del trasporto privato è stata indicata quale "asse operativo" prioritario per le amministrazioni locali. In quella occasione sono stati portati all'attenzione dei presenti gli esempi virtuosi di città come Amsterdam, Copenaghen, Norimberga e tantissime altre, soprattutto del nord e centro-Europa, che da anni investono in infrastrutture (ciclovie protette, segnaletica ad hoc, cicloparcheggi) e in azioni di sensibilizzazione nelle scuole per rendere la bicicletta un mezzo di trasporto comodo e sicuro. È apparso evidente come il nostro Paese registri in questo campo vistosi ritardi, anche se non mancano isole felici: basti ricordare città come Ferrara, dove l'indice di ciclabilità raggiunge il valore di 64 (su 100, che rappresenta il valore riferibile alla situazione di una città ideale sotto il profilo della possibilità di spostarsi con comodità e in sicurezza con la propria bicicletta). Questo primato di Ferrara, peraltro, fa correre immediatamente il pensiero a Giorgio Bassani, alle pedalate struggenti dell'indimenticabile protagonista de "Il giardino dei Finzi Contini". Di positivo, peraltro, c'è che anche altre città italiane di medie dimensioni - Ravenna, Padova, Massa Carrara, Lecco, per citarne solo alcune - hanno recentemente affrontato nel corso di pubblici dibattiti la questione di come riorganizzare la mobilità cittadina riportando all'onore del mondo la cara vecchia bicicletta. E che in città di maggiori dimensioni, come Milano e Torino, da sempre emblemi del traffico automobilistico, esistono associazioni di ciclisti urbani che si battono con tenacia perché, anche in contesti oggettivamente meno favorevoli, si dia spazio alla bicicletta. A Torino, in particolare, opera dal 1988 l'associazione "Bici&dintorni" forte di quasi 700 soci che, insieme all'associazione gemella "Amici della bicicletta", costituisce un importante punto di riferimento per tutte le persone che avvertono la necessità di una tutela efficace dei diritti di coloro che usano la bicicletta come mezzo ecologico di trasporto per la riscoperta dell'ambiente e delle bellezze architettoniche di cui è ricca la città. Attraverso un confronto serrato ma costruttivo con le amministrazioni centrali e locali queste associazioni si rendono interlocutori autorevoli e rispettati per quanto concerne la produzione di normative in materia di mobilità ciclistica, normative che peraltro continuano ad essere sempre troppo al di sotto delle reali necessità. Giungere in tempi ragionevoli ad avere anche nel nostro Paese quelle strutture indispensabili a rendere la bicicletta il mezzo principale di trasporto privato all'interno delle città e nei percorsi extraurbani a traffico limitato, a somiglianza di quanto già avviene all'estero, dunque, non deve essere considerato il "pallino" svagante dei membri di tali associazioni, bensì di-

Siete interessati ad approfondire gli argomenti trattati in questo articolo? O meglio ancora, a metterne in pratica la filosofia tirando fuori la vecchia cara bicicletta per girare in città o per partecipare a distensive passeggiate in compagnia di amici ed amiche amanti delle due ruote? Segnalate il vostro nominativo alla Segreteria del Gruppo e verrete informati con tempestività su tutte le iniziative al riguardo.

ventare la preoccupazione di tutti noi che abbiamo a cuore la salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo, e nel quale dovranno vivere (e non soltanto sopravvivere!) le generazioni che verranno dopo di noi.

Ma la bicicletta tende ad essere sempre di più anche **una soluzione per le attività del tempo libero e per il turismo alternativo**. Per un numero crescente di persone, infatti, essa rappresenta il mezzo per organizzare il proprio tempo libero all'insegna del contatto con la natura e del rapporto con gli altri. C'è chi ne parla addirittura come di un vero e proprio antidoto per l'alienazione da vita in città e per la solitudine che ne deriva. È esperienza comune di coloro che utilizzano la bicicletta anche per turismo, infatti, di non conoscere il peso e la sofferenza della solitudine. A ragione forse delle caratteristiche stesse del mezzo utilizzato, coloro che si muovono in bicicletta socializzano più facilmente. E questo, in una società dalle mille frammentazioni che generano solitudini e assai spesso depressioni dolorose, ha un valore impagabile! Le associazioni dei ciclisti urbani promuovono un'intensa attività turistica avvalendosi del mezzo a due ruote e pedali. Tutte le domeniche, e spesso anche nei giorni feriali a beneficio degli "over 50", associazioni come "Bici&dintorni" promuovono uscite "fuori porta" alla scoperta di luoghi - abbazie nascoste, parchi, mete paesaggistiche - generalmente sconosciuti ai più, che si

traducono in sorprendenti scoperte di tempo intensamente vissuto, di paesaggi pieni di colore e di profumi, di fatiche condivise con altri in allegria e semplicità. Le proposte di turismo in bicicletta si vanno moltiplicando, richiamando l'attenzione degli operatori e delle amministrazioni pubbliche. La disponibilità di piste ciclabili nel verde facilmente accessibili dai centri abitati cominciano a diventare fattori di business di natura specifica, che assicurano un ritorno economico certo agli investimenti necessari per realizzarle e per assicurarne un'adeguata manutenzione. È il caso di Annecy, in Francia, che da tempo ha investito e continua ad investire in una pista per il cosiddetto "non-motorized traffic" (pedoni, ciclisti, persone su sedie a rotelle, persone a cavallo, "rollers" e "skaters"), ricavata da un'antica e ormai in disuso ferrovia a scartamento ridotto, con tanto di gallerie e stazioncine "d'antan", che snoda il proprio percorso in riva all'omonimo lago. È il caso della Spagna che, attraverso la costituzione di un'apposita fondazione a livello nazionale, ha realizzato nel corso dell'ultimo anno ben 23 percorsi cicloturistici (denominati "Vias verdes") su sedimi di ferrovie dismesse. Potrebbe essere anche il caso di Torino, che vanta una pista ciclabile immersa nel verde dei magnifici parchi che si estendono lungo il Po lunga decine di chilometri, se solo gli amministratori locali decidessero di aprire un poco di più gli occhi su tale incomparabile risorsa

della città e provvedessero a valorizzarla adeguatamente, sia nei confronti della cittadinanza che dei potenziali visitatori. A livello europeo chi vorrà fare del turismo in bicicletta potrà avvalersi quanto prima di un'infrastruttura di formidabile importanza: si tratta del sistema di "greenways" in corso di avanzata realizzazione, ossia di piste attrezzate idonee ad interconnettere facilmente territori localizzati in Paesi diversi che risulteranno protetti, gestiti e sviluppati in modo uniforme, allo scopo di ottenere benefici di tipo ecologico, ricreativo e storico-culturale. Solo al vederne disegnato sulle carte il progetto c'è di che rimanere estasiati: si tratta di un complesso intreccio di linee verdi, che si avvitano tra di loro ed insieme danno vita ad un fiume colorato. Sono percorsi che si svilupperanno nel prossimo futuro lungo tutta l'Europa e che in parte sono già utilizzabili in Francia, Belgio, Gran Bretagna e Spagna.

Terminiamo con un cenno alla **poetica della bicicletta**. È difficile infatti parlare così a lungo e con passione di biciclette senza provare il desiderio di saltare in sella e pedalare nel vento, magari ripetendo questi versi di Roberto Piumini (1980): "Bicicletta / due ruote leggere / due pensieri / rotondi / pieni di luce / per capire la strada / e sapere / dove conduce".

Pietro Paolo Ricuperati
e Noemi Cuffia

Pietro Paolo Ricuperati con Rossana Fantinati di "Bici&dintorni" hanno ideato e stanno coordinando un viaggio a Santiago de Compostella in pullman e bicicletta della durata di 12 giorni, dal 27 giugno all'8 luglio 2002, una bella e nuova iniziativa con una sua precisa definizione: "una vacanza itinerante tra fede, arte, cucina e - per chi se la sente - sane pedalate in allegria"! Il programma è affascinante e toccherà Avignone, Lourdes, Bilbao, Santiago de Compostella, Burgos, Barcellona, Nîmes. Durante il percorso sono previsti incontri con rappresentanti locali di associazioni di cicloturisti per visitare insieme città e località di particolare interesse raggiungibili in bicicletta.

Organizzazione: Malan Viaggi di Torino. I soci interessati potranno prendere contatti direttamente con P. P. Ricuperati (tel. 011.502925).



Ce le offrono i nostri Soci e tutti noi cerchiamo di coglierne motivazioni, sensazioni, sentimenti; alcune di valore universale ed esistenziale, altre per un semplice sorriso o un romantico ricordo.

di Alessandro GATTI

SCI

Da un sol volere mossi,
in cresta alla cunetta
oscillano, unitamente,
perno sulla centina,
nel vuoto della valle.

Lancia e frecce
per cui, la discesa assalto
aggredisco la vita.

Poi, da un punto
attratti,
precipiti, la neve tagliano.

O fu una gravita,
dal precario equilibrio,
che spinse verso il segno?!
O così, la suprema scelta
del libero arbitrio,
che, in questo spazio,
più che una meta –
il caso, la caduta attende?!



In cima alla cunetta,
nel vasto cerchio della valle...
oscilla l'ago
della mia esistenza.

di Aldo POLINETTI

NATHALIE

Nonno, spesso mi richiama
il suono delle voci,
il ricordo delle cose,
il palpito del cuore, e mi pare
di diventare più buona.

Ad Assisi,
a casa di San Francesco
mi è parso di vedere
un nuovo mondo
con tanta vita e con tanto
amore.

Mi piace ricordare
la piccola chiesa, quel povero
Presepio, il Canto dei Frati,
nel momento di sognare,
il profondo silenzio.
Nel disegno della notte

la campagna quieta.
Solo, forse, un pastore
con le sue pecore, il suo cane
amico, l'asino, la mucca.
E intorno il silenzio
grande amico.

Se mi prendesse il desiderio
di fare per me e tutto per me
un Presepio
come San Francesco,
certamente cercherei
una piccola capanna,
un piccolo Bambino,
ma con un cuore grande così.

di Santino Bruno PEZZUOLO

QUANDO... (quasi un testamento)



Quando la mia vela bianca e turgida
più non vedrai fra le schiumose onde,
quando non sentirai nella battaglia
la voce mia che dialoga col mare,
quando la sabbia che scotta
al sole estivo
più non ti mostrerà i miei stampi freschi,
quando tu saprai che sono andato
lassù nel misterioso "Chissà dove"
pensa che il mare della nostra terra
ha perso un essere
che per passione innata
era per lui un vero e caldo amante.

Allora... Porta l'occhio su ai gabbiani
che, alti, segnano rotondi cerchi in cielo
e ascolta il loro grido innamorato.

Lassù al soffio del marino vento,
fra il volteggiare di tante ali candide,
forse, vedrai le mie che giù ritornano
a contemplare ancora il blu del mare.

di Guerino SELVO

LA MONETA



Son piccola, tonda, tonda,
porto il nome in fronte scritto,
e girando vo' pel mondo
che gran cosa m'insegnò.

Son dai ladri ricercata,
son dai ricchi custodita,
son dai poveri bramata,
sono del mondo serva e re.

Senza colpa, senza vanto,
faccio il bene, faccio il male.
Or ministro son di pianto,
or di gaudio portator.

Son per gli uni vile e brutta,
son per gli altri come un Dio.
Io son nulla, io son tutto,
odio, affanno, gioia e amor.

di Roberto DI PIETRO

A PARTE IL VENTO

In una scura notte
sfiorò la porta appena
con due dita schiuse
la Paura
d'amare
e di lasciarsi amare:
corse ad aprirle
il Coraggio
di cogliere
ed intendere
ogni più sordo
battito
del cuore...
e dal petto,
ad uno ad uno,
farne omaggio
sorridendo
di quella volontà.

Spalancò l'uscio,
accese un lume...
un altro... e un altro ancora...
ma, a parte il vento,
non trovò
nessuno.

di Marco FANTINI

CELEBRANDO IL PRIMO INCONTRO

Parva favilla, il nostro cuore esulta
nell'infinito fuoco dell'amore,
come in immensa prateria risplende
umile fiore.

E l'amicizia nostra, qual ghirlanda,
gioiosa aulisce in un gran cielo azzurro,
ove di luce e di ridente pace
vivo è il fulgore.

Ben cinquant'anni, amici, son trascorsi
dal primo incontro, ed era ieri, e ancora
l'anima suona del fraterno e lieto
primo saluto.

Quante vicende, e quali! Da tragedia
immane il nostro stuolo riprendeva
il brio di sempre, e riaffidava al cielo
giovani canti,

mentre memorie, mentre gioie e pianti
arricchivano l'anima; ed il tempo
mutava chiome... e pur creava vuoti
al nostro fianco.

O pietra nostra, immagine di saldo
vincolo antico, sotto aulenti fronde
ripeti che di roccia e dolci sogni
è l'amicizia.

In te gli sguardi nostri come dardi
posano e tosto cercano gli amici,
e nel sorriso di pupille il cuore
slanci ritrova.

Parva favilla, il nostro cuore esulta
nell'infinito fuoco dell'amore,
come in immensa prateria risplende
umile fiore...

Salutiamo per la prima volta in queste pagine l'amico Sergio DE MARIA, perito gemmologo del nostro Monte Pegni, collocato a riposo assai giovane nel 1986 per gravi motivi di salute. Lo ammiriamo per la sua grande forza d'animo e la sua capacità di tradurre in accorati e struggenti versi emozioni, sentimenti e riflessioni. Sergio, leggeremo volentieri le tue poesie e sarà un modo per starti vicino. Tieni duro!

La voce rimpiango

nel fluire del tempo
avverto in me un'involuzione
il mio corpo non prova il leggero fremito
alla brezza tesa di maggio
l'anima non vibra al sorriso
il cuore non esprime amore all'amata
ho perduto le sensazioni fisiche
le percezioni dell'anima
scendo nelle profondità del mio essere
un'introspezione infinita
ricerca disperata dei ricordi
dissolte le emozioni
dispersi i sentimenti
sindrome oscura
mi ha rapinato ogni ricchezza interiore
lasciando l'impronta nel mio aspetto
esteriore

sguardo fisso nel vuoto
assenza di mimica ed espressione del
volto
impediti i movimenti
dalla muscolatura rigida e sofferente
la voce perduta un'afonia totale
come narrare ai piccoli i racconti della
Bibbia
la fantastica creazione del mondo
l'avventura eccitante dell'arca di Noè
la parabola del buon Samaritano
la voce smarrita rimpiango senza fine.

Rifugio che cerco

vergini foreste impenetrabili
deserti con agave e cactus
antiche grotte dimora degli ominidi
offritemi il rifugio che cerco

nella solitudine di una quiete indisturbata
devo ricostruire ogni giorno
della mia vita
per cogliere il tassello mancante.

Rotta del destino

all'orizzonte questa sera
non compaiono i colori
del tramonto sul mare
pesanti nuvole scure
si addensano sospinte
da forti venti
lampeggiano fulmini ramificati
è esploso un terribile uragano
nocchiero perché
la prora della tua nave
è orientata nel cuore della tempesta?
perché questa è la rotta del mio destino.

Radio Soccorso Torino cerca volontari

Come già in altre circostanze, diamo volentieri spazio nel nostro notiziario ad Organizzazioni esterne di volontariato in cui già operano Soci del nostro Gruppo ed alle quali la collaborazione di "Sanpaolo Senior" potrebbe risultare importante, dando a queste ONLUS opportuna visibilità all'interno della nostra Associazione.



Pubblica Assistenza ONLUS

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Radio Soccorso Torino è un'associazione di volontari di Protezione Civile, aderente all'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) che opera principalmente nel campo dei collegamenti radio, sia in caso di calamità che di grosse manifestazioni di pubblico, ma non solo. Al riguardo ti invito a leggere la scheda di presentazione allegata.

Hai letto la scheda qui a fianco?

Bene, ora ci conosci un po', ma quello che hai appena letto è l'attuale o il passato. Ora Radio Soccorso Torino vuole incrementare le sue attività a favore della collettività partecipando a due importanti progetti in collaborazione con l'Anpas.

La prima iniziativa riguarda l'accompagnamento, con auto di servizio, dei sanitari della Guardia Medica quando accorrono al capezzale dei malati mentre il secondo progetto è relativo ad assicurare il trasporto di dializzati tra la loro residenza e gli ospedali cittadini.

Tu, giovane pensionato/a munito di patente, hai voglia di dedicare qualche ora del tuo tempo ad aiutare gli altri?

Hai voglia di guidare l'autovettura che trasporta i sanitari della Guardia Medica al domicilio di un malato/a che potrebbe anche essere un tuo amico o conoscente?

Questi nuovi servizi, saranno attivati solo se disporremo di un numero di volontari tali da coprire con sicurezza i turni, in modo da garantire alla collettività lo svolgimento, con costanza e sicurezza, delle iniziative presentate.

Se sei interessato a fare qualche cosa per gli altri contatta i numeri telefonici 011.2470375, in sede il Martedì e Venerdì dalle 21 alle 24, oppure quelli del Presidente 011.8993458 cell. 338.4304423. Ci incontreremo presso la ns. sede, ti illustreremo con più dettagli chi siamo e cosa facciamo e potrai valutare meglio se hai la disponibilità, la voglia, il tempo per impegnarti.

Grazie per l'attenzione.

Tiziano Farina

VOLONTARI perché...

- ✓ perché abbiamo un certo senso dell'altruismo;
- ✓ perché le Istituzioni non possono essere presenti sempre e dovunque;
- ✓ perché guardandoci intorno abbiamo capito che anche noi possiamo dare una mano;
- ✓ perché ci sembra che il nostro tempo libero sia meglio utilizzato se dedicato al prossimo.

Radio Soccorso Torino

Pubblica Assistenza

Associazione di Volontari per la Protezione Civile

Scheda di presentazione

Fondata: nel 1984 con Atto Costitutivo e Statuto registrati dal notaio.

Iscritta: al Dipartimento di Protezione Civile del Consiglio dei Ministri (prot. 83376-A5.1.14 del 04-07-1995)

Iscritta: nel Registro delle organizzazioni di volontariato della Regione Piemonte (Decreto n. 2975 del 03-06-1993)

Aderente: all'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (A.N.P.A.S.) dal 1986.

Iscritta: nella Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile della Città di Torino.

Aderenti: attualmente 35 Soci volontari.

Sede: Torino, corso Regio Parco 15.

Telefono: 011.2470375 (con segreteria telefonica e fax).

Ritrovo: martedì e venerdì sera, dalle 21 alle 24.

Organi: Assemblea dei Soci - Presidente - Consiglio Direttivo - Collegio dei Probiviri - Revisori dei Conti - Tesoriere e Segretario.

Settori di attività: telecomunicazioni alternative via radio, in fonia e dati (nucleo radio dell'A.N.P.A.S. regionale) - generazione di energia elettrica ed illuminazione - costituzione di campo base logisticamente autosufficiente - corsi di formazione e addestramento dei volontari - ecologia - pompaggio acqua ed antincendio - assistenza a manifestazioni sportive e di massa - formazione della coscienza di protezione civile anche nelle scuole - servizi serali di monitoraggio e prevenzione attiva sul territorio cittadino - monitoraggio serale nella 7ª Circoscrizione - esercitazioni a livello locale, regionale e nazionale interassociativo.

Interventi in emergenza effettuati: crollo della diga di Stava - alluvioni 1993 - 1994 - 1997 - 2000, interventi in varie parti del Piemonte a Pessinetto, Asti, Canelli, in Liguria, in Versilia e ad Omegna, - terremoto dell'autunno 1997 in Umbria-Marche - emergenza Kosovo - emergenze varie sul territorio: allagamenti (territorio del basso Canavese e Valli di Lanzo), incendi boschivi (zone premontane di Cafasse, Chiomonte, Fiano, Giaveno, San Gillio, Valdellatorre), incidenti stradali, ricerca dispersi (zona dell'Orco nel basso Canavese), autonomamente o in appoggio alle istituzioni. In tali occasioni, l'associazione è intervenuta mediamente con 6-8 volontari per volta, recatisi nelle varie località con mezzi propri, con le attrezzature necessarie.

Mezzi ed attrezzature: n. 1 furgone adibito a radiomobile e segreteria, n. 1 roulotte adibita a stazione radio e centro operativo mobile - ricetrasmittitori, antenne ed accessori vari per stazioni radio mobili (operanti in banda 27MHz, 43MHz e VHF civile e radioamatoriale) - centrale radio completa in sede - personal computers, modem, scanner e stampanti per segreteria e trasmissioni dati - n. 1 carrello generatore di corrente 5KW, n. 1 generatore di corrente da 3,5KW e n. 1 da 600W - varie strutture illuminanti per un totale di circa 10KW - quadri e cavi distribuzioni energia elettrica a norme di sicurezza - n. 1 piccola motopompa da 2" - manichette e lance antincendio - n. 1 motosega - n. 1 tenda di grandi dimensioni - n. 30 brandine da campo - materiale ed attrezzature logistiche varie.

Fonti di sostentamento: quote annuali di tesseramento - autofinanziamento - oblazioni o donazioni - contributi pubblici a fronte di progetti. Più in specifico, nei quindici anni di vita l'associazione ha goduto di tre sole erogazioni liberali in denaro da parte di una banca ed un contributo da parte di una fondazione privata a fronte di un progetto, per una somma che è stata interamente impiegata nell'acquisizione delle attrezzature di cui al progetto stesso. L'associazione non riceve contributi o sovvenzioni regolari o periodiche da Enti o Istituzioni.

È escluso in modo assoluto il fine di lucro, tutte le entrate, detratte le sole spese di gestione (canoni, ecc...) vengono investite in attrezzature per migliorare la capacità di intervento. Eventuali accantonamenti a chiusura bilancio vanno a costituire fondi per l'acquisizione di beni dal costo importante (ad es. mezzi di trasporto).

SENTIRSI ancora UTILI

Aderendo ad un preciso auspicio dei vertici dell'Istituto, espresso nell'Assemblea del maggio 1996, il Gruppo Anziani si fece promotore della costituzione della "Associazione San Paolo per la Solidarietà".

Scopo della stessa, come già si ebbe occasione di scrivere a suo tempo su questo stesso notiziario era di svolgere un ruolo operativo a supporto della struttura aziendale, nella valutazione di finanziamenti a favore di soggetti in manifeste condizioni di disagio economico/finanziario, non più finanziabili dai normali canali del sistema bancario, che correvano il serio pericolo di cadere nella rete di organizzazioni usurarie.

In quel momento, infatti, forti erano le preoccupazioni nell'opinione pubblica per cruenti episodi correlati all'usura. Le autorità pubbliche erano particolarmente sensibili al problema, il Governo stava emanando il regolamento applicativo della legge 108/96, promulgata per combattere il fenomeno, che prevedeva tra le altre finalità, anche la costituzione di appositi fondi di solidarietà.

L'iniziativa dell'Istituto, con la compartecipazione della Compagnia di San Paolo, rappresentò pertanto una concreta azione a favore di persone in stato di forte bisogno di aiuto.

Nacque così il prodotto "Credito Solidale". Una convenzione fra la Banca e la Compagnia definì le modalità di valutazione delle richieste, i criteri erogativi, il finanziamento temporale del prodotto e disciplinò la suddivisione del rischio al 50% fra le stesse.

L'inizio dell'attività, 4 novembre 1996, fu preceduto da una informativa interna solo per le Filiali di città (gli interventi erano riservati a residenti sulla piazza di Torino), la stampa cittadina e la televisione pubblicizzarono adeguatamente l'intera operazione.

Fra contatti telefonici e colloqui furono esaminate circa 1500 posizioni e, fra queste, 160 vennero finanziate per un totale complessivo di 2205 milioni. L'operatività, molto intensa nei primi mesi, si normalizzò in seguito e continuò fino al mese di luglio 1998.

Proprio in quelle settimane una modifica alla Convenzione estese l'operatività ai residenti nella provincia ed allargò la possibilità di erogare finanziamenti verso un altro, altrettanto bisognoso settore: quello dei disabili. Il nuovo prodotto, "Disabilità e lavoro", aveva lo scopo di finanziare quelle opere necessarie a superare le barriere-ostacoli materiali e/o organizzativi, pregiudiziali per l'avvio di attività economiche in capo a portatori di handicap.

I giornali commentarono positivamente la notizia che, indubbiamente, ancora una volta consentiva di evidenziare la sensibilità e l'attenzione del Sanpaolo verso i problemi sociali.

Alcune richieste pervennero e furono esaminate ma nessuna fu finanziata in quanto a fine luglio 1998 l'Istituto, ritenute troppo elevate le insolvenze tendenziali attorno al 25% (benché nella fase progettuale si considerasse accettabile un 50% di insolvenze), congelò i finanziamenti e l'operatività si bloccò. Intercorsero immediatamente contatti con la Compagnia e l'Istituto ma la situazione, malgrado gli intenti della Compagnia, non si modificò.

L'Associazione, ovviamente dispiaciuta, ritenne tuttavia opportuno continuare a dare la disponibilità dei propri Componenti per proseguire nella gestione delle pratiche in essere, al fine di monitorarne l'andamento, sollecitando, intervenendo nei confronti dei debitori meno puntuali.

Alla fine del mese di settembre 2001 le posizioni residuali sono 60 per un debito residuo di 288 milioni. Le insolvenze maturate sono del 27%. Visto il segmento di "clientela" tale percentuale può considerarsi più che contenuta.

Lo spirito volontaristico che anima gli aderenti (ca. 50) non è stato nel frattempo negletto. A partire dal settembre 2000, in risposta ad un invito della Compagnia, un gruppo di Associati svolge un'attività di istruttoria presso l'Ufficio Pio per la valutazione delle richieste di sussidio che pervengono al medesimo Ufficio.

Si tratta di esaminare, di concerto con i Delegati (volontari) dell'Ufficio, la documentazione a corredo di domande di assistenza a favore di persone veramente indigenti, che vivono al di sotto della soglia di povertà. L'attività è svolta, in orario d'ufficio, nei locali della Compagnia in via Sant'Anselmo, nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì.

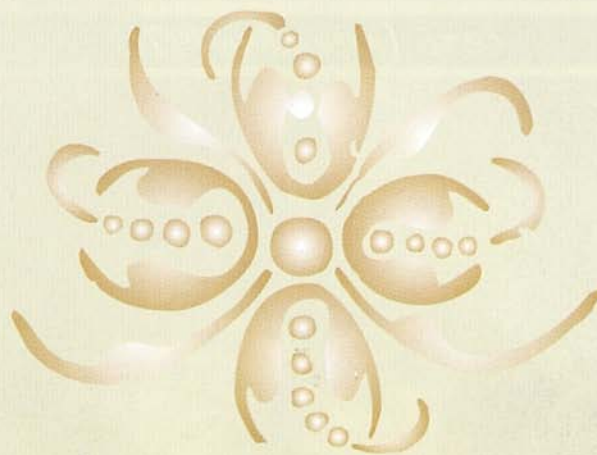
La continuità di presenza nelle anzidette giornate è determinante per garantire il confronto con i Delegati, senza dilatare i tempi di attesa, fra il momento della richiesta e quello dell'erogazione.

Nei 12 mesi di attività svolta sono stati erogati n. 2452 sussidi per 3044 milioni. Cifra indubbiamente elevata; pur tuttavia i bisogni di questa tipologia di persone, povere non solo di risorse economiche ma anche di valori, di conoscenze, di cultura, sono enormemente più alti!

Aiutarli è certamente un bene... e fa bene anche a chi contribuisce a farlo.

Qualora qualcuno ritenesse di offrire la propria disponibilità (mezza giornata alla settimana) lo segnali alla Segreteria del Gruppo Anziani. Ogni aiuto è gradito e prezioso.

Secondino Gastaldi



“Da cosa nasce cosa”

È un vecchio proverbio sempre attuale (specie per gli ex della “4”)

“Ciao Luigina, Ciao Silvana, ti ricordi dei bei tempi alla Succursale 4 fine Anni '60? Sarebbe bello incontrare i nostri colleghi di allora”. Sono state le prime parole di un dialogo iniziato in occasione delle lezioni sull'Euro organizzate dal Gruppo Anziani. Per qualche giorno l'intenzione è rimasta tale poi una telefonata tra Silvana e Luigina ha iniziato quello che è stato un bellissimo incontro conviviale presso il ristorante “Da Dino” il 23 novembre scorso.

Abbiamo rintracciato 40 colleghi che a cavallo fra gli Anni '60 e '70 prestavano servizio presso la 504 ancora ubicata nei vecchi locali ove si lavorava veramente “gomito a gomito”. Ci scusiamo se qualche collega è stato dimenticato o non rintracciato. Ci contatti per le prossime volte. Di questi ben 33 non hanno perso l'occasione di rivedere i giovani (di allora) colleghi e durante la cena la memoria ha ripercorso momenti di lavoro intensi ma felici e fecondi, (in quegli anni la 504 era ancora la prima Succ.le in Torino) A tutti è ritornata in mente la figura del Direttore, l'indimenticabile Rag. Miglino. Tra una portata e l'altra, e con qualche bicchiere di vino buono, siamo ringiovaniti di oltre 30 anni; inoltre, chi oggi ha qualche chilo di troppo ed i capelli grigi durante la cena se li è scordati.

Un grazie particolare a Buttazzoni e Viola che sono venuti, nonostante la nebbia, appositamente dalla provincia di Alessandria e Novara.

Erano presenti: Bellone, Bocca, Brunetti, Buttazzoni, Caforio, Candellero, Cantore, Capello, Carnino, Carone, Cavallo, Cipri, Comoglio, Conz, Cussotto, Delbello, Demarie, Durisi, Ferrero, Fiorito, Gallino, Giribaldi, Mantovanelli, Marinello, Martinengo, Morello, Penna, Pittavino, Stazzone, Vianello, Viano, Viola, Voersio.

Con il proposito che questo sia stato solo il primo di tanti altri incontri ci siamo augurati di rivederci nei prossimi anni. **Viva la 504!**

*Silvana Cussotto e Luigina Ferrero
(Foto di “Oggi” di L. Ferrero)*



ieri (dicembre 1971)



oggi (dicembre 2001)



L'incontro annuale con i cugini del "CLUB 25" della Banque SANPAOLO

Alla réception



I due Presidenti



La tavolata con il Presidente della Banque, Claudio Bocco (a sinistra)

Novembre è il mese in cui dalla sua fondazione (e cioè 21 anni fa) i nostri amici Senior della Banque Sanpaolo tengono a Parigi la loro Assemblea annuale-incontro-riunione conviviale. In novembre non c'è più nessuno in vacanza, le feste di fine anno sono ancora lontane e così ci si può dedicare "anema e core" alla grande festa di famiglia. E noi della "Casa Madre" siamo lieti di essere loro ospiti così come è sempre un grande piacere avere una loro qualificata rappresentanza alla nostra Assemblea di maggio, tanto che almeno i due Presidenti Cabo-Broseta e Cullino sono ormai personaggi fissi e ben noti in queste sempre simpatiche e significative cerimonie.

Dopo la tradizionale Messa, anche a ricordo dei defunti della Banca francese, il clou della manifestazione è ormai da anni nei bellissimi ambienti dell'Hotel Salons Hoche.

Sempre più alto il numero dei presenti, discorsi ufficiali (importante e di attualità quello del Presidente della Banca Claudio Bocco che illustra ai convenuti in anteprima i risultati dell'anno della Banca stessa e le linee programmatiche di sviluppo; sempre simpatico e spiritoso tra il serio ed il faceto quello del Presidente del Club 25 Cabo-Broseta) commemorazioni, saluti, intervento testardamente in francese alla "speriamo che ti capiscano" del nostro Presidente. Poi il grande, ricco, elegante pranzo, vivace e rumoroso come i nostri, tante cose da dirsi, i nuovi da riconoscere, gli assenti ("chissà come mai?") da ricordare. Anche in questa circostanza un fine pranzo allietato e movimentato da una lotteria "made Cabo-Broseta" e successivamente da dolce musica e danze più o meno vorticose dove alcune coppie fanno sfoggio della loro bravura ed altre semplicemente ma non con meno impegno "zampettano", con i Messieurs che cercano di non farsi sfuggire l'occasione di un tango o di una mazurca con le più giovani ed avvenenti "new entry" del Club cioè con le "anziane di banca" che di anziano non hanno proprio nient'altro, ma anche con altre signore di iscrizione meno recente ma che destano sempre ben riposta ammirazione. Una bella, grande festa insomma!

Nella circostanza i nostri fortunati Rappresentanti sono stati il Presidente Cullino ed il Segretario Icardi con gentile Signora, omaggiati con viva cortesia ed immortalati nella foto-ricordo con l'inossidabile Presidente Cabo-Broseta al brindisi della réception.

E.C.

Accadde... ieri

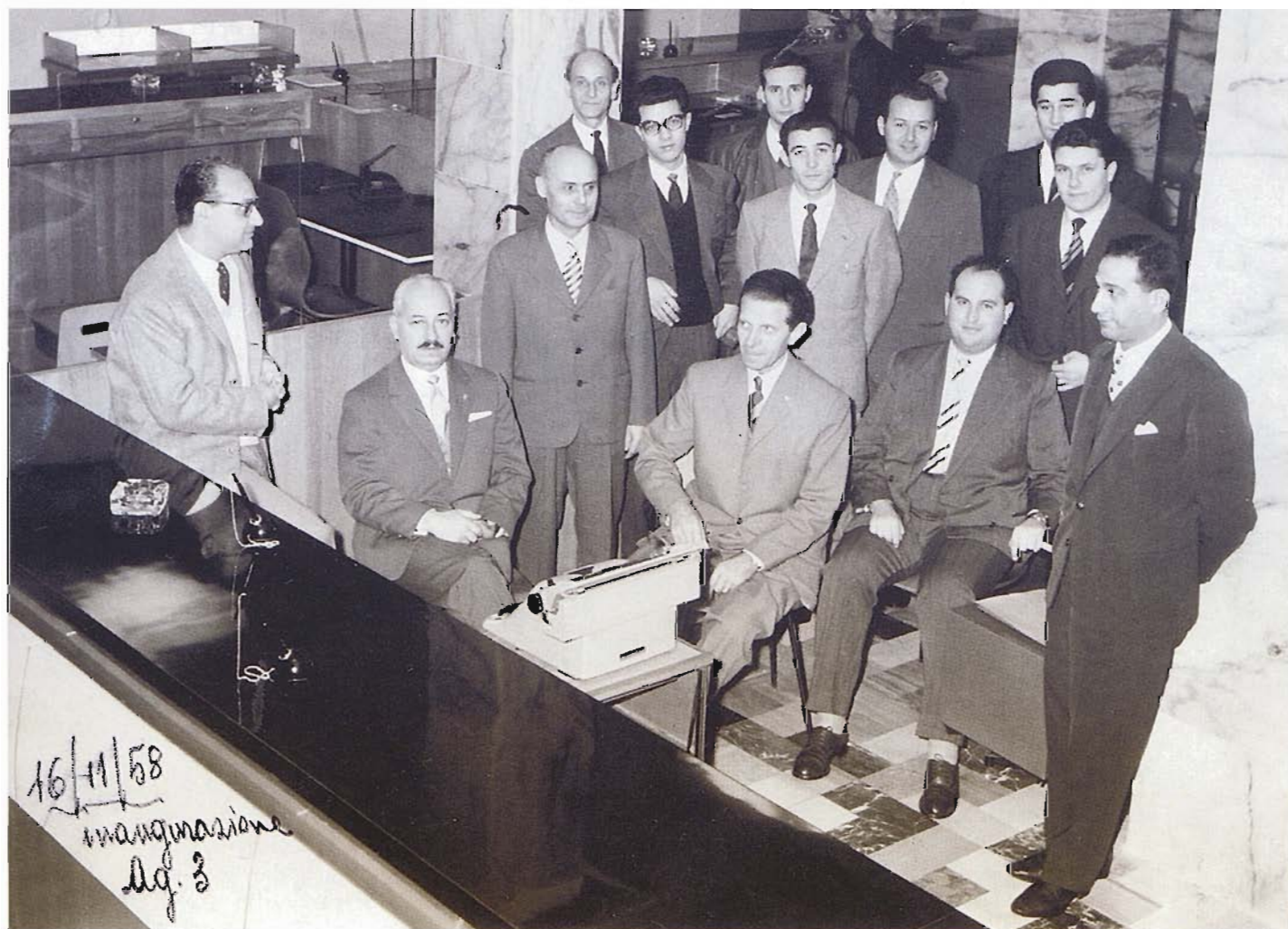
Autunno 1954

Riunione di
impostazione di
procedure di
meccanizzazione di
filiale

Da sinistra, in alto: Fodella, Pastorino, S. Marchisio, Comm. Guillet, Esposito, Rag. Campia, Lanfranco, Garrino, Ceria, Patruno, Aprà. *Seduti:* Cozzoli, Accatino, Cullino, Icardi.



16 Novembre 1958 • Inaugurazione della nuova Agenzia 3 di Torino



Da sinistra, in piedi, su diversi piani: Merlo, Bezzonc, Ribaud, Poncellini, Poglio, Motta, Malvicino, Bovolenta. *Seduti e in primo piano:* Oddi, Ghirardi, Cabiale,

(Cortesia di G. L. Motta)

Accadde... ieri

TORNEO INTERBANCARIO di CALCIO di TORINO 1970/71 La prima squadra di "PIAZZA S. CARLO": i mitici "arancioni"



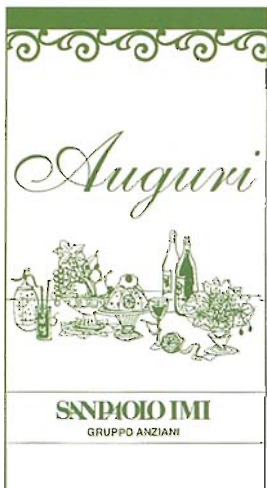
*Da sinistra, in piedi: Pregnolato, Savina, Coscia, Monzani, Meinardi, Bassi, Rossi.
Accosciati: Laguzzi, Perello, Basilio, La Fata*

(Cortesia di Franco Pregnolato)

RADUNO ANNUALE di EX COLLEGHI del "CENTRO CONTABILE" all'Agriturismo Ca' S. Lorenzo di Franco Marchisio a Vignale Monferrato il 18-maggio 2001



(Cortesia di G.C. Valenzano)



Pacco natalizio

Riservato per antica tradizione ai pensionati ultrasessantenni è partito quest'anno all'indirizzo di oltre 4200 Senior e ci auguriamo che sia giunto a destinazione in buon ordine.

È il ricordo che il nostro "Gruppo", utilizzando all'uopo risorse messe a disposizione dalla Banca rivolge ai suoi "meno giovani" in quiescenza in occasione delle Festività natalizie, è l'augurio sentito e sincero per un buon e sereno nuovo anno. Vuole anche solo e semplicemente rappresentare un filo che una volta all'anno ci colleghi concretamente e che ci faccia sentire

ancora componenti di una grande istituzione.

Siamo certi che i nostri destinatari avranno apprezzato più ancora del contenuto del pacco - anche se un po' di cose buone a Natale fanno sempre piacere - lo spirito che anima questa iniziativa ed avranno accolto l'invito al brindisi che idealmente ci ha fatto riunire; un brindisi a noi tutti, ai nostri cari, al nostro futuro, al "Gruppo" Senior della Sanpaolo Imi.

E.C.

Torino, 15 e 16 dicembre



**Festa
dei bambini al
Circo
Medrano**

Il successo di una manifestazione si misura quando è terminata ed i partecipanti se ne vanno. Ebbene, nella circostanza, non è stato difficile capire dai volti sorridenti,

dai commenti soddisfatti, dall'animazione di piccoli e grandi quando escono dal tendone del circo, che lo spettacolo è piaciuto, molto piaciuto, a tutti.

Se poi in questo clima sereno e disteso aggiungiamo lo scambio di auguri, i saluti calorosi, gli arrivederci ed i tanti ciao ciao abbiamo un quadro tra i più belli e simpatici che chi organizza possa sperare. Grande circo, come tendone e come qualità di spettacolo. Ed i Sanpaolini, con bimbi, ragazzi, figlioli e nipotini l'hanno fatto pieno sia il sabato che la domenica.

Una bella soddisfazione per chi, come noi, continua a credere che il Natale dei Bambini al Circo è una grossa occasione

di allegro incontro per tutti e per una mattinata diversa proprio alla vigilia delle grandi festività di fine anno. C'era un po' di timore che il freddo polare di quei giorni, le strade ghiacciate, la nebbia, limitassero la partecipazione. Nulla di tutto questo.

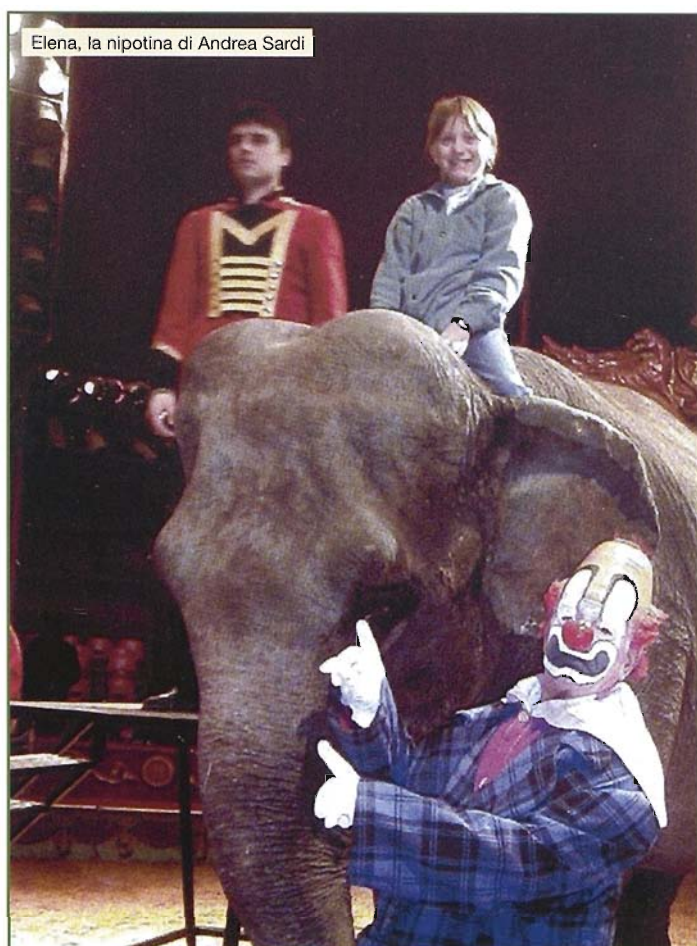
A meno cinque gradi all'ingresso, tutti ben coperti: bambini che sembravano orsacchiotti multicolori, adulti in tenuta da alta montagna, signore pressoché affondate nelle loro calde pellicce, in ordinata fila ben prima dell'apertura del tendone per accedere ai posti migliori. Colleghi provenienti da tutte le province piemontesi, parecchi anche dalla Liguria e dalla Lombardia, due auto dal Veneto.

I giovani Sanpaolo Imi ed i Senior: sempre una straordinaria voglia di partecipare e di ritrovarsi.

E.C.

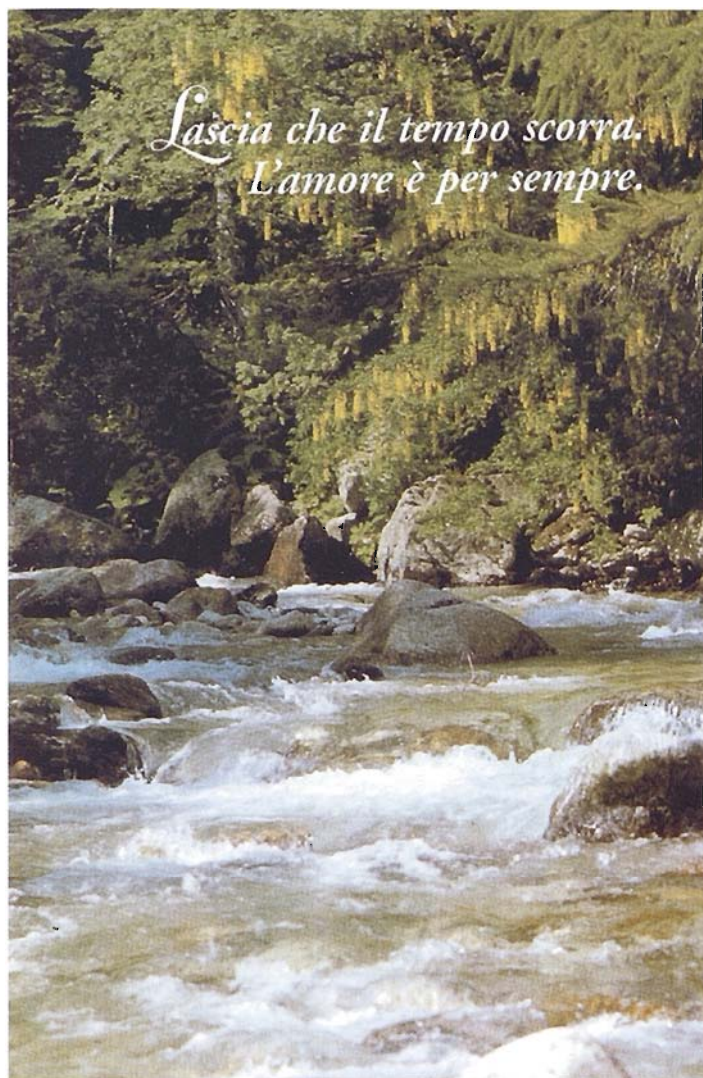


Il piccolo Davide Cupitò



Elena, la nipotina di Andrea Sardi

Il momento della commozione e del ricordo



Il momento della commozione e del ricordo lo dedichiamo con grande rammarico e tristezza agli Amici Soci che ci hanno lasciato negli ultimi dodici mesi e che qui sotto elenchiamo. A loro il nostro affettuoso pensiero; ai famigliari le nostre accorate condoglianze.

Per Loro e per i defunti di ogni tempo della nostra Banca è stata celebrata una S. Messa, il 30 ottobre u.s., nella Chiesa di S. Teresa, in Torino. Ha officiato Mons. Franco Peradotto divenuto ormai riferimento fisso per tutti i momenti religiosi del nostro Gruppo. Presenti come sempre alti Dirigenti della Banca con il Presidente d'Onore Dott. Arcuti e molte importanti "Vecchie Glorie" a riconferma dei forti legami tra l'oggi e il ieri, a tutti i livelli.

Mentre il ricordo ed il compianto più sentito va a quelli che formano la lunga lista dei deceduti nell'ultimo anno ed i cui nomi sono scanditi nella commemorazione, ciascuno dei presenti ne ha in mente - e nel cuore - tanti altri, compagni negli impegni di lavoro affrontati spalla a spalla, coloro che ci furono maestri, talvolta purtroppo anche chi ci fu allievo.

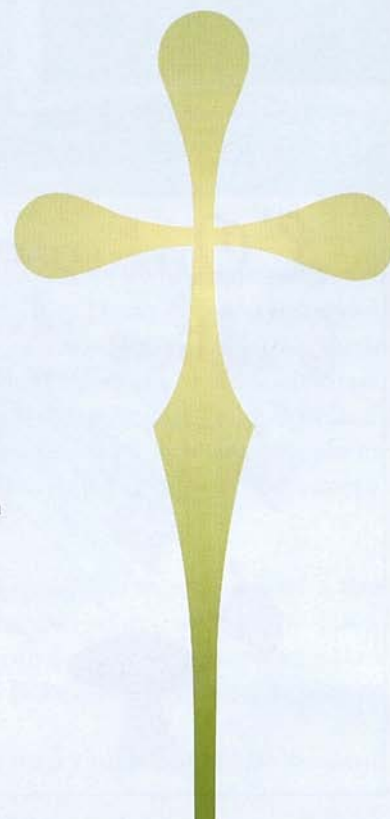
È la "nostra" Commemorazione dei Defunti, alla quale il calendario dedica come riferimento ufficiale la giornata del 2 novembre. Ma la commemorazione, nelle sue molteplici espressioni, acquista valore, ha significato, solo se si è effettivamente, intimamente convinti che il ricordo di chi non è più sia legame, riconoscenza, affetto. E la preghiera un alto atto di Fede e di Speranza.

E.C.

AIMINO Adriano
ALBERTI Elena SOLIERI
AMERANO Giuseppe
ARIBONE Remo
BALDI Ferdinando
BASSI Ugo
BATTAGLINI Alda PENNA
BOLLITO Michele
BOLZONI Giorgio
CANTA Carlo
CANTINO Giovanni
CASTELLO Pietro
CAVALLO Filippo
CESTE Adolfo
CHIAPPINO Giacomo
COMOGLIO Renato
COTTARELLI Franco
DE AMICIS Elio
DE MARCHI Alfonso
DONATO Tommaso
ENRICO Laura CERRATO

FANTINI Marco
FERRARIS Maria Giuseppa RAVA
FERRERO Lucia
FIORANO Michele
FLORIO Giuseppina
GAROMBO Francesco
GIACCONE Rosetta
GIURIA Vincenzo
GUAGLIO Maria MELLA
GUARAGLIA Gian Franco
GUARINA Aldo
HARTVIG Giovanni Dario
LANZAVECCHIA Giuseppe
LEONARDI Marcello
MOLINARI Luigi
MOLINO Agostino
MOTTO Luciano
NOVELLI Ezio
OBERTO Delfina
PALAGGI Fortunato
PARISI Laura BATTAGLINO

PIERONI Ivo
PIETRASANTA Sergio
PIGORINI Lucia
PIRRI Renata BAZZANO
PUPELLO Giuseppe
RAMA Dionigi
RATTI Marco
RIZZI Clara DI LEGAMI
SACCO Modesto
SACHERO Luigi
SAMOLA Pietro
SCALZOTTO Michele
SCARRONE Maria Teresa
SCARSI Giovanni Battista
SERFILIPPI Marcello
SURIA Bartolomeo
TURINO Eugenio
ZORZOLI Mario

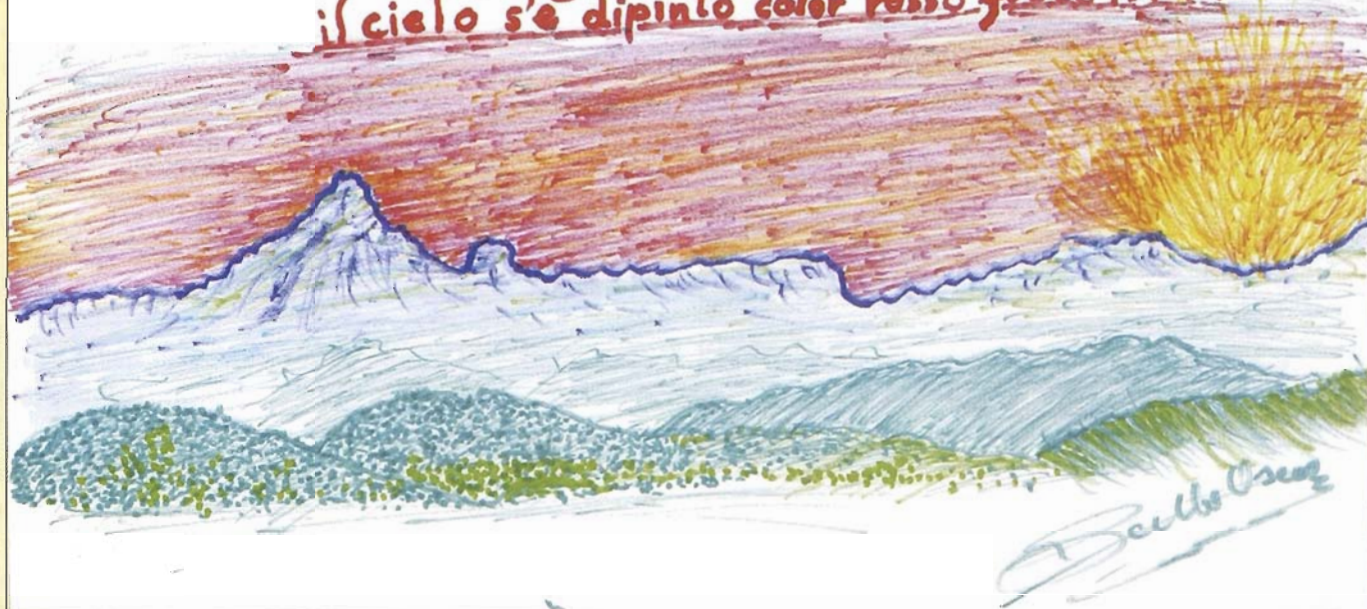




Settembre



Quando Settembre appar, e
l'Autunno vien.....
il cielo s'è dipinto color rosso fuoco!!!.....



OTTOBRE: LA TERRA S'ADDORMENTA.....

L'Autunno fa cadere
le ultime foglie

che il vento
raccoglie
porta lontano



Un caldo BENVENUTO ai nuovi Soci

SANPAOLO IMI

Senior

ABBADESSA Sergio
ALFERINO Incoronata ROSSI
ALLISIO Giovanni
ANTONIOLI Massimo
ARGENTINO Matteo
BALESTRA Enrico
BARGIACCHI Franco
BARILLÀ Angelo
BERRINO Giovanni
BERTOLONE Ernesto
BIANCHI Luigi
BONETTI Massimo
BOTTELLI Fernanda
BROGLIA Mauro
BRUNETTO Giovanni
CAFORIO Maria Rosa VIANO
CANTORE Claudia GIORDANINO
CAPRINI Maurizio
CEREDA Paolo
CERRUTI Marina CAVALLERO
CESARO Egidia
COLLALTI Fabio
COSTAMAGNA Mario
D'ALESSANDRO Luigi
DANISI Mario
DE ANDREA Enrico
DI LEO Maurizio
DI NICOLÒ Gianfranco
DORIA Maria Grazia BONVICINO

DOVICO Ezio
ÈRCOLE Ezio
FAMMARTINO Luigi
FLISI Cesarina
FORNARI Massimo
FUMERO Clelia PORTESIO
GAGGERO Alberto
GAMBA Franco
GIACCONE Giuseppina BELTRAMO
GRASSI Giovanni
GRASSI Secondina GIURIA
ISOTTI Roberto
LAFACE Antonio
LIGUORI Paolo Pasquale
MAGISTRELLO Bruno
MALUSARDI Giorgio
MANGIONE Franco
MARANO Luigia SACCO
MARCHINO Luigi
MASERA Luigi
MERINI Michele
MILANO Giovanni
MO Arnaldo
MODA Dario
MOLA Pier Giorgio
MORGAGNI Mario
NEGRISOLO Giuliano
OLIVARI Emanuele
PASERO Michele

PASTORELLA Giuseppe
PAVANATO Marina LA TORRE
PICCA Bruno
PORRO Giuseppe
POZZAR Lidio
RANOTTI Giancarlo
RASTALDI Pierluigi
RIMMAUDO Giovanna BARTOLI
RONCARATI Mario
RONCHETTI Ermanno
SCASSIANO Oreste
SIBONA Gianfranco
SUINO Maria Vittoria FIORANO
TAFANI Mario
TAMILLA Angelo
TESTA Raimondo
TORCHIO Eugenio
TROVERO Pietro Fiorino
VACCHETTA Giancarlo
VAGHETTI Ennio
VALGOLIO Mario
VASINI Margherita NOVELLI
VENCHI Francesco
VICINO Carlo Egidio
VITALONE Gianfranco
ZAMBON Francesco
ZAMPIERI Lucidia CHIAPPINO
ZOPPETTI Neviano

N° Soci al 1/1/2002: **4064**

Socio più "anziano"

Socio meno "anziano"

SIRCHIA Caterina SANTUCCIO (2/1902)

RASTALDI Pierluigi (6/1958)

*Hanno dato il loro
apporto al presente
Bollettino i Soci:*

AIELLO DEREGBUS Giuseppina
AMBROSIONE Giovanni
AUDIBURZIO Bruno
BALBO Oscar
BRIANO Giuliano Giorgio
CASULA Vittorio
COLOMBO Luigi
CUDINI Gianni
CULLINO Ezio
CUPITÒ Pantaleone
CUSSOTTO Silvana
DE MARIA Sergio
DEREGBUS Pier Luigi
DI PIETRO Roberto
EUGENIO Sergio
(FANTINI Marco)
FARINA Tiziano
FERRERÒ BRIANO Luigina
GALLONE Carlo Emanuele
GASTALDI Secondino
GATTI Alessandro
GIULIANO MURA Maria Teresa
GOIA LA FATA Renata
LA FATA Vito
LAMPPIANO Piero
MOTTA Gianluigi
MUSSO Anna Maria
PALERMO Antonino
PEZZUOLO Santino Bruno
POLINETTI Aldo
PREGNOLATO Franco
RICCOMAGNO Tullio
RICUPERATI Pietro Paolo
SARDI Andrea
(SELVO Guerino)
TABACCO Mario
TASSO Riccardo
VALENZANO Gian Carlo
VICENTINI Marco
ZAPPA Ada
Mons. Franco PERADOTTO

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Vedi anche Circolare in data 19/12/2001

ELENCO SOCI

Il Comitato Direttivo, in considerazione di numerose richieste pervenute, ha deliberato il rifacimento dell'Elenco Soci della nostra Sezione, l'ultima edizione del quale risale a più di 10 anni or sono. Detto elenco conterrà il nominativo di tutti i Soci ordinari iscritti al 1/1/2002 (senza titoli di studio ed onorifici) ed il loro indirizzo, quale risulta dagli archivi della nostra Segreteria. La pubblicazione sarà strettamente riservata ai Soci ordinari.

I soci che per qualunque ragione non intendessero far apparire il loro indirizzo sull'elenco in questione dovranno comunicarlo per iscritto alla nostra Segreteria entro il 31/3/2002 e di conseguenza sull'elenco stesso apparirà unicamente il loro nominativo. Il nuovo elenco Soci potrà essere distribuito nella prossima primavera.

RINNOVO DIRETTIVO

Come anticipato nell'Assemblea dei soci dello scorso maggio ed in linea con le disposizioni regolamentari, a fine anno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Direttivo della Sezione per il triennio 2003-2005.

In data 2 settembre verrà costituito il Comitato Elettorale al quale – entro il 15 ottobre – dovrà essere segnalata per iscritto, da parte dei Soci che intendono presentarsi per i posti di Consigliere o di Revisore dei Conti, la propria candidatura.

Sulla scheda di votazione che verrà inviata a suo tempo ai Soci appariranno tutti i nominativi che avranno presentato con le modalità di cui sopra la propria candidatura.



T. Riccomagno - CANADA, Moraine Lake